

L'AURORA

On. avv. Francesco Beltrami, Montecitorio
Roma

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 3
» » Sostenitore L. 5
Anno Estero: Ordinario L. 6
» » Sostenitore L. 10

Corrispondenze: Giornale
L'AURORA - Pallanza

UFFICIO

PALLANZA - Via Guglielmazzi 10
TELEFONO N. 228

La politica granaria "Pirola - Moioi",

Tutti ricorderanno che nella riunione promossa dall'on. Beltrami e che ebbe luogo il 6 settembre u. s. senza esclusioni di sorta, per il Comitato Circondariale e alla quale parteciparono oltre al deputato, i consiglieri provinciali ed i sindaci, i rappresentanti del Comitato di Preparazione Civile di Pallanza, della Camera del Lavoro e Segretariato d'Emigrazione, della Federazione Cooperative, Federazione Circoli ed Associazione Piccoli Proprietari, l'on. Beltrami sollevò la questione del grano e del Consorzio Granario.

Ebbene tutti ricorderanno del pari che mentre l'on. Beltrami ebbe, allora, a sollevare la questione del censimento, requisizione e calmiera del grano e della farine e della necessità di una intesa dei Comuni del Circondario col Consorzio Granario Provinciale, per il soddisfacimento dei bisogni delle nostre popolazioni, l'avv. cav. Pirola, sindaco di Pallanza, ed il cav. Moioi, sindaco di Cannero, ebbero a sostenere con una costanza degna di migliore causa, non ostante le ragioni pratiche svolte anche dai nostri compagni Adreani, Maglioni e Richiero, che era perfettamente inutile occuparsi della questione granaria, perchè i Comuni e le rispettive popolazioni non sentivano alcun bisogno!

Ricorderanno, infine, i lettori che l'on. Beltrami ebbe ad interpellare al riguardo il comm. Rossi, presidente del Consorzio Granario Provinciale e della Camera di Commercio di Novara; il quale rispose con la nota lettera — pubblicata nell'«Aurora» — meravigliandosi delle asserzioni dei Sindaci di Pallanza e Cannero!

Ora a più di quattro mesi di distanza, nell'organo sindacale il «Giornale di Pallanza» quel tale che mise tanti bastoni nelle ruote del Comitato Circondariale di Assistenza e lavoro, che se non riesci ad arrestarlo, certo lo pregiudicò parecchio, per il ritardo nell'assunzione dei lavori — abbiamo letto che il 13 corr. convocata dal Sindaco di Pallanza, ebbe luogo una riunione dei Sindaci dei Capoluoghi di Mandamento, nella quale dice testualmente il comunicato, venne discussa la scottante questione del grano.

Si vede che il nostro Sindaco è abituato ad occuparsi degli interessi pubblici, proprio quando è ridotto agli estremi e si sente scottare!

Ad ogni modo meglio tardi che mai; e ci fa anche piacere che il sistema adottato dall'on. Beltrami di sostituire alle riunioni campanilistiche, tanto care ai nostri Municipali, delle riunioni a larga base circondariale, si sia finalmente fatto strada ed imposto anche a loro.

Come pure ci fa piacere di avere appreso dal «Giornale di Pallanza» che nella riunione del 13 corr. il Sindaco di Pallanza si sia rimangiate le opposizioni alla proposta dell'on. Beltrami ed abbia dissepellita la questione del grano alla quale, in unione al cav. Moioi, sindaco di Cannero, aveva recitato il 6 settembre un funerale di prima classe!

Un po' tardi si è egli convertito; ma ripetiamo, meglio tardi che mai.

Ad ogni modo cosa fa fare la politica partigiana dei nostri Municipali!

Quando l'on. Beltrami prese l'iniziativa del Comitato Circondariale di Assistenza e lavoro,

il loro organo, «Il Giornale di Pallanza», lo combatterono, salvo in seguito, quando constatarono il successo, ad essere quasi seccati perchè il nostro deputato vi prestava la propria opera.

Così quando il deputato socialista propose di occuparsi della questione granaria, il Sindaco nostro, in unione a quello di Cannero, disse che era inutile, perchè si poteva avere tanto grano dagli speculatori privati della nostra regione, che sembrava fosse il Verbano diventato il granaio d'Italia!

Noi siamo contenti che le idee nostre abbiano finito per imporsi; ma dobbiamo protestare contro l'esclusivismo, col quale si continua dai nostri avversari a fare la speculazione politica. Si fece nell'Assistenza Civile per

la guerra e si fa ora nella questione granaria.

Perchè non si sono invitati il Deputato ed i consiglieri provinciali, i quali possono rappresentare gli interessi degli altri paesi che non hanno la fortuna del capoluogo di Mandamento? Perchè non si sono invitati i rappresentanti delle Cooperative, dei Circoli, della Camera del Lavoro, dei Piccoli Proprietari, del Comitato Circondariale e di tutti coloro che sono al contatto dei maggiormente interessati al buon mercato del pane e delle farine?

Fu quella del 13 corr. soltanto una riunione preparatoria a quell'aununciata per giovedì p. 27 corr.? Ed alla nuova riunione saranno invitati altri? E' quello che vedremo; se cioè si intende fare della questione granaria una speculazione politica!

Il Congresso Nazionale dei Comuni Socialisti

Domenica 16 corrente col concorso di molti deputati, fra i quali l'on. Beltrami si iniziarono i lavori del convegno dei Comuni Socialisti. L'importante dimostrazione del Partito nostro cominciò votando un energico ordine del giorno contro la guerra e di adesione al convegno di Zimmerwald.

Ci duole che lo spazio ristretto del nostro giornale non ci conceda un'estesa relazione di questo convegno che malgrado l'ostruzionismo della stampa benpensante ha lasciato in tutto il proletariato d'Italia la convinzione che il socialismo non è affatto morto, come i sopracitati giornali vorrebbero far credere. Dovremo dunque limitarci a riportare gli ordini del giorno votati al convegno di Bologna, dove la relazione del comp. Belli, sindaco di Massa ci ha fatto conoscere che la nostra provincia, è alla testa di tutte per il numero dei comuni (44) conquistati al socialismo.

Le Finanze locali e la riforma Tributaria.

L'Ordine del Giorno approvato:

«Il Convegno degli amministratori socialisti di Comuni e di Province afferma anzitutto il dovere preciso dello Stato di procedere a una riforma radicale e organica dei tributi locali, intesa ad assicurare forza ed elasticità ai bilanci dei Comuni e delle Province ed a renderne maggiormente autonomo il sistema tributario — ammonendo che mal si provvede alla saldezza e alle energie nazionali, se non si curano tutti gli elementi della vitalità locale, che fu sempre, è in quest'ora e sarà domani il fulcro animatore e conservatore di ogni vitalità collettiva.

Rileva che la serie dei provvedimenti fiscali adottati e in via di adozione da parte dello Stato, se aggravano la pressione tributaria già forte in Italia e quindi rendono più difficile trovare agli Enti locali fonti non aride di mezzi finanziari, insieme dimostrano come lo Stato, sempre e pur nelle più difficili condizioni di ambiente, abbia a sua disposizione ogni spedito o congegno fiscale atto a rimpinguare le sue finanze; mentre gli Enti locali, per forza di cose e di legge, debbono vivere di cespiti determinati e circoscritti, quali e quanti si siano i loro bisogni.

Rileva altresì come nelle presenti condizioni anormali sia stato luminosamente dimostrato

che, poggiando le finanze dei Comuni in modo prevalente sulle imposte di consumo, le loro rendite diminuiscono automaticamente per le stesse ragioni politiche ed economiche per cui aumentano i loro doveri di assistenza sociale e quindi i loro bisogni finanziari. Questi rilievi convincono più che mai che la riforma dei tributi locali debba essere basata sul principio che spettino ai Comuni le imposte dirette reali; e ciò anche all'infuori di tutte le ragioni ideali e politiche, per cui il Partito socialista intende a passare il carico tributario dalle imposte indirette alle dirette, e di tutte le ragioni di tecnica finanziaria per cui da tempo i rappresentanti dei Comuni italiani sostengono che il nuovo regime tributario poggi sulla assegnazione delle imposte reali ai Comuni e di quelle personali allo Stato.

Ritiene il Convegno che solo l'organismo statale possa efficacemente conglobare tutti i tributi personali in una imposta progressiva sul reddito, che risponda alle direttive del programma minimo socialista, e che per questa via — attribuendo ai Comuni e alle Province le imposte dirette reali — si possa raggiungere, insieme a una maggiore solidità dei bilanci degli Enti locali, anche una semplificazione e una relativa autonomia del loro sistema tributario.

Quanto alle presenti condizioni eccezionali, in cui vengono a trovarsi soprattutto i Comuni, il Convegno osserva che l'invocazione continuamente ripetuta del Governo perchè tutti — cittadini ed Enti pubblici — abbiano a concorrere nei pesi e nei sacrifici, non può avere valore nei riguardi dei Comuni in quanto non tiene conto del fatto politico che i Comuni sono parte di Stato ed esercitano quindi funzioni e servizi pubblici irriducibili e improrogabili, per cui devono essere trattati alla stregua dello Stato medesimo.

Questo principio venne parzialmente adottato (epperò non può essere più contraddetto nella sua sostanza logica) coi provvedimenti luogotenenziali, con cui si accoglievano alcune domande dei Comuni in ordine a ritocchi dei massimi della tassa di esercizio e rivendita e alla progressività nell'applicazione della tassa domestici.

Da questi provvedimenti parziali il Convegno prende occasione per insistere in tutte le do-

mande di ritocchi tributari formulate dai Comuni e dalle Provincie in via transitoria e urgente, *senza pregiudizio della integrale riforma dei tributi locali*, sia perchè si tratta di misure che possono anche coordinarsi con essa (come le modificazioni accennate alla tassa esercizio e rivendita e a quella domestica), sia perchè in altri casi si invocano semplici perfezionamenti di congegni tributari (come per un migliore e più onesto regime fiscale dei vini), sia soprattutto perchè si vogliono veri e propri avviamenti alla grande riforma che deve dare ai Comuni le imposte reali (come nel caso della revisione degli imponibili fondiari a cura dell'interesse dei Comuni).

Per superare le difficoltà finanziarie del momento da parte dei Comuni, il Convegno ritiene necessario e urgente che — accanto ai provvedimenti fiscali e indipendentemente da essi — il Governo adotti coraggiosamente una politica di rinsanguamento delle finanze, e soprattutto, delle casse comunali. I disavanzi di bilancio, anche in quella parte straordinaria che per la sua continuità deve parificarsi alla ordinaria, sono in special modo determinati da diminuzione di entrate ordinarie. D'altra parte, lo stato di guerra impone ai Comuni spese straordinarie e ultra-straordinarie di assistenza e di stessa amministrazione.

Perciò non sarebbe logico nè equo applicare in questo momento il rigoroso principio finanziario, per cui i disavanzi in parola dovrebbero essere coperti con entrate ordinarie: forse il mezzo non sarebbe nemmeno tecnicamente corretto e praticamente sicuro. Di qui la necessità e l'urgenza di ricorrere ad entrate straordinarie, mediante forme diverse di sovvenzioni ai Comuni.

In questo campo è stata già chiesta al Governo una proroga del pagamento dei canoni daziari; il Convegno vi insiste, perchè i termini e i casi in cui venne concessa sono irrisoriamente negativi. E chiede, insieme, il Convegno che sia elevato il massimo legale dei mutui cambiari, e che ove non sia possibile a mezzo della Cassa Depositi e Prestiti — attraverso altri Enti oppure direttamente siano rinforzate le disponibilità finanziarie di tutti quei Comuni, i quali possono dimostrare che il disavanzo attuale del loro bilancio — ordinario e quasi ordinario — è dovuto ad una diminuzione di entrate in dipendenza delle condizioni transitorie del momento».

«A particolare modificazione delle conclusioni Caldara, e con speciale riguardo ai Comuni rurali, il Congresso approva ed invoca:

l'assoluta distinzione dei contingenti di sovrainposta fondiaria e fabbricati;

l'abolizione di ogni limite alla sovrainposizione delle imposte dirette, che è fittizio e dannoso, mentre già abbastanza resistono automaticamente i contribuenti-elettori;

lo sviluppo della tassa esercizio, l'applicazione ai proprietari e conduttori di fondi;

il ritorno allo Stato delle spese di sicurezza pubblica, truppe di passaggio, leva, ecc., che gli pertengono».

La Politica dei consumi.

Le conclusioni approvate:

«Il congresso dei Comuni socialisti afferma innanzi tutto che soltanto un maggiore e più intimo sviluppo della coscienza di classe del proletariato internazionale può contribuire all'abolizione dei dazi doganali, i quali, mentre opprimono i consumatori, non favoriscono la produzione; e che allo stesso fine i lavoratori d'Italia, con una intensa e consapevole partecipazione alla vita pubblica, potranno abolire i dazi interni, imponendo al nostro paese un sistema tributario più conforme ai bisogni della grande maggioranza dei cittadini; ritiene tuttavia, anche allo stato attuale delle cose, doveroso l'intervento degli enti pubblici — animati dal desiderio di far pre-

valere gli interessi generali della popolazione sull'interesse di poche categorie di speculatori — per il funzionamento di «organi di difesa» che sopprimano possibilmente ogni forma di sfruttamento sulla moltitudine dei consumatori:

a) con la costituzione di un Consiglio superiore dei consumi, composto da una larga rappresentanza dei Comuni e degli organi massimi della cooperazione, il quale raccolga mediante il «censimento» tutti i dati relativi alla produzione nazionale e provveda in tempo utile a colmare le eventuali deficienze in virtù di opportuni «approvvigionamenti», compiuti dallo Stato con tutti quei mezzi di ordine tecnico, finanziario ed economico più adatti ad eliminare ogni scopo speculativo;

b) collo stabilire il «prezzo-limite» delle derrate alimentari più importanti e coll'adottare la requisizione, quando ciò si renda necessario per vincere le eventuali resistenze dei ceti interessati;

esprime l'avviso che funzione specifica dei Comuni sia quella di difendere l'onesta distribuzione dei generi di necessario consumo, lasciata ora alla stregua di numerosi ed inutili intermediari:

1. colla produzione e distribuzione diretta chiedendo allo scopo una più utile applicazione delle disposizioni legislative che disciplinano le aziende municipalizzate;

2. col favorire lo sviluppo delle cooperative di consumo;

3. col creare larghe e numerose associazioni di consumatori, le quali, con il concorso degli enti pubblici (comuni, provincie, opere pie, istituti di credito ecc.) delle cooperative, società operaie ecc. costituiscano gli enti autonomi dei consumi che, liberi da ogni pastoia burocratica, e da ogni tendenza speculativa, rappresentano oggi la più sicura difesa igienica, economica e morale delle classi lavoratrici».

L'Autonomia Comunale.

L'Ordine del Giorno approvato:

«Il Congresso;

ritenuto che conseguenza dell'estensione del suffragio deve essere la massima autonomia nelle funzioni e nell'azione degli Enti locali;

ritenuto che ogni autorità tutoria che emanata da organi non emananti da suffragio elettorale non può che rappresentare una forma di resistenza alla volontà popolare;

fa voti e impegna la propria azione; perchè si addivenga ad una riforma della legge comunale che, sopprimendo ogni altra forma di tutela stabilisca il referendum per le sole eccezionali maggiori importanti deliberazioni bastando per tutte le altre deliberazioni la approvazione nei modi stabiliti dalla legge dei Consigli elettivi;

e intanto invita i rappresentanti delle Amministrazioni socialiste a sapere opporre nei modi che ciascun caso può indicare e per le determinazioni più estreme coll'accordo dell'organo direttivo del partito una tenace e legittima resistenza contro l'ostruzionismo, la partigianeria e gli arbitri delle autorità tutorie e di vigilanza».

(Aggiunta Minguzzi)... reclamando anche analogo e parallela riforma della legge sulle Opere Pie, sulle Commissioni provinciali di beneficenza, per dare pure alle amministrazioni di Opere Pie la maggiore autonomia.

La ripresa economica dopo la guerra

Di questo importantissimo ordine del giorno pubblichiamo quanto la censura ha lasciato passare.

considerato

che una larga azione comunale non sarà mai possibile finchè sopra il Comune avrà diritto di tutela lo Stato, al quale devesi sostituire necessariamente avendo fino ad ora ri-

cordato la sua incapacità o negligenza a risolvere i più modesti problemi sociali:

consiglia

a tutti gli enti locali lo svolgimento di un'azione sociale metodica e coraggiosa che avendo per caposaldo l'autonomia comunale si proponga di

a) istituzione di casse comunali contro la disoccupazione e incoraggiamento a quelle organizzazioni operaie o gruppi di disoccupati che si propongono di sussidiare i soci senza lavoro;

b) esecuzione a mezzo di cooperative di lavori pubblici (scuole, strade, fognature, ospedali, acquedotti, ecc.) col concorso dello stato e delle Casse di risparmio;

c) concessione dei fondi rustici di proprietà comunali o di opere pie, in affittanza collettiva alle cooperative agricole;

d) facilitazioni a quelle cooperative di produzioni che si propongono la lavorazione dei sottoprodotti agricoli per la confezione di stuoie, sporte, ceste di vimini, frutta candite, ecc.

e) istituzione e funzionamento, in collaborazione delle organizzazioni di classe, di uffici di collocamento per una più pronta e razionale occupazione della mano d'opera nelle varie provincie del regno.

Furono trattati altri temi di minor importanza, quali: la beneficenza, l'assistenza e la consulenza tecnico legale.

La chiusura del Congresso

Zanardi e Lazzari chiudono con applaudite parole il congresso rilevandone il significato altissimo. Esso ha dimostrato quanta forza animi e vivifici il Partito Socialista.

Il congresso termina con le note dell'Inno dei lavoratori cantato in coro da tutti fra vivissimo entusiasmo.

Pizziconi settimanali

SERBIAMO LA PANCIA AI FICHI

Si deve aver detto l'eroico Montenegro; ed ha ceduto le armi rendendosi a discrezione.

Eroico, ieri, sino a ieri figliuolo beniamino dell'Intesa, fino a ieri coraggioso altruista sacrificantesi per il bene comune; oggi fellone e traditore. Ieri ardita sentinella avanzata della civiltà, oggi marrano montanaro venduto al nemico.

E così, la stampa nazionalista affannatasi sino a ieri ad esaltare il piccolo e neo reame, oggi si affanna a buttarlo a mare. Si giunge anzi più lontano.

Si afferma da certuni giornali che la resa era preveduta da lungo ecc. ecc.

Ma allora, amiconi carissimi di qual conio erano le vostre esaltazioni al piccolo eroico popolo Montenegrino?

IL PRESTITO NAZIONALE N. 3

La stampa quotidiana nazionalista è in faccende a fare reclame al nuovo prestito nazionale. E gli argomenti convincenti non mancano certo. Il 2.50 per cento di regalo, il 5.20 per cento circa ai quali benefici si può aggiungere come mancia la gratitudine della patria, mandano tutto il mondo quattrinario agli sportelli delle banche a sottoscrivere a quattro mani. L'argomento poi della gratitudine e della riconoscenza del paese, forse perchè meno reale, che non gli altri che si raccomandano da se, è portato addirittura alla esagerazione. E il cavaliere A che ha sottoscritto per mezzo milione, ed il commendatore B che ha messe fuori settecento mila lire, e la banca C che ha aperta la cassa a mezzo miliardo. Chi potrà ridurre in moneta spicciola la deferente riconoscenza che dobbiamo a questi signori che salvano il paese? Piano! che qui c'è una crepa. Gli argomenti dei nazionalisti

per quanto buoni possano sembrare si elidono a vicenda.

Questi signori sottoscrittori non rinunciano al 2.50 per cento di titolo di regalo, al 5.20 per cento d'interesse? e allora fanno in splendida maniera i loro affari; dunque niente riconoscenza. Oppure vogliono la riconoscenza della patria? e allora rinuncino al regalo e all'interesse, che per la patria sarebbe meglio ancora.

Ma i sopralodati signori non rinunceranno a nulla e continueranno a scroccarsi la gratitudine dopo di aver speculato con straordinario profitto sui propri denari che hanno prestato alla patria non una volta sola.

Noi pitocchi lavoreremo poi a pagarne gli interessi.

CIPRIANI E LA CAMERA ITALIANA

Dopo la convalidazione della Camera Amilcare Cipriani ha rimesso ai propri elettori il mandato da essi ricevuto. I motivi, da lui enunciati in una lettera sull'«Avanti», sono: la sua immutabile avversione alla monarchia e la sua adesione alla guerra attuale.

Non discutiamo le ragioni del vecchio e simpatico rivoluzionario, diciamo solo che adesione alla guerra vuol dire oggi, anche una parziale adesione alla monarchia che la guerra ha dichiarata e che la guerra sta facendo.

LIEBKNECHT ed il GRUPPO PARLAMENTARE

Nell'ultima seduta tenuta dal Gruppo Parlamentare Socialista germanico, il gruppo stesso discusse ed approvò l'esclusione dal proprio seno del deputato reprobato Liebknecht perchè ribelle alle decisioni del gruppo, non ha votato i crediti militari. Il giudizio per quanto naturale è però un po' settario e esorbita certo dalle prerogative del gruppo stesso. Chi ha mandato alla camera il deputato antiguerra furono gli elettori, i quali solo avrebbero il diritto di giudicare, in estremo l'opera del loro deputato. E se i momenti attuali non vietassero tale espressione, a sortire dal Gruppo Parlamentare, per ritiro di mandato, toccherebbe forse a qualcuno di quelli che più degli altri si sono scalmanati per l'esclusione di Liebknecht. Ma non è in tempo di guerra che trionfa il buon senso.

PASSIVO.

Soccorsi ai prigionieri di guerra

A Berna si è costituito un Comitato di soccorsi per i prigionieri di guerra, l'opera del comitato è gratuita e si presta ad inoltrare nei vari paesi di concentramento, pacchi, corrispondenze e cibarie fa abbonamenti mensili per l'invio del pane che in Austria è scarsissimo, e s'interessa anche per la ricerca dei prigionieri.

Ecco l'indirizzo: Comité Bernois de secours aux prisonniers de guerre, Rue de l'Arbalète 1, Berna, Croix Rouge Suisse - Sezione Italiana.

Basta inviare un vaglia internazionale (tenendo calcolo del forte agio sul cambio svizzero) a detto comitato indicando ciò che si desidera inviare ai prigionieri avvertendo di mettere l'indirizzo chiaro e preciso dei prigionieri e di chi spedisce il soccorso. E' ovvio raccomandare che lettere e carte da inoltrare al prigioniero devono contenere notizie innocue.

La «Domenica Illustrata» del 23 corr. scrive
NOTE SUL MONTENEGRO

Il piccolo stato che combatte tenacemente e vittoriosamente contro l'invasione tedesca conta 475,000 abitanti.

Accidenti alle precise informazioni di certi giornali.

L'allevamento del Bestiame

Fra i problemi che più degli altri vengono a galla, e che dovrebbero più degli altri essere portati alla ribalta della discussione bisogna mettere in prima linea l'allevamento del bestiame. Oltre all'allevamento del coniglio e del pollame che potrebbe riparare in parte alla deficienza di carni bovine; i piccoli proprietari delle nostre zone dovrebbero seguendo l'esempio dei piccoli proprietari svizzeri dedicarsi intensamente al miglioramento delle razze bovine trascurate da noi abb. stanza allegramente.

Istituzione di alpeggi in comune, di stazioni di monta, costituzione di associazioni per mutua collaborazione fra proprietari, quanto insomma è necessario per rendere meno gravosa la condizione dell'allevatore isolato costretto a metodi e sistemi preistorici che devono essere, per l'interessi di tutti abbandonati.

L'allevamento però del coniglio e del pollame, come quello che richiede meno cure e meno capitali, e di rendita più certa e più rivelante per i nostri piccoli piccoli proprietari. Gettando sul mercato annuario una quantità di carne di coniglio e di pollame a prezzo conveniente si potrebbe diminuire la gravosa importazione di carni congelate, che oggi i cambi ed i trasporti pesano enormemente sul bilancio dei consumatori.

Ora l'associazione dei piccoli proprietari ha dinnanzi il problema che deve essere risolto non solo a chiacchiere come al solito ma coi fatti.

LUIGI ZAPPELLI.

Federazione Intercollegiale Socialista Pallanza - Domodossola

In luogo dell'annuale Congresso, il Comitato Esecutivo ha creduto opportuno convocare per quest'anno un Convegno Intercollegiale, al quale oltre le sezioni, funzionanti, potranno prender parte tutti quei compagni isolati, purchè facciano prelevare la tessera del partito a mezzo la Federazione Socialista.

Il Convegno avrà luogo il 30 cor. mese in Omegna, ore 9 ant. presso la sede del Circolo Operaio, gentilmente concesso, con il seguente ordine del giorno:

1. Verifica Poteri.
2. Relazione Morale e Finanziaria Federazione - "Aurora,,"
3. Situazione politica.
4. Varie.

Ai compagni salvati dalla raffica imperversante, il dovere di intervenire al Convegno per cementare ancora una volta i vincoli della fede comune.

Il Comitato Esecutivo

In quarta pagina:

Le corrispondenze, la Pro "Aurora,," e la Piccola Posta.

Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore

Modificazioni alle Tariffe pel trasporto dei Viaggiatori

In relazione alla legge N. 835 del 14 Luglio 1912, per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto e dietro approvazione Governativa, a datare del 16 corr. saranno

apportate le aggiunte delle seguenti soprattasse ai prezzi delle tariffe in vigore pel trasporto dei viaggiatori sul Lago Maggiore:

Tabella A

Sopratassa del 6 o/o applicabile ai biglietti di solo andata tariffa normale, ai biglietti di andata-ritorno alle contromarche di solo andata e di andata-ritorno, alle esazioni suppletorie, nonchè ai biglietti che in confronto alla tariffa normale fruiscono d'una riduzione inferiore al 40 o/o, (Biglietti a serie, ecc.)

Prezzi di trasporto anteriori al 16 Gennaio 1916			Ammontare sopratassa (r)
Fino a	L. 0,80		L. 0,05
da L. 0,85 "	" 1,65		" 0,10
" 1,70 "	" 2,45		" 0,15
" 2,50 "	" 3,30		" 0,20
" 3,35 "	" 4,15		" 0,25
" 4,20 "	" 4,95		" 0,30
" 5,— "	" 5,80		" 0,35
" 5,85 "	" 6,65		" 0,40
" 6,70 "	" 7,45		" 0,45
" 7,50 "	" 8,30		" 0,50
" 8,35 "	" 9,15		" 0,55
" 9,20 "	" 9,95		" 0,60

Tabella B

Sopratassa del 9 o/o applicabile ai biglietti che in confronto alla tariffa normale, fruiscono di una riduzione pari o superiore al 40 o/o. (Biglietti per militari viaggianti per proprio conto; per ragazzi; andata-ritorno speciali festivi e nei mercati; trasporti di persone effettuati in base alle concessioni speciali in vigore per le Ferrovie dello Stato; trasporti con richiesta; abbonamenti per quindici giorni; biglietti di libera percorrenza valevoli per tre giorni; abbonamenti scolastici, ecc.)

Prezzi di trasporto anteriori al 16 Gennaio 1916			Ammontare sopratassa (r)
Fino a	L. 0,55		L. 0,05
da L. 1,60 "	" 1,10		" 0,10
" 1,15 "	" 1,65		" 0,15
" 1,70 "	" 2,20		" 0,20
" 2,25 "	" 2,75		" 0,25
" 2,80 "	" 3,30		" 0,30
" 3,35 "	" 3,85		" 0,35
" 3,90 "	" 4,40		" 0,40
" 4,45 "	" 4,95		" 0,45
" 5,— "	" 5,55		" 0,50
" 5,60 "	" 6,10		" 0,55
" 6,15 "	" 6,55		" 0,60
" 6,70 "	" 7,20		" 0,65
" 7,25 "	" 7,75		" 0,70
" 7,80 "	" 8,30		" 0,75
" 8,35 "	" 8,85		" 0,80
" 8,90 "	" 9,40		" 0,85
" 9,45 "	" 9,90		" 0,90
Abbonamento per 15 giorni:			
I.a classe prezzo L. 20,35			" 1,85
II.a " " " 12,75			" 1,15
Biglietti libera percorrenza:			
I.a classe prezzo L. 11,75			" 1,10
II.a " " " 7,15			" 0,65

(i) Pei biglietti in servizio cumulativo la sopratassa dovrà venir commisurata sulla quota lacuale spettante all'Impresa.

LA DIREZIONE

La pace è il più nobile e il più puro fra gli ideali umani; ora io credo che l'ideale «sia ciò che oggi ancora non è, ma che domani sarà» e che i veri campioni di esso fra gli uomini siano, non quelli che contemplan inerti da lontano, ma coloro che agiscono per avvicinarsi ad esso per affrettarne la attuazione. L'azione è vita è felicità, soprattutto quando tende ad uno scopo prossimo, quando possiamo averè la certezza che i nostri sforzi non saranno vani, che non si perderanno nell'infinito come un tenue vapore nuvoloso nel cielo. Per ciò ammiro chi fa propaganda per la pace, e mi auguro che l'esercizio del diritto della forza, avanzo di barbarie, ceda il posto al pieno esercizio del diritto dell'intelligenza, forza nnica e sovrana della civiltà.

CRONACHE e CORRISPONDENZE

OMEGNA

Caduti in guerra.

La sezione socialista di Omegna annuncia la morte avvenuta il 19 dicembre per ferita riportata in combattimento del compagno Nicolazzi Federico di Giulio, classe 89, fanteria. Aveva già fatto la campagna di Libia. Alla famiglia tutte le nostre sincere condoglianze.

E' morto di malattia Alberganto Francesco fu Giuseppe.

Dopo vari mesi si è avuto notizia per il tramite della Croce Rossa, che Demarchi Lazzaro trovasi ferito e prigioniero in Austria.

Si ritiene altresì prigioniero Gilardi Francesco fu G.

Convocazione.

I componenti la Sezione sono invitati alla riunione che si terrà domenica 23 corrente alle ore 10 per discutere un importantissimo

Ordine del Giorno:

Stante la vicinanza della convocazione del convegno intercollegiale crediamo superfluo ogni incitamento all'intervento.

Agrano

Il parroco locale si da un gran da fare per l'abolizione della stampa paragrafica e sovversiva. Tiene riunioni in chiesa, gira per le case ed impone alle donne di firmare una petizione per la soppressione di detta stampa e dati i tempi che corrono non senza risultato.

Bureglio - Vignone

Costituzione di una sezione dell'Ass. Piccoli Proprietari.

Domenica scorsa si riunirono al Circolo varie persone per discutere il modo onde attuare nel comune il programma dell'associazione Piccoli Proprietari. Dopo varie spiegazioni sullo stesso fornite dal segretario e spiegazioni date dal dottor Donati e dal signor Verazzi, due persone che si dedicarono con amore agli esperimenti per risolvere il problema agricolo delle nostre regioni, si cominciò col dichiarare costituita la sezione alla quale s'iscrissero subito una ventina di soci e si nominò una commissione perchè studi e riferisca subito su quella parte del programma che si può attuare subito: stazione di monta, imboscamento e miglioramento pascoli. A proposito del rincaro eccessivo del becchime il dottor Donati disse che sarebbe utile insistere per il trasporto in Italia della Dura dall'Eritrea.

Una specie di frumento che sarebbe un ottimo alimento per l'allevamento del pollame ora che è così caro e che tende a divenir rada. La Dura è cosa facilissima a germogliare anche nei nostri paesi malgrado la differenza del clima.

Al prossimo numero diremo del Circolo Unione di Vignone.

DOMODOSSOLA

La «Tribuna» in un articolo riguardante il processo Doebing, invocava l'assoluta necessità di provvedimenti energici, atti a epurare l'ambiente giudiziario della capitale. Dopo questo grido d'allarme, susseguito da altri, il Primo Presidente della Cassazione Senatore Mortara, con vigile e sollecita cura si accinse a porvi immediato rimedio, con criteri giusti, e ad un tempo coraggiosi come la gravità del caso imponevano. A quest'opera benemerita noi dobbiamo plaudire di cuore, ma; invochiamo che l'opera purificatrice si estenda anche in altre parti d'Italia dove influenze politiche e perniciose fanno sì che l'amministrazione della giustizia non possa esplicarsi con animo sereno. Com'è possibile, ad esempio, ciò pretendere, dove il deputato che esercita la professione d'avvocato, non solo ha diretta influenza su tutto e su tutti, ma si sopporta anche che accanto ad un Regio Procuratore vigili quale segretario un fratello dello stesso deputato?

Come è possibile pretendere serenità d'ambiente e di coscienza laddove un'onorevole impone la sua capricciosa volontà elargendo, secondo i casi, elargizioni o minacce?

Si faccia largo alla giustizia sana e sincera, e come noi tutti auspichiamo che da questa cruenta lotta fra popoli d'Italia ne esca forte e grande, così con animo non meno coraggioso incominciamo sin d'ora ad estirpare le male erbe generate dall'intrigo e dalla falsa politica. x. y.

Villadossola

I lavoratori presso la ditta Metallurgica Ossolana, richiamati alle armi, dopo di aver ricevute con generosa larghezza un mondo e mezzo di promesse dal loro principale, primo magistrato cittadino, aspettano, e possono aspettare allegramente, se ne hanno del proprio, l'avvento delle promesse medesime.

I sussidi che fin dallo scorso giugno aveva preso solenne impegno di dare sono ancora di la venire, e non sarà certo qualche miserello sacchetto di carbone che manderà ai posteri per la sua generosità il degno funzionario, nonché principale della Metallurgica Ossolana.

Cicogna

Lutto Socialista

Sabato scorso dopo brevissima malattia, la morte ci rapiva il carissimo compagno nostro: Podico Maurizio, lasciando nel dolore la moglie e sette bambini in tenera età. Socio fondatore del nostro circolo, fu sempre primo nelle lotte politiche ed economiche da noi combattute.

Alla desolata famiglia inviamo le nostre più sentite condoglianze.

PRO "AURORA,"

Con questo numero s'inizia la «Pro Aurora» di quest'anno.

Port Coldevel — C. Grossi saluta parenti e amici in Falmenta e in Valle l. 1.25; P. Bergamaschi saluta parenti e amici a Gurro l. 1.25; P. Cerutti saluta famiglia e parenti in Falmenta l. 0.50; P. Grossi invita la popolazione di Falmenta a gettare il campanile nel fiume l. 1.25; G. Milani saluta il fratello Emanuele e amici a Falmenta l. 1.25. Totale L. 5.50
Intra — Rezzi salutando l'«Aurora» L. 0.10
Baveno - Paglia Francesco, rinnovando abbonamento L. 0.50

Totale L. 6.10

Perchè la civiltà fiorisca in tutto il suo splendore, occorre soprattutto che gli educatori facciano sbocciare nella psiche infantile il sentimento dell'altruismo: e ciò non soltanto colla parola, ma con il fatto. Occorre cioè educare il bambino a compiere azioni generose, che implicino per lui un qualche sacrificio, e lo avvino così, gradatamente, a percorrere quel sentiero della fratellanza umana, che conduce alle vette più eccelse del progresso sociale.

LINO FERRIANI.

PICCOLA POSTA

Correzioni

Nel numero scorso su la prò «Aurora» da Milano Prini M. Angelo anzichè L. 3 doveva leggersi L. 5 e alle lire 4 che Reschigna Giuseppe mandava da Parigi vanno aggiunti L. 0.90, cosicchè l'importo complessivo della Pro «Aurora» si chiude con la cifra di L. 1272.10.

Abbonamenti sostenitori

Milano — De Micheli rag. Gerolamo 31-12-916 L. 5.—

Ricevuto per Rivendita ed Inserzioni

Omegna — Gallina Antonio saldo dicembre L. 5.55
Prevosti Rosa " " " 4.30
Domodossola — E. A. " 1.—

Rinnovazione Abbonamenti

Ginevra — Gerard Giovanni 31-12-916 L. 6.—
Mergozzo — Fantoli Giuseppe (sospeso) " 0.10
Ciana Pietro 31-12-916 " 3.—
Cioli Giuseppe 31-12-916 " 1.50
Vicari Alessandro 31-12-916 " 3.—
Tedeschi Giuseppe 30-6-916 " 1.50
Tedeschi Beniamino 30-6-916 " 1.50
Maffioli Gentile 30-4-916 " 1.50
Maffioli Domenico 30-6-916 " 3.—
Montani Giovanni 31-12-916 " 3.—
Verali Giuseppe 30-6-916 " 1.50
Braganti Carlo 30-6-916 " 1.50
Cooper. di Consumo 31-12-916 " 3.—
Pirata Giovanni 30-6-916 " 3.—
Tamini Francesco 30-6-916 " 1.50
Armanini Carlo 31-12-916 " 3.—
Rovegno — Rigoli Silvestro 31-12-916 " 3.—
Premeno — Brusa Pietro (sospeso) " 0.20
Invorio Inf. — Circolo Filarmonico 31-12-16 " 3.—
Cannero — Vidoli Arduino 30-6-916 " 1.50
Omegna — Moroso Giuseppe 31,12,916 " 3.—
Storti Giuseppe 31,10,915 " 3.—
Baveno — Paglia Riccardo 31,12,916 " 3.—

Le religioni, che eressero agli iddii bellicosi tanta dovizia di altari, non accolsero nei loro mitici olimpi l'iddio della pace. E mentre da Giove a Marte, da San Giorgio a Santa Rosalia si innalzano nelle mitologie delle genti più varie i simulacri ai patroni della violenza e del sangue, alla pace non rimane altro nome che l'allegorica figlia di Giove e di Temi. E' strano? No è naturale: perchè il soprasensibile si alimenta dei contrasti e degli odii e dileguerebbe nel giorno della pacificazione e della fraternità umana.

Comitato Circondariale di Assistenza e Lavoro

Sono cercati per lavori al fronte alle dipendenze del Genio Militare, operai proventi e che diano affidamento di ottimo rendimento, di professione idraulici, meccanici, elettricisti e falegnami.

Per informazioni e richieste rivolgersi all'ufficio Centrale di Pallanza all'uopo incaricato dall'Autorità Militare.

Offerte di impiego

Cercasi signorina e giovanetto già pratici contabilità per importante studio Commerciale, carriera assicurata.

Inviare offerte non oltre il 31 gennaio all'amministrazione Giornale Aurora Pallanza.

«..... egli è impossibile disconoscere che i frutti delle più splendide vittorie sono per il popolo vincitore frutti velenosi.

Ma se la pace è il voto dei più, la minoranza che trova il suo tornaconto a tenerla in uno stato precario, per romperla secondo gli eventi, occupa i posti di maggior influenza e dal suo labbro dipende la decisione.»

C. SECRETAN.

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

TIPOGRAFIA PALLANZESE - PALLANZA

On. avv. Francesco Beltrami, Montecitorio Roma

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI
 Anno Italia: Ordinario L. 3
 » » Sostenitore L. 5
 Anno Estero: Ordinario L. 6
 » » Sostenitore L. 10
 Corrispondenze: Giornale
 L'AURORA - Pallanza
 UFFICIO
 PALLANZA - Via Guglielmazzi 10
 TELEFONO N. 228

IL COMMERCIO DELLO ZUCCHERO

Abbiamo in precedenti articoli cercato — e speriamo esserci riusciti — di spiegare in quali condizioni di inferiorità venga a trovarsi il consumatore di fronte al fornitore in questo momento in cui la crisi economica assilla tutti coloro che devono vivere col solo prodotto del loro lavoro. A suffragare la nostra tesi: che l'incetta e l'accapparramento da parte dei grossisti e dei commercianti di una data qualità di merce, è il solo o il più importante coefficiente al rialzo del suo prezzo; è venuto in buon punto il decreto luogotenenziale sullo zucchero, perchè, all'infuori anche degli effetti del decreto stesso, lo zucchero è subito ribassato di prezzo.

E prova il fatto, l'acquisto di un vagone di zucchero fatto dalla nostra Federazione delle Cooperative presso la Raffineria Ferrarese; zucchero che sarà distribuito ai consumatori al prezzo di L. 1.65 mentre gli stessi erano prima obbligati a pagarlo L. 1.80.

E che incetta e che accaparramento ci fosse e ci sia, viene a provarlo la esplicita denuncia al Procuratore del re, del segretario della C. del L. di Roma, Giovanni Monici, il quale nella sua denuncia precisa fatti e persone, ed indica all'autorità tutto un sistema di speculazione basato appunto sulla crisi e sulla benevola tolleranza sino ad ora usata da quella medesima autorità, che l'abuso avrebbe dovuto reprimere.

E sa il pubblico quanto hanno guadagnato e guadagnano i grandi ed i piccoli rivenditori di zucchero?

Ecco alcuni dati, pubblicati dall'*Eco del Popolo* di Cremona:

« Le raffinerie cedono lo zucchero al grossista per L. 1.38 il Kg; il grossista lo cede ai rivenditori a L. 1.65 e 1.70 al Kg.; il rivenditore lo cede al consumatore a L. 1.80.

Su un Kg. si sono adunque guadagnate sino ad ora L. 0.42 cioè il 30 0/0.

E tutto ciò in omaggio alla concordia nazionale e per la perfezione del sistema borghese.

Ora le amministrazioni comunali possono, anzi debbono completare l'opera iniziata dal decreto luogotenenziale, acquistare lo zucchero alle condizioni vantaggiose alle quali il decreto autorizza, e distribuirlo ai rivenditori imponendo un prezzo minimo conveniente, che non dovrà mai essere sorpassato.

Sarebbe è vero un piccolo passo sulla via della municipalizzazione del servizio annonario; ma non si spaventino le timorate e benpensanti amministrazioni comunali; durante la guerra avranno il tempo di vederne di peggio.

Abbiamo però la fiducia che i comuni del Circondario non abbiano ad uniformarsi a quanto in proposito han fatto o faranno gli illuminati amministratori del comune capoluogo i quali han tutta l'aria di fregarsene altamente e di decreti luogotenenziali e di benessere cittadino, di infischiarne del caro viveri e del disagio economico pur di non compromettere il cadreghino per i prossimi comizi elettorali.

Ai quali comizi non mancheranno di certo i lavoratori, che non avendo motivo alcuno di essere edificati dall'opera dei sopradetti illuminati amministratori, li manderanno una buona volta a quel paese.

PASSIVO.

La guerra avendomi procurati i migliori clienti che potessi desiderare per il mio onesto commercio di adulteratore di medicine, avrà sempre in me un valido sostenitore, qualora però per causa sua non sia mandato in galera.
 Brenti, farmacista.

SOTTO LA FERULA

Oramai che il telone è calato sul primo atto della commedia parlamentare, da spettatori spassionati e indifferenti possiamo prevedere che il resto non sarà per nulla interessante.

La progettata levata di scudi contro il ministero, che democratici, radicali, repubblicani e riformisti, avevano annunciato sui loro organi è svanita davanti alle ciniche e spalvalde dichiarazioni di S. E. Eccellenza Salandra, che in modo niente affatto garbato ha lasciato capire di aver in tasca il decreto di mandarli in vacanza.

E di fronte alla minaccia ministeriale i cavalieri della coerenza ed i bardi della lealtà politica hanno abbassata la testa e piegato il groppone disposti, dispotissimi a lustrare gli stivali al ministero e a professargli con continui voti di fiducia, il voto di evirazione volontaria da loro professato sull'altare della patria.

Non solo. Per farsi perdonare da Sua Eccellenza la fregola di insubordinazione che li aveva pervasi; si sono messi con buona volontà degna di miglior causa, a riversare sugli altri il peccato intenzionale con cui avevano macchiata la loro coscienza.

Così chi cercava con punzecchiature di rovesciare il ministero; (*povero ministero se non resiste alle punzecchiature*) chi voleva attraverso qualche piccola crisi arrivare a deprecare la guerra, è stato per questi onorevoli burloni il Gruppo Socialista. Proprio come quel borsaiolo che sorpreso colla mano nelle tasche del prossimo si era messo a gridare: al ladro! la cricca demo-radico-rifo-repubblicana ha sperato rifarsi una verginità compromessa e salvare se non altro la riputazione.

Nessuno però potrà mettere in dubbio che abbiano fatta la figura dei leggendari pifferi di montagna, che andati per suonare tornarono suonati, e che le loro tenerezze ministeriali di oggi non siano che il risultato della sconfitta loro toccata senza nemmeno aver l'onore del combattimento.

Ci occorre già diverse volte veder conservatori liberali far sott'intesa comunella, quando i comuni interessi erano in ballo; ma danzare assieme il trescone in pubblico non ci era mai capitato di vederli.

Ed ora la combriecola demo-radico-rifo-repubblicano-monarchica-conservatrice ci gridi pure la croce addosso, lanci pure contro di noi il *maledictio vobis*; non ci farà perdere per questo l'appetito. Assisteremo indifferenti alla commedia, ed applaudiremo quando il tiranno impugnata di nuovo la ferula rimanderà in rango le reclute insubordinate che tentassero il pericoloso giuoco della ribellione.

Sembra però che la prima scudisciata sia stata sufficiente.

A. PAREGGIO.

Ai compagni carissimi avv. Antonio Maggio e maestro Richiero richiamati in servizio militare, vadano i saluti dell'AURORA e dei compagni tutti, e l'augurio di un non lontano ritorno per combattere altre e più civili battaglie.

Pizziconi settimanali

INTERROGAZIONE CARINA.

L'on. De Felice il già bollente ed ora tiepido deputato catanese aveva domandato al Ministro della Guerra che fosse esteso anche ai votanti il trattamento concesso alle famiglie dei soldati di leva. La domanda è tanto insulsa ed incoerente che se non ci fosse di mezzo la serietà parlamentare saremmo tentati di credere che l'on. ex rivoluzionario ed ex insubordinato abbia voluto pigliare in giro la Camera ed il ministro.

Come! hanno voluta la guerra, si è loro concesso di parteciparvi, si riserberanno per loro onori ed encomii, — del resto meritissimi — e non contenti ancora vogliono il sussidio come gli altri? Perchè vogliamo sperare che l'on. De Felice non abbia parlato per solo conto suo, e qualcuno che gli abbia dato l'incarico ci deve essere di certo. Rispondendo all'interrogazione De Felice, il vice ministro Generale Elia è stato addirittura sublime. E' riuscito a mostrarsi altrettanto quanto l'interrogante ed i suoi rumorosi alcoliti.

CIFRE CONSOLANTI.

Al congresso delle scienze tenutosi in Roma la scorsa settimana il prof. Maffeo Pantaleoni, l'illustre economista dell'Università romana, parlando dei fenomeni economici della guerra disse: che il cittadino Inglese, se prima della guerra, aveva da spendere L. 3.27 al giorno ora non ne ha che 1.54; il resto va per la guerra. Il cittadino tedesco che aveva L. 2.00 al giorno, ha ora 57 cent. soltanto. Il cittadino italiano che aveva 99 cent. non ne ha ora che 44. Le cifre che l'ortodosso professore ha espone e che il magno «Corriere della Sera» riporta hanno per noi poveracci un doppio significato.

1. Che per sostenere la guerra, più che la metà dalla nostra rendita giornaliera se ne va a farsi benedire.

2. Che il cittadino italiano paragonato agli altri è sempre stato, e lo è ancora, finanziariamente il più a sbrendoli.

Il signor Pantaleoni Maffeo prof. della R. Università di Roma si consola, e cerca di consolare gli altri, constatando che noi italiani siamo quelli, che a paragone degli altri, sacrificiamo finanziariamente meno.

Magra consolazione quando nello stesso tempo dobbiamo constatare che siamo anche i più pitocchi.

EVVIVA L'ALLEGRIA

S'ode a destra uno squillo di tromba, A sinistra risponde uno squillo

Nessuno si spaventi, non siamo di fronte ad una battaglia cruenta. È il pubblicista Olindo Malagodi che si batte a cortese tenzone col collega Francesco Coppola, a motivo di una polemica giornalistica.

Citiamo il fatto non per altro, che per avere battuto il record del genere, in meno di 24 ore ci fu insulto, sfida, duello, riconciliazione e tutto il resto. Il giudizio di dio non fu però imparziale. Fu severo per il povero Coppola il quale nella polemica giornalistica ci entrava proprio per nulla.

Il verbale dei padrini afferma che si sono battuti da veri cavalieri. Se andassero un po' al fronte a battersi coi croati non sarebbero più elogiabili questi don *chichottes* del secolo ventesimo?

PASSIVO

Siamo ancora barbari.

Non dubitiamo che nell'avvenire abbia a prevalere quella coscienza nuova auspicata da tutti gli onesti intelletti, la coscienza cioè della fratellanza umana.

Ma non illudiamoci: siamo ancora lontani da quella meta, sola intravista da un'élite di spiriti superiori: siamo ancora in uno stato di minacciate barbarie.

Basta leggere ciò che avviene ora sul più importante fronte francese a Verdun. Un numero considerevoli uomini decisi alla morte alla distruzione e alla rovina, che tentano l'impossibile. Un numero incalcolabile di morti, di storpiati, di dissanguati per l'ambizioso capriccio di un ufficiale superiore, per la prevalenza e la dimostrazione di superiorità di una tattica militare. I soldati della *Kultur* e della civiltà che nella pratica della guerra si mostrano alla prova più selvaggi che le orde dei *boxer* cinesi o dei barbari beduini.

Impossibile negare i fatti: la « bestia originaria » non è spenta, ma appena assopita nell'uomo moderno; è all'appello della guerra si desta e rugge e si getta nella strage e alla preda. La guerra risuscita il primitivo stato di barbarie, nelle condizioni esterne e nei profondi istinti dell'uomo incivilito, che ridiventa un selvaggio tra i selvaggi. E' fatale, com'è immensamente triste il constatare che sia così esiguo comparativamente il numero degli uomini compresi da questa verità incontestabile, e che si adoprano a rimuovere la causa di questa supremazia fra tutte le involuzioni barbariche, cioè la guerra.

Il limitarsi a deplorare gli orrori di una guerra nulla, o ben poco, vale: bisogna rendere impossibile la guerra, bisogna sopprimere la causa di così esecrandi effetti. E ciò che fanno ora con noi socialisti, tutti i veri amici della pace e dell'arbitrato internazionale, che possono essere addolorati, ma non vinti, dalla indifferenza, dal dileggio, dalle ostilità anche, degli sciocchi e dei tristi. Appunto perchè il male esiste e minaccia, bisogna fronteggiarlo con raddoppiata cura ed energia.

La pace armata.

Nessun governo confessa ora che mantiene l'esercito per soddisfare all'occasione, le sue brame conquistatrici; ma afferma che l'esercito deve servire alla difesa, E a patrocinare la causa del governo, viene invocata quella morale che approva la *legittima difesa*.

Ma questo significa: riservare a sé la moralità e al vicino l'immoralità; giacchè, se il nostro Stato deve necessariamente pensare ai mezzi di legittima difesa bisogna immaginarsi un vicino voglioso di aggredire e di conquistare.

Anche il vicino però, come il nostro Stato, nega le sue voglie aggressive e afferma di dover mantenere, alla sua volta, l'esercito per ragioni di legittima difesa. Quando, adunque, spieghiamo perchè noi manteniamo un esercito, facciamo passare lo Stato vicino per un ipocrita per un insidioso delinquente, che avrebbe una gran voglia di piombare, senza lotta, addosso a una vittima innocente e inabile.

Così stanno ora tutti gli Stati l'uno di fronte all'altro. Essi presuppongono i malvagi sentimenti dei vicini e la bontà dei sentimenti proprii.

Questa presupposizione è una *inumanità* malvagia, e più malvagia della guerra. Anzi in fondo essa è già la sfida alla guerra, la causa di guerra, giacchè, come abbiam detto, attribuisce al vicino l'immoralità e con ciò sembra provocare il sentimento e l'atto ostile...

La teoria dell'esercito come mezzo di difesa

deve essere respinta quanto la voglia di conquiste.

E forse verrà un giorno in cui un popolo insigne per guerra e per vittorie come per la somma perfezione dell'ordine e dell'intelligenza militare, un popolo avvezzo a fare per simili cose i più gravi sacrifici (*il popolo tedesco?*) esclami spontaneamente: « noi spezziamo la spada » e mandi in frantumi, fin nelle sue ultime fondamenta, tutto quanto il suo esercito.

Farsi inermi mentre si era i più armati: ecco il mezzo per la vera pace, che deve fondarsi su una pace dei sentimenti, mentre la cosiddetta pace armata, come vi ha adesso in tutti i paesi, è la irrequietezza dei sentimenti, che non si fida nè di sé nè del vicino, e che per un po' per odio, un po' per paura, non depone armi. Piuttosto andare in rovina che odiare e temere. Doppia preferibile lo andare in rovina, che farsi odiare e temere. Questa dovrà essere, un dì la massima supremazia di ogni singola società statale.

F. NIETZSCHE

(1) Queste parole il Nietzsche le scrive nel 1879, allora in un periodo di lucidità pacifica che non durò a lungo.

Poi il filosofo della pace e del disarmo divenne il filosofo del super uomo ed uno dei deliranti esaltatori della guerra e della violenza.

La pace fra i popoli e le classi sociali

Le guerre un tempo erano assai più frequenti che ai nostri giorni, ed erano originate da un maggior numero di cause. Si potevano allora dividere in guerre religiose, dinastiche ed economiche.

La libertà di pensiero e di coscienza, tolse le prime cause. La libertà di parola, di stampa e di associazione allontanò le seconde. La libertà economica dovrà allontanare le ultime. La libertà è sempre stata e sarà ancora il grande farmaco universale.

L'umanità ai giorni nostri è afflitta, economicamente, da un altro fiero nemico, il protezionismo.

Esso l'avvince in un fatale circolo vizioso e continuerà a stringerla, finchè il danno del gran numero non avrà aperto gli occhi a tutti.

Gli odierni partiti con le loro sfumature, dovranno in avvenire, fondersi in due grandi partiti mondiali: *il liberale e il socialista*,

Combatterà il primo per la libera, *assolutamente libera concorrenza* fra tutti gli uomini civili della terra.

Il secondo per la completa abolizione della concorrenza fra uomo e uomo, e non soltanto fra nazione e nazione, come tenta con danno incalcolabile di fare ai giorni nostri l'ibrido partito protezionista.

La lotta sarà lunga e penosa, ma la vittoria finale arriderà, come sempre avvenne alla libertà.

I protezionisti ed i socialisti, benchè accerrimi nemici, sono legati nondimeno fra loro da una stretta e comune aspirazione.

Entrambi combattono per la libertà economica. Il protezionismo, ibrido e illogico, tende ad eliminare i pretesi danni della concorrenza soltanto, ripeto, fra nazione e nazione, senza contare dei danni che essa potrebbe arrecare agli uomini di una stessa nazione. Il socialismo invece, più logico e più onesto, vorrebbe che la dannosa concorrenza fosse interamente eliminata anche fra uomo e uomo.

La pratica applicazione del semi-liberticida programma protezionista fu ed è sorgente inesauribile di gelosie, invidie e cupidigie fra le nazioni; e generatrice di privilegi, sindacati e monopoli fra le classi sociali.

Ostinandoci sulla via dell'errore dovremmo fatalmente arrivare, come già siamo sulla via di farli, ad una guerra mondiale per disputarci i mercati, per imporre balzelli doganali, e cercar di sopprimere a vantaggio nostro, l'industria e la produzione degli altri.

Senza la completa libertà economica avremo sempre guerra o pace armata fra i popoli, diffidenze e rancori fra le classi sociali.

E' dunque per la libertà economica che dobbiamo ora combattere, come i nostri padri, combatterono in altri tempi per la libertà di pensiero, di parola e di associazione.

Di questo assioma devono convincersi i lavoratori, ora che una guerra infernale, ma essenzialmente provocata da interessi industriali ed economici, ora che una guerra mostruosa è scoppiata non per ingordigie dinastiche, ma per gli interessi di diverse cricche di industriali che vogliono dominare sui mercati dell'Europa.

ATTIVO

Cifre sovversive

Alcuni indici della miseria del popolo Italiano

Il consumo dello *zucchero* in Inghilterra è di oltre 40 Chilog. all'anno per abitante; in Svizzera di 23 Chilog. e 14 in Germania.

In Italia essendo lo zucchero assoggettato ad una tassa più che tripla del suo valore, il consumo ne è minimissimo. Anzi è diminuito notevolmente negli ultimi anni: Nel periodo 1883-85 il consumo annuo per abitante era stato di Kg. 3.11; discese a 2.66 nel periodo 1887-90 e a 2.33 nel periodo 1890-97.

Anche il consumo del *caffè* è diminuito. Nel periodo 1883-86 era stato di grammi 567 per abitante, discese a grammi 467 nel 1891-97 ed ora è disceso sino a 416.

Il *pane* che in Inghilterra da un consumo medio di Kg. 200 per abitante; in Francia di 250 e in Italia di soli Kg. 123.

E pensare che l'Italia è un paese eminentemente agricolo.

ATTIVO.

PARVI REFERTI!....

*Vien giù la neve, a fiocchi radi e lenti,
Soffice e bella, titubante e stanca;
Poi lentamente si fa spessa e franca....
E cade, cade in folte ondeggianti.*

*E a larghe falde, sempre più crescenti,
La candida cascata tutto imbianca,
Ed abbagliati dalla massa bianca
Migran lontan i passerii sgomenti.*

*E campi e cose tendono lor forme;
E tutto annega nel candor nivale,
Sotto lo strato spesso ed uniforme....*

*E nell'inerzia torpida spettrale,
La gran distesa, insofferente, dorme
Sotto la bianca coltre verginale.*

*L'alba si desta.... e voi ancor danzante,
Maschere folli, ne le ricche sale
Ove, tra i lezzi, impazza il carnevale
Al ritmo de le polche concitate.*

*Non giunge a voi, tra i canti e le risate,
Il gemito che langue per le scale,
O ne i tuguri dove affoga il male
Anime stanche, nel dolore nate?*

*Basta!... lo spettro de la cruda fame,
Che, inosservato, a i chiusi vetri appare,
Tutta una notte tende a voi la mano.*

*Ma voi riddate.... ed alle voci grame
Dite! domani.... ma doman che fare
Se il vostro aiuto sarà dato invano?....*

VINDICE.

CRONACA e CORRISPONDENZE

PALLANZA MONUMENTISSIMO

Dal compagno on. Beltrami riceviamo la seguente lettera in risposta al pettegolo trafiletto che il «Giornale di Pallanza» ha sforbiato dal «Popolo d'Italia» e firmato: *Uno qualunque*.

Milano 6 marzo 1916.

Cara AURORA;

Lessi nel Giornale di Pallanza l'articolo riprodotto dal Popolo d'Italia.

Quando vi sarà il processo a carico dei poveri coloni, che io difenderò risulterà che sono sempre gli stracci che vanno all'aria!

Continui il «Giornale di Pallanza» a divertirsi, pubblicando gli articoli del «Popolo d'Italia» che mi riguardano. Mi fa un vero servizio; perchè mentre non tengo la raccolta del «Popolo d'Italia», passata la guerra, potrò trovare i suoi articoli nella raccolta del «Giornale di Pallanza» e riprodurli per mio divertimento!

Cordiali saluti

aff.mo BELTRAMI.

N. D. R. - Meglio di così il nostro compagno non poteva rispondere. Gli anonimi scrittori del giornale del bagolamento milanese, ed i raccoglitori delle loro espressioni non meritano di essere pigliati sul serio. Del resto noi sappiamo benissimo, e con noi lo sanno anche gli egregi pallonari del «Giornale di Pallanza», che non la tutela del grano sottratto alla requisizione è l'opera del nostro deputato, ma la tutela del grano che era salario dei poveri coloni che lo avevano coltivato. E dal momento che la morale sta tanto a cuore ai redattori del Giornale municipale, come mai non har avuta una parola di sdegno per i difensori del fornitore Betteo, e per tutti i testimoni che hanno depresso per lui. Ed è pur anche questa, roba nostrana anzi nostranissima ed è passata attraverso la cronaca arida e semplice senza che il «Giornale di Pallanza» partorisce qualche *Monumentissimo*.

Delle pettegole ingiurie di questi signori noi però non ci lamentiamo, anzi possiamo dire di averle provocate. Nella chiusa di un nostro precedente articolo: «*La gonfiatura del pallone granario municipale pallanzese*», scrivevamo:

«Faccia il «Giornale di Pallanza» una cosa. «Attacchi cioè l'on. Beltrami - ma non ometta l'altra, cioè la questione concreta della «politica granaria municipale».

E il «Giornale di Pallanza» ci ha esauditi a metà. Ha attaccato - in maniera un po' scema è vero - l'on. Beltrami ed ha dimenticato il resto.

Artificio ed espediente giornalistico che lo mette a livello del foglio milanese al quale ha attinto.

L'AURORA

INTRA

Casa del Popolo.

Per sabato 11 corr. alle ore 20 è fissata l'Assemblea Generale Ordinaria in 2. convocazione, col seguente Ordine del Giorno:

1. - Lettura verbale precedente.
2. - Bilancio 2. semestre 1915. Relazione del Consiglio e dei Sindaci.
3. - Proposte e Comunicazioni del Consiglio.
4. - Nomina delle cariche sociali.
5. - Eventuali.

Data l'importanza dell'ordine del giorno da discutere si fa viva preghiera che nessuno manchi.

LA DIREZIONE.

Cronaca ilare.

Scrivono i quotidiani che alla stazione di Brescia fu arrestato il pubblicista Giampietro Ceretti in divisa da ufficiale e pomposamente decorato da medaglie al valore militare e civile e della croce di cavaliere.

Pare che divisa, croce e medaglie non gli appartenessero, e così invece di condurre il burlesco pubblicista agli altari lo abbiano condotto in gattabuia.

A noi veramente ce ne dispiace. Ci aveva così esilarati e divertiti durante la passata lotta elettorale politica, quando mangiando un socialista a colazione e due a pranzo sosteneva la candidatura dell'ineffabile Ottorino Ponti, che la possibilità di non avercelo più tra i piedi nelle future battaglie è un vero riprescimento.

E ce ne dispiace anche per il mancato onorevole che sarà costretto a cercarsi un altro segretario politico.

Perbacco un decorato, cavaliere per giunta è un po' troppo per un candidato alla bocciatura.

Cargiogo-Ghiffa

Dalla locale fabbrica Capelli Panizza alcuni operai ci scrivono lamentandosi che pur lavorando a cottimo non possono lasciare lo stabilimento a lavoro ultimato, ma devono forzatamente rimanere tutta la giornata anche quando il lavoro manca. Se si concedesse la libertà di sortita ci dicono questi operai ne potremmo approfittare per occuparci in qualche altro lavoro che completi l'attivo del nostro magro bilancio, ma per quanto si sia reclamato nulla si ottenne. Il fatto è certo seccante, ma se gli operai in capelli fossero un po' meglio di quel che sono organizzati certo le loro domande sarebbero prese più in considerazione.

DAL FRONTE

Un gruppo di Alpini Novaresi del Battaglione, Intra Sezione mitragliatrici, assidui lettori di questo giornale pregano la direzione di voler porgere alle loro famiglie parenti e amici i loro cordiali saluti, assicurandoli che malgrado questa dura e faticosa guerra la loro salute è ottima.

Cap. magg.: Pedrolì Vittorio, Levo - Cicca Teofilo, Varzo - Boeri Giuseppe, Baveno - Schiavazzi Maurizio, Gignese - Parmigiani Cesare, Omegna - Bertoli Angelo, Nebbiuno.

Caporali: Prini Giovanni, Solcio - Tamagno Riccardo, Biella - Ruffoni Vittorio, Isola Pescatori - Cerutti Ferdinando, Falmenta.

Soldati: Alberganti Giuseppe, Omegna - Ferrari Filippo, Intragna - Fasoletti Luigi, Mongrande - Pelonghini Leonardo, Cuzzago - Burla Giuseppe, Varallo - Bionda Angelo, Gravellona-Toce - Scalabrini Luigi, idem. - Bassi Giovanni, Piedimulera - Caula Mario, Varallo - Martinetti Giuseppe, Cannobbio - Giacomini Alfredo, Pella - Pattaroni Antonio, S. Maurizio - Pomi Carlo, Gravagliana - Pietri Francesco, Omegna - Ferraris Giuseppe di Carlo, idem. - Minelloni Stefano, Ganna - Camasella Flaminio, Rocca Pietra - Realis Luigi, Schiaverano.

COMUNICATO

Il compagno Zappelli Luigi ci annunzia l'avvenuta costituzione della Comunanza Agricola Verbanese. Tocca ora gli agricoltori, ai piccoli proprietari dare la loro adesione per far sì che la novella istituzione abbia a svilupparsi, e farsi forte per mettersi in caso di attuare il propositosi programma nell'interesse di tutti i lavoratori della campagna.

Leggete e diffondete l'AVANTI!
Giornale del Partito Socialista

PRO "AURORA,"

Somma precedente L. 20.95

Cardezza — Bisogni Daniele salutando lettori ed abbonati	L. 0.20
Ginevra — Rachelli Giovanni, Bonini Abele, Ramoni Attilio a mezzo del caro compagno Varini Carlo rinnovando l'abb. e per aggio	" 4.70
Intra — A mezzo Gallo Fausto avanzo bicchierata	" 0.30
Arona — Ribolzi Marino salutando i compagni richiamati in America	" 0.50
Crusinallo — Cerutti Emilio rinnovando l'abbonamento	" 0.20
Casale C. C. — Fra i soci del Circolo Operaio Casalese	" 0.20
Ramate — I dilettanti Ramatesi salutando il compagno dilettante Bertoni Carlo sotto le armi	" 0.40
Gravellona — A mezzo G. Lagostina. Dalla Lega Scalpellini di Barre Vermont acconto quota della Coop. Scalpellini di Feriolo, invitando i soci Vogini Carmelino e Rossi Amedeo a mandare il preciso indirizzo per spedirgli il loro acconto	" 24.—
Villadossola — Fra compagni della Coop. Villadossolese	" 1.60
Pallanza — A. G.	" 1.—

Totale L. 54.05

PICCOLA POSTA

Abbonamenti sostenitori

Gurro — Sezione Socialista 31,12,16	L. 5.—
Intra — " Legatori 31,12,16	" 5.—

Ricevuto per Rivendita ed Inserzioni

Intra — Besozzi Pietro a saldo inserzione tutt'oggi	" 3.—
Domodossola — N. V. P. saldo 100 copie	" 5.—

Rinnovazione Abbonamenti

Feriolo — Cardini Adamo 30,6,16	L. 1.50
Pallanza — Denti Luciano 31,12,16	" 3.—
Ronchi Carlo 31,12,15	" 3.—
Cardezza — Bisogni Daniele 28,2,16	" 3.—
Gurro — Patrì Andrea 31,12,16	" 3.—
Ginevra - Rachelli Giovanni 15,3,17 nuovo	" 6.—
Bonini Abele 31,12,16	" 6.—
Ramoni Attilio 30,4,16	" 6.—
Intra — Chiesa Giuseppe 31,12,16	" 3.—
Mazzeri Giuseppe 31,12,16	" 4.—
Cissano — Lossetti Giuseppe 30,6,16	" 3.—
Carciago — Brona Giuseppe 31,12,16	" 3.—
Arona — Ribolzi Marino 31,12,16	" 3.—
Crusinallo — Cerutti Emilio 31,1,17	" 3.—
Cereda — Ferraris Francesco 31,12,16	" 3.—
Crebbia — Molinari Alessio 15,2,17	" 3.—
Ramate — Bertoni Lorenzo a saldo	" 1.50
Omegna — Coppi Giacomo 31,12,16	" 3.—
Gravellona - Lagostina Giuseppe 31,12,15	" 3.—
Giusti Costantino 31,12,16	" 3.—
Stocchetti Pietro 31,12,16	" 3.—
Guida Lorenzo a saldo	" 0.25
Milano — Forti rag. Giulio 21,12,16	" 3.—
Villadossola — Bernacchio Pietro 31,1,16	" 3.—
Ghiringhelli Pietro 31,1,17	" 3.—
Mazzocchi Natale 15,12,16	" 3.—
Anzola — Circolo Operaio 31,12,16	" 3.—
Domodossola — Ferrari Antonio 31,12,16	" 3.—
Montinelli Giuseppe 15,3,17 nuovo	" 3.—

CERCASI CONTABILE

attivo e pratico partita doppia. - Buone condizioni.

Dirigere le offerte:

Federazione delle Cooperative - Pallanza

CERCASI personale pratico per negozio. Indirizzare offerte al Consiglio della Cooperativa di Suna.

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

TIPOGRAFIA PALLANZESE - PALLANZA

CUCINA POPOLARE

INTRA - Via Giovanni De Lorenzi N. 2

stituzione di vero carattere cooperativo, funzio-
uante a vantaggio degli operai, escluso ogni
scopo di speculazione.

Alimenti di prima qualità accuratamente cucinati
al puro prezzo di costo.

MENU sempre variato

Aperta tutti i giorni dalle 11.30 alla 1 per desinare;
e dalle ore 18.30 alle 20 per la cena.

TIPOGRAFIA PALLANZESE : PALLANZA

DIETRO LA CHIESA DI S. LEONARDO



I Circoli, le Cooperative, le Leghe e tutte le Associazioni Operale
che abbisognano di stampati si rivolgano alla Tipografia Pallanzese
ove troveranno prezzi modici ed esecuzione pronta di ogni lavoro.



Lavori Commerciali di Lusso e Comuni - Giornali - Opuscoli - Circolari - Cataloghi - Manifesti - Cartoline - Buste

Si eseguono Stampati per Comuni, Opere Pie, ecc.

Federazione delle Cooperative

DEL VERBANO, CUSIO ED OSSOLA

Sede PALLANZA - Spacci OMEGNA - CRUSINALLO

Magazzino di rifornimento per le Cooperative di

RISO - FARINE - GRANAGLIE

Deposito completo di

LIBRI E FOGLI CONTABILI

GIORNALI MASTRO E SOCI - FORNITORI ECC.
FOGLI INVENTARIO - BILANCIO ECC.

sortimenti di Libri di Cultura Cooperativistica e Mutualistica.

Vendita Legna e Carbone

PIETRO BESOZZI e FIGLI

Piazza dell'Ospedale **INTRA** Via Restellini, N. 4

PREZZI MODICISSIMI

Milano e provincia

On. Francesco Beltrami
via Carlo Alberto 22

Milano

Settimanale dei socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

L'AURORA

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 3
» Sostenitore L. 5
Anno Estero: Ordinario L. 6
» Sostenitore L. 10

Corrispondenze: Giornale
L'AURORA - Pallanza

UFFICIO
PALLANZA - Via Guglielmazzi 19
TELEFONO N. 228

IL COMMERCIO DELLO ZUCCHERO

Abbiamo in precedenti articoli cercato — e speriamo esserci riusciti — di spiegare in quali condizioni di inferiorità venga a trovarsi il consumatore di fronte al fornitore in questo momento in cui la crisi economica assilla tutti coloro che devono vivere col solo prodotto del loro lavoro. A suffragare la nostra tesi: che l'incetta e l'accapparramento da parte dei grossisti e dei commercianti di una data qualità di merce, è il solo o il più importante coefficiente al rialzo del suo prezzo; è venuto in buon punto il decreto luogotenenziale sullo zucchero, perchè, all'infuori anche degli effetti del decreto stesso, lo zucchero è subito ribassato di prezzo.

E prova il fatto, l'acquisto di un vagone di zucchero fatto dalla nostra Federazione delle Cooperative presso la Raffineria Ferrarese; zucchero che sarà distribuito ai consumatori al prezzo di L. 1.65 mentre gli stessi erano prima obbligati a pagarlo L. 1.80.

E che incetta e che accaparramento ci fosse e ci sia, viene a provarlo la esplicita denuncia al Procuratore del re, del segretario della C. del L. di Roma, Giovanni Monici, il quale nella sua denuncia precisa fatti e persone, ed indica all'autorità tutto un sistema di speculazione basato appunto sulla crisi e sulla benevola tolleranza sino ad ora usata da quella medesima autorità, che l'abuso avrebbe dovuto reprimere.

E sa il pubblico quanto hanno guadagnato e guadagnano i grandi ed i piccoli rivenditori di zucchero?

Ecco alcuni dati, pubblicati dall'*Eco del Popolo* di Cremona:

« Le raffinerie cedono lo zucchero al grossista per L. 1.38 il Kg; il grossista lo cede ai rivenditori a L. 1.65 e 1.70 al Kg.; il rivenditore lo cede al consumatore a L. 1.80.

Su un Kg. si sono adunque guadagnate sino ad ora L. 0.42 cioè il 30 0/0.

E tutto ciò in omaggio alla concordia nazionale e per la perfezione del sistema borghese.

Ora le amministrazioni comunali possono, anzi debbono completare l'opera iniziata dal decreto luogotenenziale, acquistare lo zucchero alle condizioni vantaggiose alle quali il decreto autorizza, e distribuirlo ai rivenditori imponendo un prezzo minimo conveniente, che non dovrà mai essere sorpassato.

Sarebbe è vero un piccolo passo sulla via della municipalizzazione del servizio annonario; ma non si spaventino le timorate e benpensanti amministrazioni comunali; durante la guerra avranno il tempo di vederne di peggio.

Abbiamo però la fiducia che i comuni del Circondario non abbiano ad uniformarsi a quanto in proposito han fatto o faranno gli illuminati amministratori del comune capoluogo i quali han tutta l'aria di fregarsene altamente e di decreti luogotenenziali e di benessere cittadino, di infischiarne del caro viveri e del disagio economico pur di non compromettere il cadregghino per i prossimi comizi elettorali.

Ai quali comizi non mancheranno di certo i lavoratori, che non avendo motivo alcuno di essere edificati dall'opera dei sopradetti illuminati amministratori, li manderanno una buona volta a quel paese.

PASSIVO.

La guerra avendomi procurati i migliori clienti che potessi desiderare per il mio onesto commercio di adulteratore di medicine, avrà sempre in me un valido sostenitore, qualora però per causa sua non sia mandato in galera.
Brenti, farmacista.

SOTTO LA FERULA

Oramai che il telone è calato sul primo atto della commedia parlamentare, da spettatori appassionati e indifferenti possiamo prevedere che il resto non sarà per nulla interessante.

La progettata levata di scudi contro il ministero, che democratici, radicali, repubblicani e riformisti, avevano annunciato sui loro organi è svanita davanti alle ciniche e spavalde dichiarazioni di S. E. Eccellenza Salandra, che in modo niente affatto garbato ha lasciato capire di aver in tasca il decreto di mandarli in vacanza.

E di fronte alla minaccia ministeriale i cavalieri della coerenza ed i bardi della lealtà politica hanno abbassata la testa e piegato il groppone disposti, dispotissimi a lustrare gli stivali al ministero e a professargli con continui voti di fiducia, il voto di evirazione volontaria da loro professato sull'altare della patria.

Non solo. Per farsi perdonare da Sua Eccellenza la fregola di insubordinazione che li aveva pervasi; si sono messi con buona volontà degna di miglior causa, a riversare sugli altri il peccato intenzionale con cui avevano macchiata la loro coscienza.

Così chi cercava con punzecchiature di rovesciare il ministero; (*povero ministero se non resiste alle punzecchiature*) chi voleva attraverso qualche piccola crisi arrivare a deprecare la guerra, è stato per questi onorevoli burloni il Gruppo Socialista. Proprio come quel borsaiolo che sorpreso colla mano nelle tasche del prossimo si era messo a gridare: al ladro! la cricca demo-radico-rifo-repubblicana ha sperato rifarsi una verginità compromessa e salvare se non altro la riputazione.

Nessuno però potrà mettere in dubbio che abbiano fatta la figura dei leggendari pifferi di montagna, che andati per suonare tornarono suonati, e che le loro tenerezze ministeriali di oggi non siano che il risultato della sconfitta loro toccata senza nemmeno aver l'onore del combattimento.

Ci occorre già diverse volte veder conservatori liberali far sott'intesa comunella, quando i comuni interessi erano in ballo; ma danzare assieme il trescone in pubblico non ci era mai capitato di vederli.

Ed ora la combriccola demo-radico-rifo-repubblicano-monarchica-conservatrice ci gridi pure la croce addosso, lanci pure contro di noi il *maledictio vobis*; non ci farà perdere per questo l'appetito. Assisteremo indifferenti alla commedia, ed applaudiremo quando il *tiranno* impugnata di nuovo la ferula rimanderà in rango le reclute insubordinate che tentassero il pericoloso giuoco della ribellione.

Sembra però che la prima scudisciata sia stata sufficiente.

A. PAREGGIO.

Ai compagni carissimi avv. Antonio Maggio e maestro Richiero richiamati in servizio militare, vadano i saluti dell'AURORA e dei compagni tutti, e l'augurio di un non lontano ritorno per combattere altre e più civili battaglie.

Pizziconi settimanali

INTERROGAZIONE CARINA.

L'on. De Felice il già bollente ed ora tiepido deputato catanese aveva domandato al Ministro della Guerra che fosse esteso anche ai votanti il trattamento concesso alle famiglie dei soldati di leva. La domanda è tanto insulsa ed incoerente che se non ci fosse di mezzo la serietà parlamentare saremmo tentati di credere che l'on. ex rivoluzionario ed ex insubordinato abbia voluto pigliare in giro la Camera ed il ministro.

Come! hanno voluta la guerra, si è loro concesso di parteciparvi, si riserberanno per loro onori ed encomii, — del resto meritissimi — e non contenti ancora vogliono il sussidio come gli altri? Perchè vogliamo sperare che l'on. De Felice non abbia parlato per solo conto suo, e qualcuno che gli abbia dato l'incarico ci deve essere di certo. Rispondendo all'interrogazione De Felice, il vice ministro Generale Elia è stato addirittura sublime. E' riuscito a mostrarsi altrettanto quanto l'interrogante ed i suoi rumorosi alcoliti.

CIFRE CONSOLANTI.

Al congresso delle scienze tenutosi in Roma la scorsa settimana il prof. Maffeo Pantaleoni, l'illustre economista dell'Università romana, parlando dei fenomeni economici della guerra disse: che il cittadino Inglese, se prima della guerra, aveva da spendere L. 3.27 al giorno ora non ne ha che 1.54; il resto va per la guerra. Il cittadino tedesco che aveva L. 2.00 al giorno, ha ora 57 cent. soltanto. Il cittadino italiano che aveva 99 cent. non ne ha ora che 44. Le cifre che l'ortodosso professore ha esposte e che il magno «Corriere della Sera» riporta hanno per noi poveracci un doppio significato.

1. Che per sostenere la guerra, più che la metà dalla nostra rendita giornaliera se ne va a farsi benedire.

2. Che il cittadino italiano paragonato agli altri è sempre stato, e lo è ancora, finanziariamente il più a sbrendoli.

Il signor Pantaleoni Maffeo prof. della R. Università di Roma si consola, e cerca di consolare gli altri, constatando che noi italiani siamo quelli, che a paragone degli altri, sacrificiamo finanziariamente meno.

Magra consolazione quando nello stesso tempo dobbiamo constatare che siamo anche i più pitocchi.

EVVIVA L'ALLEGRIA

S'ode a destra uno squillo di tromba,
A sinistra risponde uno squillo

Nessuno si spaventi, non siamo di fronte ad una battaglia cruenta. È il pubblicista Olindo Malagodi che si batte a cortese tenzone col collega Francesco Coppola, a motivo di una polemica giornalistica.

Citiamo il fatto non per altro, che per avere battuto il record del genere, in meno di 24 ore ci fu insulto, sfida, duello, riconciliazione e tutto il resto. Il giudizio di dio non fu però imparziale. Fu severo per il povero Coppola il quale nella polemica giornalistica ci entrava proprio per nulla.

Il verbale dei padrini afferma che si sono battuti da veri cavalieri. Se andassero un po' al fronte a battersi coi croati non sarebbero più elogiabili questi don *chichottes* del secolo ventesimo?

Siamo ancora barbari.

Non dubitiamo che nell'avvenire abbia a prevalere quella coscienza nuova auspicata da tutti gli onesti intelletti, la coscienza cioè della fratellanza umana.

Ma non illudiamoci: siamo ancora lontani da quella meta, sola intravista da un'élite di spiriti superiori: siamo ancora in uno stato di minacciate barbarie.

Basta leggere ciò che avviene ora sul più importante fronte francese a Verdun. Un numero considerevoli uomini decisi alla morte alla distruzione e alla rovina, che tentano l'impossibile. Un numero incalcolabile di morti, di storpiati, di dissanguati per l'ambizioso capriccio di un ufficiale superiore, per la prevalenza e la dimostrazione di superiorità di una tattica militare. I soldati della *Kultur* e della civiltà che nella pratica della guerra si mostrano alla prova più selvaggi che le orde dei *boxer* cinesi o dei barbari beduini.

Impossibile negare i fatti: la « bestia originaria » non è spenta, ma appena assopita nell'uomo moderno; e all'appello della guerra si desta e rugge e si getta nella strage e alla preda. La guerra risuscita il primitivo stato di barbarie, nelle condizioni esterne e nei profondi istinti dell'uomo incivilito, che ridiventa un selvaggio tra i selvaggi. È fatale, com'è immensamente triste il constatare che sia così esiguo comparativamente il numero degli uomini compresi da questa verità incontestabile, e che si adoprano a rimuovere la causa di questa supremazia fra tutte le involuzioni barbariche, cioè la guerra.

Il limitarsi a deplorare gli orrori di una guerra nulla, o ben poco, vale: bisogna rendere impossibile la guerra, bisogna sopprimere la causa di così esecrandi effetti. E ciò che fanno ora con noi socialisti, tutti i veri amici della pace e dell'arbitrato internazionale, che possono essere addolorati, ma non vinti, dalla indifferenza, dal dileggio, dalle ostilità anche, degli sciocchi e dei tristi. Appunto perchè il male esiste e minaccia, bisogna fronteggiarlo con raddoppiata cura ed energia.

La pace armata.

Nessun governo confessa ora che mantiene l'esercito per soddisfare all'occasione, le sue brame conquistatrici; ma afferma che l'esercito deve servire alla difesa, e a patrocinare la causa del governo, viene invocata quella morale che approva la *legittima difesa*.

Ma questo significa: riservare a sé la moralità e al vicino l'immoralità; giacchè, se il nostro Stato deve necessariamente pensare ai mezzi di legittima difesa bisogna immaginarsi un vicino voglioso di aggredire e di conquistare.

Anche il vicino però, come il nostro Stato, nega le sue voglie aggressive e afferma di dover mantenere, alla sua volta, l'esercito per ragioni di legittima difesa. Quando, adunque, spieghiamo perchè noi manteniamo un esercito, facciamo passare lo Stato vicino per un ipocrita per un insidioso delinquente, che avrebbe una gran voglia di piombare, senza lotta, addosso a una vittima innocente e inabile.

Così stanno ora tutti gli Stati l'uno di fronte all'altro. Essi presuppongono i malvagi sentimenti dei vicini e la bontà dei sentimenti proprii.

Questa presupposizione è una *inumanità* malvagia, e più malvagia della guerra. Anzi in fondo essa è già la sfida alla guerra, la causa di guerra, giacchè, come abbiam detto, attribuisce al vicino l'immoralità e con ciò sembra provocare il sentimento e l'atto ostile...

La teoria dell'esercito come mezzo di difesa

deve essere respinta quanto la voglia di conquiste.

E forse verrà un giorno in cui un popolo insigne per guerra e per vittorie come per la somma perfezione dell'ordine e dell'intelligenza militare, un popolo avvezzo a fare per simili cose i più gravi sacrifici (*il popolo tedesco?*) esclami spontaneamente: « noi spezziamo la spada » e mandi in frantumi, fin nelle sue ultime fondamenta, tutto quanto il suo esercito.

Farsi inermi mentre si era i più armati: ecco il mezzo per la vera pace, che deve fondarsi su una pace dei sentimenti, mentre la cosiddetta pace armata, come vi ha adesso in tutti i paesi, è la inquietezza dei sentimenti, che non si fida nè di sé nè del vicino, e che per un po' per odio, un po' per paura, non depone armi. Piuttosto andare in rovina che odiare e temere. Doppia preferibile lo andare in rovina, che farsi odiare e temere. Questa dovrà essere, un dì la massima supremazia di ogni singola società statale.

F. NIETZSCHE

(1) Queste parole il Nietzsche le scrive nel 1879, allora in un periodo di lucidità pacifista che non durò a lungo.

Poi il filosofo della pace e del disarmo divenne il filosofo del super uomo ed uno dei deliranti esaltatori della guerra e della violenza.

La pace fra i popoli e le classi sociali

Le guerre un tempo erano assai più frequenti che ai nostri giorni, ed erano originate da un maggior numero di cause. Si potevano allora dividere in guerre religiose, dinastiche ed economiche.

La libertà di pensiero e di coscienza, tolse le prime cause. La libertà di parola, di stampa e di associazione allontanò le seconde. La libertà economica dovrà allontanare le ultime. La libertà è sempre stata e sarà ancora il grande farmaco universale.

L'umanità ai giorni nostri è afflitta, economicamente, da un altro fiero nemico, il protezionismo.

Esso l'avvince in un fatale circolo vizioso e continuerà a stringerla, finchè il danno del gran numero non avrà aperto gli occhi a tutti.

Gli odierni partiti con le loro sfumature, dovranno in avvenire, fondersi in due grandi partiti mondiali: *Il liberale e il socialista*,

Combatterà il primo per la libera, *assolutamente libera concorrenza* fra tutti gli uomini civili della terra.

Il secondo per la completa abolizione della concorrenza fra uomo e uomo, e non soltanto fra nazione e nazione, come tenta con danno incalcolabile di fare ai giorni nostri l'ibrido partito protezionista.

La lotta sarà lunga e penosa, ma la vittoria finale arriderà, come sempre avvenne alla libertà.

I protezionisti ed i socialisti, benchè accerrimi nemici, sono legati nondimeno fra loro da una stretta e comune aspirazione.

Entrambi combattono per la libertà economica. Il protezionismo, ibrido e illogico, tende ad eliminare i pretesi danni della concorrenza soltanto, ripeto, fra nazione e nazione, senza contare dei danni che essa potrebbe arrecare agli uomini di una stessa nazione. Il socialismo invece, più logico e più onesto, vorrebbe che la dannosa concorrenza fosse interamente eliminata anche fra uomo e uomo.

La pratica applicazione del semi-liberticida programma protezionista fu ed è sorgente insauribile di gelosie, invidie e cupidigie fra le nazioni; e generatrice di privilegi, sindacati e monopoli fra le classi sociali.

Ostinandoci sulla via dell'errore dovremmo fatalmente arrivare, come già siamo sulla via di farli, ad una guerra mondiale per disputarci i mercati, per imporre balzelli doganali, e cercar di sopprimere a vantaggio nostro, l'industria e la produzione degli altri.

Senza la completa libertà economica avremo sempre guerra o pace armata fra i popoli, diffidenze e rancori fra le classi sociali.

È dunque per la libertà economica che dobbiamo ora combattere, come i nostri padri, combatterono in altri tempi per la libertà di pensiero, di parola e di associazione.

Di questo assioma devono convincersi i lavoratori, ora che una guerra infernale, ma essenzialmente provocata da interessi industriali ed economici, ora che una guerra mostruosa è scoppiata non per ingordigie dinastiche, ma per gli interessi di diverse cricche di industriali che vogliono dominare sui mercati dell'Europa.

ATTIVO

Cifre sovversive

Alcuni indici della miseria del popolo Italiano

Il consumo dello *zucchero* in Inghilterra è di oltre 40 Chilogrammi all'anno per abitante; in Isvizera di 23 Chilogrammi e 14 in Germania.

In Italia essendo lo zucchero assoggettato ad una tassa più che tripla del suo valore, il consumo ne è minimissimo. Anzi è diminuito notevolmente negli ultimi anni: Nel periodo 1883-85 il consumo annuo per abitante era stato di Kg. 3.11; discese a 2.66 nel periodo 1887-90 e a 2.33 nel periodo 1890-97.

Anche il consumo del *caffè* è diminuito. Nel periodo 1883-86 era stato di grammi 567 per abitante, discese a grammi 467 nel 1891-97 ed ora è disceso sino a 416.

Il *pane* che in Inghilterra da un consumo medio di Kg. 200 per abitante; in Francia di 250 e in Italia di soli Kg. 123.

E pensare che l'Italia è un paese eminentemente agricolo.

ATTIVO.

PARVI REFERT!....

*Vien giù la neve, a fiocchi radi e lenti,
Soffice e bella, titubante e stanca;
Poi lentamente si fa spessa e franca....
E cade, cade in folti ondeggiamenti.*

*E a larghe falde, sempre più crescenti,
La candida cascata tutto imbianca,
Ed abbagliati dalla massa bianca
Migran lontan i passerii sgomenti.*

*E campi e cose tendono lor forme;
E tutto annega nel candor nivale,
Sotto lo strato spesso ed uniforme....*

*E nell'inerzia torpida spettrale,
La gran distesa, insofferente, dorme
Sotto la bianca coltre verginale.*

*L'alba si desta.... e voi ancor danzante,
Maschere folli, ne le ricche sale
Ove, tra i lezzi, impazza il carnevale
Al ritmo de le polcke concitate.*

*Non giunge a voi, tra i canti e le risate,
Il gemito che langue per le scale,
O ne i tuguri dove affoga il male
Anime stanche, nel dolore nate?*

*Basta!... lo spettro de la cruda fame,
Che, inosservato, a i chiusi vetri appare,
Tutta una notte tende a voi la mano.*

*Ma voi riddate... ed alle voci grame
Dite! domani... ma doman che fare
Se il vostro aiuto sarà dato invano?....*

VINDICE.

CRONACA e CORRISPONDENZE

PALLANZA MONUMENTISSIMO

Dal compagno on. Beltrami riceviamo la seguente lettera in risposta al pettegolo trafiletto che il «Giornale di Pallanza» ha sforbiciato dal «Popolo d'Italia» e firmato: *Uno qualunque*.

Milano 6 marzo 1916.

Cara AURORA;

Lessi nel Giornale di Pallanza l'articolo riprodotto dal Popolo d'Italia.

Quando vi sarà il processo a carico dei poveri coloni, che io difenderò risulterà che sono sempre gli stracci che vanno all'aria!

Continui il «Giornale di Pallanza» a divertirsi, pubblicando gli articoli del «Popolo d'Italia» che mi riguardano. Mi fa un vero servizio; perchè mentre non tengo la raccolta del «Popolo d'Italia», passata la guerra, potrò trovare i suoi articoli nella raccolta del «Giornale di Pallanza» e riprodurli per mio divertimento!

Cordiali saluti

aff.mo BELTRAMI.

N. D. R. - Meglio di così il nostro compagno non poteva rispondere. Gli anonimi scrittori del giornale del bagolamento milanese, ed i raccoglitori delle loro espectorazioni non meritano di essere pigliati sul serio. Del resto noi sappiamo benissimo, e con noi lo sanno anche gli egregi pallonari del «Giornale di Pallanza», che non la tutela del grano sottratto alla requisizione è l'opera del nostro deputato, ma la tutela del grano che era salario dei poveri coloni che lo avevano coltivato. E dal momento che la morale sta tanto a cuore ai redattori del Giornale municipale, come mai non ha avuta una parola di sdegno per i difensori del fornitore Betteo, e per tutti i testimoni che hanno depresso per lui. Ed è pur anche questa, roba nostrana anzi nostranissima ed è passata attraverso la cronaca arida e semplice senza che il «Giornale di Pallanza» partorisce qualche *Monumentissimo*.

Delle pettegole ingiurie di questi signori noi però non ci lamentiamo, anzi possiamo dire di averle provocate. Nella chiusa di un nostro precedente articolo: «*La gonfiatura del pallone granario municipale pallanzese*», scrivevamo:

«Faccia il «Giornale di Pallanza» una cosa. «Attacchi cioè l'on. Beltrami - ma non ometta l'altra, cioè la questione concreta della «politica granaria municipale».

E il «Giornale di Pallanza» ci ha esauditi a metà. Ha attaccato - in maniera un po' scema è vero - l'on. Beltrami ed ha dimenticato il resto.

Artificio ed espediente giornalistico che lo mette a livello del foglio milanese al quale ha attinto.

L'AURORA

INTRA

Casa del Popolo.

Per sabato 11 corr. alle ore 20 è fissata l'Assemblea Generale Ordinaria in 2. convocazione, col seguente Ordine del Giorno:

1. - Lettura verbale precedente.
2. - Bilancio 2. semestre 1915. Relazione del Consiglio e dei Sindaci.
3. - Proposte e Comunicazioni del Consiglio.
4. - Nomina delle cariche sociali.
5. - Eventuali.

Data l'importanza dell'ordine del giorno da discutere si fa viva preghiera che nessuno manchi.

LA DIREZIONE.

Cronaca ilare.

Scrivono i quotidiani che alla stazione di Brescia fu arrestato il pubblicista Giampietro Ceretti in divisa da ufficiale e ponposamente decorato da medaglie al valore militare e civile e della croce di cavaliere.

Pare che divisa, croce e medaglie non gli appartenessero, e così invece di condurre il burlesco pubblicista agli altari lo abbiano condotto in gattabuia.

A noi veramente ce ne dispiace. Ci aveva così esilarati e divertiti durante la passata lotta elettorale politica, quando mangiando un socialista a colazione e due a pranzo sosteneva la candidatura dell'ineffabile Ottorino Ponti, che la possibilità di non avercelo più tra i piedi nelle future battaglie è un vero rincrescimento.

E ce ne dispiace anche per il mancato onorevole che sarà costretto a cercarsi un altro segretario politico.

Perbacco un decorato, cavaliere per giunta è un po' troppo per un candidato alla bocciatura.

Cargiogo-Ghiffa

Dalla locale fabbrica Capelli Panizza alcuni operai ci scrivono lamentandosi che pur lavorando a cottimo non possono lasciare lo stabilimento a lavoro ultimato, ma devono forzatamente rimanervi tutta la giornata anche quando il lavoro manca. Se si concedesse la libertà di sortita ci dicono questi operai ne potremmo approfittare per occuparci in qualche altro lavoro che completi l'attivo del nostro magro bilancio, ma per quanto si sia reclamato nulla si ottenne. Il fatto è certo seccante, ma se gli operai in capelli fossero un po' meglio di quel che sono organizzati certo le loro domande sarebbero prese più in considerazione.

DAL FRONTE

Un gruppo di Alpini Novaresi del Battaglione, Intra Sezione mitragliatrici, assidui lettori di questo giornale pregano la direzione di voler porgere alle loro famiglie parenti e amici i loro cordiali saluti, assicurandoli che malgrado questa dura e faticosa guerra la loro salute è ottima.

Cap. magg.: Pedrolì Vittorio, Levo - Cicca Teofilo, Varzo - Boeri Giuseppe, Baveno - Schiavazzi Maurizio, Gignese - Parmigiani Cesare, Omegna - Bertoli Angelo, Nebbiuno.

Caporali: Prini Giovanni, Solcio - Tamagno Riccardo, Biella - Ruffoni Vittorio, Isola Pescatori - Cerutti Ferdinando, Falmenta.

Soldati: Alberganti Giuseppe, Omegna - Ferrari Filippo, Intragna - Fasoletti Luigi, Mongrande - Pelonghini Leonardo, Cuzzago - Burla Giuseppe, Varallo - Bionda Angelo, Gravellona-Toce - Scalabrini Luigi, idem. - Bassi Giovanni, Piedimulera - Caula Mario, Varallo - Martinetti Giuseppe, Cannobbio - Giacomini Alfredo, Pella - Pattaroni Antonio, S. Maurizio - Pomi Carlo, Gravagliana - Pietri Francesco, Omegna - Ferraris Giuseppe di Carlo, idem. - Minellono Stefano, Ganna - Camasella Flaminio, Rocca Pietra - Realis Luigi, Schiaverano.

COMUNICATO

Il compagno Zappelli Luigi ci annunzia l'avvenuta costituzione della Comunità Agricola Verbanese. Tocca ora gli agricoltori, ai piccoli proprietari dare la loro adesione per far sì che la novella istituzione abbia a svilupparsi, e farsi forte per mettersi in caso di attuare il propositosi programma nell'interesse di tutti i lavoratori della campagna.

Leggete e diffondete l'AVANTI!

Giornale del Partito Socialista

PRO "AURORA,"

Somma precedente L. 20.95

Cardezza — Bisogni Daniele salutando lettori ed abbonati	L. 0.20
Ginevra — Rachelli Giovanni, Bonini Abele, Ramoni Attilio a mezzo del caro compagno Varini Carlo rinnovando l'abb. e per aggio	" 4.70
Intra — A mezzo Gallo Fausto avanzo bicchierata	" 0.30
Arona — Ribolzi Marino salutando i compagni richiamati in America	" 0.50
Crusinallo — Cerutti Emilio rinnovando l'abbonamento	" 0.20
Casale C. C. — Fra i soci del Circolo Operaio Casalese	" 0.20
Ramate — I dilettanti Ramatesi salutando il compagno dilettante Bertoni Carlo sotto le armi	" 0.40
Gravellona — A mezzo G. Lagostina. Dalla Lega Scalpellini di Barre Vermont acconto quota della Coop. Scalpellini di Feriolo, invitando i soci Vogini Carmelino e Rossi Amedeo a mandare il preciso indirizzo per spedirgli il loro acconto	" 24.—
Villadossola — Fra compagni della Coop. Villadossolese	" 1.60
Pallanza — A. G.	" 1.—

Totale L. 54.05

PICCOLA POSTA

Abbonamenti sostenitori

Gurro — Sezione Socialista 31,12,16	L. 5.—
Intra — " Legatori 31,12,16	" 5.—

Ricevuto per Rivendita ed Inserzioni

Intra — Besozzi Pietro a saldo inserzione tutt'oggi	" 3.—
Domodossola — N. V. P. saldo 100 copie	" 5.—

Rinnovazione Abbonamenti

Feriolo — Cardini Adamo 30,6,16	L. 1.50
Pallanza — Denti Luciano 31,12,16	" 3.—
Ronchi Carlo 31,12,15	" 3.—
Cardezza — Bisogni Daniele 28,2,16	" 3.—
Gurro — Patriotti Andrea 31,12,16	" 3.—
Ginevra - Rachelli Giovanni 15,3,17 nuovo	" 6.—
Bonini Abele 31,12,16	" 6.—
Ramoni Attilio 30,4,16	" 6.—
Intra — Chiesa Giuseppe 31,12,16	" 3.—
Mazzeri Giuseppe 31,12,16	" 4.—
Cissano — Lossetti Giuseppe 30,6,16	" 3.—
Carciago — Brona Giuseppe 31,12,16	" 3.—
Arona — Ribolzi Marino 31,12,16	" 3.—
Crusinallo — Cerutti Emilio 31,1,17	" 3.—
Cereda — Ferraris Francesco 31,12,16	" 3.—
Crebbia — Molinari Alessio 15,2,17	" 3.—
Ramate — Bertoni Lorenzo a saldo	" 1.50
Omegna — Coppi Giacomo 31,12,16	" 3.—
Gravellona - Lagostina Giuseppe 31,12,15	" 3.—
Giuni Costantino 31,12,16	" 3.—
Stocchetti Pietro 31,12,16	" 3.—
Guida Lorenzo a saldo	" 0.25
Milano — Forti rag. Giulio 31,12,16	" 3.—
Villadossola — Bermacchio Pietro 31,1,16	" 3.—
Ghiringhelli Pietro 31,1,17	" 3.—
Mazzocchi Natale 15,12,16	" 3.—
Anzola — Circolo Operaio 31,12,16	" 3.—
Domodossola — Ferrari Antonio 31,12,16	" 3.—
Montinelli Giuseppe 15,3,17 nuovo	" 3.—

CERCASI CONTABILE

attivo e pratico partita doppia. - Buone condizioni.

Dirigere le offerte:

Federazione delle Cooperative - Pallanza

CERCASI personale pratico per negozio. Indirizzare offerte al Consiglio della Cooperativa di Suna.

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

TIPOGRAFIA PALLANZESE - PALLANZA

CUCINA POPOLARE

INTRA - Via Giovanni De Lorenzi N. 2

stituzione di vero carattere cooperativo, funzionante a vantaggio degli operai, escluso ogni scopo di speculazione.

Alimenti di prima qualità accuratamente cucinati al puro prezzo di costo.

MENU sempre variato

Aperta tutti i giorni dalle 11.30 alla 1 per desinare; e dalle ore 18.30 alle 20 per la cena.

TIPOGRAFIA PALLANZESE : PALLANZA

DIETRO LA CHIESA DI S. LEONARDO



I Circoli, le Cooperative, le Leghe e tutte le Associazioni Operale che abbisognano di stampati si rivolgano alla Tipografia Pallanzese ove troveranno prezzi modici ed esecuzione pronta di ogni lavoro.



Lavori Commerciali di Lusso e Comuni - Giornali - Opuscoli - Circolari - Cataloghi - Manifesti - Cartoline - Buste

Si eseguono Stampati per Comuni, Opere Pie, ecc.

Federazione delle Cooperative

DEL VERBANO, CUSIO ED OSSOLA

Sede PALLANZA - Spacci OMEGNA - CRUSINALLO

Magazzino di rifornimento per le Cooperative di

RISO - FARINE - GRANAGLIE

Deposito completo di

LIBRI E FOGLI CONTABILI

GIORNALI MASTRO E SOCI - FORNITORI ECC.
FOGLI INVENTARIO - BILANCIO ECC.

sortimenti di Libri di Cultura Cooperativistica e Mutualistica.

Vendita Legna e Carbone

PIETRO BESOZZI e FIGLI

Piazza dell'Ospedale **INTRA** Via Restellini, N. 4

PREZZI MODICISSIMI

L' AURORA

Milano e provincia
Camera deputati
On. Francesco Beltrami
Via Carlo Alberto 22

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 3
» » Sostenitore L. 5
Anno Estero: Ordinario L. 6
» » Sostenitore L. 10

Corrispondenze: Giornale
L'AURORA - Pallanza

UFFICIO
PALLANZA - Via Guglielmazzi 10
TELEFONO N. 228

L'UMANA COMMEDIA

Mentre i nuvoloni forieri di crisi, minacciano ancora più che mai una mezza crisi ministeriale; sul palcoscenico di Montecitorio continua ininterrotta la commedia parlamentare.

Atto I — Salandra minaccia spavalidamente lo scioglimento della Camera; e riformisti radicali e democratici gli fanno tanto di cappello.

Atto II — Democratici, Radicali e riformisti; criticano, tartassano vilipendono il ministero, e gli danno, nel contempo replicatamente il voto di fiducia.

Atto III — L'On. Canepa dimostra alla camera l'impellente necessità di sacrificare alla patria l'attuale ministero; ed i ministri applaudono ed abbracciano l'oratore.

Chi ci capisce è bravo!

Mai come ora l'equivoco e l'ipocrisia hanno trionfato a Montecitorio.

Dopo qualche mese di mormorazioni e di indiscrezioni giornalistiche, dopo un paio di settimane di intrighi di corridoio, quando la crisi sembrava superata ed abbandonata dagli stessi suoi provocatori, ecco che si torna all'assalto.

Si torna all'assalto della poco blindata automobile ministeriale con altre batterie. Si vede che le prime armi hanno fatto cilecca. La guerra a fondo, la guerra alla Germania, colla quale si voleva battere in breccia il ministero è ora, dagli stessi interventisti ad oltranza messa da parte come esplosivo inutile, ingombrante e pericoloso.

Lo stesso On. Canepa, il *Deus ex machina* della stracchiata crisi ministeriale, invece della intemerata filippica contro gli illustri che non han saputo tener fronte alla situazione, e che in fatto di guerra, hanno avuto il naso, una più corta del bisogno, si è limitato a dire a mo' di conclusione: *Una volta alla vittoria delle nazioni in guerra provvedeva un genio come Napoleone. Ma ora i geni mancano, ed allora la collettività nazionale si stringe solidale per utilizzare con successo la somma coordinata delle sue energie. Quindi un ministero con la rappresentanza di tutti i partiti « Esclusi i socialisti soggiungiamo noi ».*

Un ministero, cioè, nazionale, composto di tutti gli arrivisti sfrontati e fortunati, che pigliando il posto del genio *che manca*, debba con strategiche mosse ministeriali costringere alla *debacle* le orde dei barbari assalitori; abbia a rinforzare e a rinvigorire le finanze e la diplomazia nazionale, e rendere le condizioni economiche del paese perlomeno tollerabili.

Insomma! un ministero taumaturgo.

A noi poco importa che ciò avvenga o non. Come già dicemmo, l'attuale commedia non ci interessa ne punto, ne poco. Che si sostituiscono delle Eccellenze o che si lasciano al loro posto, a noi poco importa; che si dia il benserivito al vecchio Cavasola e si assuma in servizio il baldo Bissolati, a noi fa ne caldo ne freddo, a che si allarghi o non si allarghi la guerra non abbiamo ragioni da opporre; una sola cosa pretendiamo da questi signori, che in nome dell'interesse nazionale vanno agitando il frusto stendardo dell'arrivismo, ed è che per una volta tanto parlino chiaro. Siccome sono un pochettino in ballo il sangue ed i destini del paese, questi ha il diritto di sapere cosa pensino e cosa progettino coloro che lo vogliono governare.

A. PAREGGIO

Pizziconi settimanali

ROBA DA MANICOMIO.

Dal nuovo libro di Giovanni Papini, «La paga del soldato» togliamo questo poetico brano:

Ci voleva un bagno caldo di sangue nero, dopo tanti umidicci e tepidismi di latte materno e di lacrime fraterne. Ci voleva una bella inaffiatura di sangue... Innanzi tutto siamo troppi. E la guerra leva di torno una infinità di uomini che vivevano, perchè erano nati... Fra le tante migliaia di carogne abbracciate nella morte, e non più diverse che nel colore dei panni quanti saranno non dico da piangere, ma da rammentare? Ci metterei la testa che non arrivano ai diti delle mani e dei piedi messi insieme.

Non si rinfaccino, a uso di perorazione, le lacrime delle mamme. A che cosa possono servire le madri, dopo una certa età, se non a piangere?... La guerra inoltre giova alla agricoltura ed alla modernità. I campi di battaglia rendono per molti anni assai più di prima, senza altra spesa di concio. Che bei cavoli mangeranno i francesi, dove si amucchieranno i fanti tedeschi, e che grosse patate si caveranno in Galizia quest'altro anno!... Amiamo, amiamo la guerra, ed assaporiamola, da buon gustai, fin che essa dura.

Non facciamo inutili commenti, diciamo solo che Giovanni Papini è uno dei più quotati scrittori dei giornali quotidiani. Quando della roba simile può andare in giro senza che si metta la camicia di forza a chi la scrive, possiamo benissimo rinunciare alla propaganda neutralista. Se ne assumono il compito gli avvinazzati epilettici che scrivono simili corbellerie.

I BARBARI INSEGNANO.

Prima che i battenti del Parlamento tedesco si aprissero martedì per una sessione legislativa, ove assieme alla discussione di provvedimenti di guerra si discuteranno anche le nuove imposte che il governo vuol regalare ai contribuenti, i socialisti di Lipsia, — a quanto pare non più al seguito di Sua Maestà Imperiale e della camarilla guerraiola imperante, — hanno chiamati i cittadini ad un pubblico comizio che ebbe luogo col beneplacito consenso delle autorità politiche e di polizia. Nel comizio a cui intervennero più di 3000 cittadini fu votato un'ordine del giorno in cui si dichiararono inaccettabili per gli operai le nuove imposte progettate dal governo e si invitava il Reichstag a respingerle chiedendo in compenso un'ampliamento delle imposte sui guadagni di guerra.

Dai paesi dell'oscurantismo barbarico ci viene adunque uno sprazzo di luce liberale. Nella Germania imperiale e feudale si può pubblicamente riunirsi, discutere, votare, e criticare l'opera del governo; qui da noi, nel paese dei ministri sostenuti dai liberali e dai democratici, non è possibile nulla di tutto questo.

Da nove mesi stampa e parola sono imbastite, ed il cittadino paga senza nemmeno il diritto di lamento e di protesta.

IL DECRETO CONTRO GLI IMBOSCATI.

Sua Altezza Reale il luogotenente generale ha creduto bene, per l'interesse della patria, della morale e della giustizia, di emanare un decreto contro gli imboscati. Sono otto articoli che dovrebbero sfollare le officine, gli uffici e le amministrazioni dei validi e idonei alla guerra che hanno sino ad ora trovato il mezzo di evitare pericoli e fatiche.

Plaudiamo! plaudiamo per quanto il rimedio riuscirà empirico. Di imboscati pitocchi e squattrinati non ne rimarrà pur uno, ma rimarranno certo gli imboscati di qualità. La legge, si sa, è un po' una cosa da burla presa sul serio solo dalla povera gente. Plaudiamo egualmente alla buona intenzione, tanto più che il decreto accenna quasi a denunciare gli eroi dello spaghetto, e si invita i non validi alle fatiche di guerra ed i non richiamabili a sostituirli.

E pensare, che non è molto, la *Regia Censura* proibiva le denunce degli imboscati e la legge li aveva chiamati sotto la sua egida.

Ecco degli altri che diverranno contrari alla guerra.

PASSIVO.

Fui sempre entusiasta asseritore dell'intervento sebbene richiamato alle armi e appartenente alla milizia mobile, perchè sin dal primo giorno mi ero saputo procurare un invidiabile posicino d'imboscato. Ma ora che il decreto luogotenenziale del 12 corrente minaccia di mandare al fronte gli eroi delle retrovie; cancheri, accidenti e maledizioni alla guerra, ed a chi ha sollevato il vespaio.

Un'Imboscato

Cifre sovversive

Ora che in grazia di un mezzo decreto luogotenenziale, il prezzo dello zucchero accenna a diminuire di qualche centesimo, non torna inutile dimostrare che in questo ramo di consumo l'Italia è in coda a tutti.

Le ultime statistiche ufficiali ci hanno fatto conoscere che lo zucchero consumato per ogni abitante in un anno è: in

	di	Cg.	
Inghilterra	di	Cg.	39.25
Danimarca	"	"	35.34
Svizzera	"	"	29.14
Olanda	"	"	19.19
Germania	"	"	19.75
Francia	"	"	17.18
Belgio	"	"	14.71
Austria	"	"	11.43
Russia	"	"	10.39
Spagna	"	"	6.45
Portogallo	"	"	6.42
Turchia	"	"	5.86
Italia	"	"	4.24

Dopo la Turchia ultima della scala discendente, viene l'Italia, che però può vantare altri non invidiabili primati. Che ha contribuito a tenere lontano il cittadino italiano dall'oramai riconosciuto necessario alimento è l'esagerato tasso doganale di circa 72 lire il quintale.

Le raffinerie intanto malgrado tasse, dogane e fiscalismo ripartiscono invidiabili dividendi ad onore e gloria del protezionismo nazionale e della fenomenale dabbennaggine dei consumatori.

Il «Giornale di Pallanza» con una compiacenza meritevole d'ogni elogio, lavora di lena per conquistarsi la nostra riconoscenza. Non avendo per il momento niente di nuovo da ammanire ai suoi cinquanta lettori, rifrigge a freddo la oramai stantia storiella del grano sottratto alla requisizione, e tanto per non farsi uncinare da qualche antiquario, ricopia questa volta, — che di suo pare non sappia scriver nulla — dall'«Azione Socialista», un trafiletto: Benvengano che in fatto di scemenza batte il record su quello del «Popolo d'Italia».

Abbiamo già detto come stiano le cose in merito alla questione del grano, e a processo finito: se i signori del foglio Pallanzese hanno pazienza, si vedrà dove andranno a cascare le allegre bagole che vanno ad attingere nei fogli dei saltimbanchi politici.

Quello che non riusciamo completamente a capire si è la fregola di epurazione morale dalla quale sono assaliti i tabellioni municipali e chi loro mette le asinità in corpo.

E' forse per farsi un po' di reclame ed aumentare lettori e tiratura?

In questo caso potremo offrir loro la quarta pagina del nostro giornale che rappresenta un passivo per noi, — a pagamento s'intende, — che altrimenti non abbiamo tempo da perdere.

E se è permesso dar loro un consiglio, non ne perdano nemmeno i copisti del «Giornale di Pallanza»; che non saranno certo lor poveri untorelli che passeranno ai posteri colla fiaccola purificatrice, in pugno. e con la scure.

PER LA LEGA DEI COMUNI SOCIALISTI

In esecuzione al deliberato del congresso degli amministratori socialisti tenutosi a Bologna e per addivenire alla nomina del Comitato direttivo che dovrà iniziare la vita della Lega, la Direzione del Partito ha mandato a tutti i compagni sindaci la seguente circolare.

Cari compagni delle Amministrazioni Socialiste;

E' trascorso appena un mese dalla imponente ed ammonitrice vostra manifestazione di Bologna, e già la deliberata Lega dei Comuni Socialisti si avvia ad essere un fatto concreto ed un vigile e poderoso strumento di lotta e di difesa per il nostro Partito sul terreno amministrativo.

La nostra segreteria ha provveduto sollecitamente alla revisione ed alla stampa per la imminente pubblicazione del resoconto stenografico (presso l'«Avanti» pag. 300 a L. 3.—) che racchiude gli importanti deliberati del Convegno, e con la presente vi invitiamo alla nomina, per referendum del Comitato della Lega, costituito secondo le norme stabilite e la volontà espressa dal Convegno stesso, avuto riguardo ad una ragionevole rappresentanza regionale, e in seguito ad accordi cogli organi competenti.

Frattanto la Direzione ricorda a tutti i Comuni aderenti l'obbligo che essi hanno di uscire dalla Associazione dei Comuni e di aderire immediatamente alla Lega che avrà al più presto il suo Segretariato ed i suoi uffici di consulenza tecnica a fianco della Direzione, qui in Roma.

Questa delibera del Congresso (o. d. g. Lolli) pienamente convalidata dalla Direzione nella sua seduta del 20 gennaio in Bologna, ha sollevato qualche discussione, ma tutti hanno facilmente compreso che essa è la logica conseguenza del metodo intransigente esteso nel campo amministrativo e la premessa indispensabile per creare un organismo che sia veramente forte, vigoroso e combattivo.

I nostri Comuni quindi dimostreranno di tener fede al Partito, coll'attenersi disciplinati a quel voto e con l'accluso modulo — che ci deve essere rispedito al più presto — dichiareranno di aderire alla Lega e provvederanno all'invio della relativa quota, fissata dal Congresso in questa misura.

«L. 500 all'anno per le Province ed i Comuni di oltre 100 mila abitanti L. 100 pei Comuni da 25 a 100 mila L. 50 pei Comuni da 5 a 25 mila e L. 20 per tutti i Comuni minori».

Il Partito Socialista intensifica in questo campo l'opera sua per la riorganizzazione delle forze sociali riparatrici, e fornisce al proletariato nuove armi per combattere le sue battaglie di domani. I nostri Comuni diventeranno infatti sempre più strumenti poderosi di resistenza e di lotta contro le invadenze ed il fiscalismo statale e contro la esosa politica dei consumi lasciata all'arbitrio ed alle mene degli speculatori.

Unificare, armonizzare, rafforzare questa nostra azione, ecco il compito della Lega dei Comuni Socialisti che il proletariato italiano ha già salutato col suo plauso e con la sua speranza!

Roma, marzo.

Per la Direzione: il segretario

COSTANTINO LAZZARI

La lista proposta per la nomina del Comitato Direttivo è la seguente:

Rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali: on. avv. Adelmo Sichel, presidente del Consiglio Provinciale di Reggio Emilia; Menotti Luppi, presidente della Deputazione Provinciale di Mantova.

Rappresentanti dei Comuni fino a 5000 abitanti; Portolupi Massimo, sindaco di Collegno (Torino); avv. Giacomo Matteotti, di Fratta Polesine (Rovigo).

Rappresentanti dei Comuni fino a 25.000 abitanti Betti Francesco, di Massa; ing. Sabatini Luigi, sindaco di Albano Laziale (Roma)

Rappresentanti dei Comuni fino a 100.000 abitanti: Fiume Francesco, di Cerignola (Foggia).

Rappresentanti dei Comuni di oltre 100.000 abitanti: avv. Emilio Caldara, sindaco di Milano, dott. Francesco Zanardi, sindaco di Bologna.

Rappresentante del Gruppo Parlamentare: on. prof. Giovanni Merloni, Roma.

Rappresentante della Direzione del Partito: Costantino Lazzari, Roma.

L'OPERA DEL NOSTRO DEPUTATO

In seguito al deliberato del congresso dei piccoli proprietari tenutosi a Novara il 12 febbraio p. p. il compagno on. Beltrami ha presentato alla Camera la seguente mozione:

Si invita il Governo ad assicurare al lavoro dei campi la mano d'opera strettamente indispensabile per la coltivazione sia delle piccole e medie proprietà rurali e delle aziende a mezzadria e a condizione diretta, sia anche delle più estese e specializzate, destinandovi principalmente — come si è fatto da altre Nazioni con licenze e congedi temporanei, i militari adibiti a servizi territoriali e sedentari.

Il processo della miseria

Il presidente. — Imputata come vi chiamate?

Imputata — Miseria!

— Vostro padre?

— Capitalismo!

— Vostra madre?

— Ignoranza!

— Dove siete nata?

— Nel paese dei servi e dei padroni!

— Quando?

— E tanto che non me ne ricordo!

— Che mestiere fate?

— Qualche volta faccio il bucato a lor signori.

— Siete accusata di aver provocato tumulti e malcontenti, cosa dite in vostra difesa?

— Ecco, signor Presidente, la colpa non è mia: è stato mio zio Nazionalismo assieme ad altri parenti: Militarismo, Clericalismo, Succhionismo, Banchismo, ed altri che mi hanno istigata. Stanno facendo la guerra che e l'hanno voluta per interessi personali, e obbligheranno me a pagare le spese. Comprendi signor Presidente, che anch'io ho i miei scatti, e quando mi muovo io....

— Basta! basta! Ditemi ora quali sono i vostri testimoni a difesa.

— Può fare il calcolo signor Presidente: su 33.000.000 d'abitanti d'Italia, almeno 30.000.000 possono testimoniare a mia difesa.

CRONACHE e CORRISPONDENZE

PALLANZA

Comitato Circondariale di Assistenza e Lavoro

Per lo zucchero a buon mercato.

Dal Comitato Circondariale di Assistenza e Lavoro riceviamo il comunicato, che qui sotto riportiamo, per quanto il recente decreto luogotenenziale ne abbia alquanto eliminata la ragione d'essere, ma che riportiamo per debito di cronaca e per mettere in luce la buona volontà del Comitato Circondariale stesso.

In seguito a voto formulato dalla Federazione delle Cooperative di questa zona per ottenere il calmere sul prezzo dello zucchero, questo Comitato assecondando tale iniziativa e venuto a conoscenza che la Città di Milano aveva già ottenuto lo zucchero a prezzo normale, in modo da effettuare la rivendita sulla piazza a prezzi di calmere, delegò il Presidente e il Segretario a trattare la grave questione presso l'Assessorato dell'Annona a Milano.

Infatti il giorno 1 Marzo i delegati unitamente ai rappresentanti della Federazione delle Cooperative recatisi a Milano ebbero dal Municipio le più esaurienti spiegazioni e istruzioni e poterono dagli stessi Agenti delle raffinerie ottenere una prima spedizione di zucchero a prezzo di listino normale con riserva di avere in prosieguo tempo altre spedizioni nei bisogni del consumo in questa zona.

Consequentemente la prima spedizione verrà esitata al consumo della Federazione delle Cooperative. Con altro avviso si renderanno pubblici i prezzi di acquisto e di rivendita nel consumo, nonchè la condizioni e modalità per le richieste del genere.

Si ricomincia.

Venerdì sera appena il nostro giornale fece la sua comparsa in pubblico, i soliti e conosciuti quattro figuri, per i quali il vocabolario non ha abbastanza mali vocaboli per aggettivarli; commentando il nostro «monumentissimo», in risposta allo scemo trafiletto che il giornale dei Sancio Pancia pallanzesi ricopiava dal «Popolo d'Italia»; si lasciarono pervadere da una volgare fregola insultatrice e lepidamente minacciosa contro i nostri compagni ed in particolare contro i redattori dell'«Aurora».

Per quanto certissimi che raglio d'asino non sale in cielo e che gl'insulti e le minacce non sono che spavalderie da Don Chichotte, vogliamo domandar loro: Si vuol forse ricominciare le eroiche gesta del maggio scorso? Restano pure serviti gli onorevolissimi signori, lor rammentiamo solamente che da allora in poi l'aria è un pochettino cambiata. A quell'epoca faceva caldo ed oggi fa freddo, molto freddo. C'è perfino un venticello luogotenenziale che gela maledettamente! Non è vero egregi imboscati.

Suna

Avviso di Concorso.

La Cooperativa di Consumo di Suna cerca persona pratica per coprire la carica di Banconiere.

Condizione: percentuale del 2 1/2 0/0 sul totale degli incassi, cauzione L. 2000 (duemila) in titoli benevisi dal Consiglio.

Assunzione dell'impiego al 2 Aprile prossimo. Le domande si ricevono presso il Presidente sig. Fattalini Luigi, a tutto il 25 marzo corr. allo stesso si può rivolgersi per tutti gli schiarimenti opportuni.

Il Consiglio.

Mergozzo

Cooperativa Scalpellini.

I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria per domenica 19 corr. alle ore 10 nella sala della Società Operaia gentilmente concessa per discutere un'importante ordine del giorno e fra l'altro il Bilancio 1915.

Il Presidente
Rag. GIULIO FORTI.

OMEGNA

A proposito d'imboscati.

Il trafiletto dello scorso numero ha messo il campo nemico a rumore. Senza pensare alla voce pubblica che accusa e documenta si cerca in ogni angolo l'indiscreto corrispondente per castigarlo, si dice, come merita.

E vial' egregi untorelli, perchè non si rivolgete all'autorità superiore?

Col nuovo decreto luogotenenziale sugli imboscati ne potrete avere un ben più acerba e meritata filippica.

Caduti in guerra.

E' giunta notizia ufficiale della morte avvenuta per malattia contratta al fronte del soldato d'artiglieria Ferraris Pietro di Gerolamo classe 1895.

Si è sempre senza notizia del soldato alpino Gilardi Francesco disperso dall'ottobre scorso.

Rovegro

Avviso di Concorso.

E' aperto il Concorso al posto di Banconiere della Cooperativa Sociale di qui.

Le domande si ricevono a mezzo raccomandata fermo Posta Cossogno e non oltre le ore 12 del 20 Marzo 1916.

Cauzione L. 2000; scelta fra i concorrenti che si offriranno alla percentuale d'incasso più ridotta sempre però con diritto del Consiglio di respingere coloro che a suo giudizio non fossero di lodevole condotta.

L'assunzione dell'impiego è fissata pel 12 Aprile 1916 e le domande dei non residenti in Rovegro dovranno essere accompagnate dal Certificato Penale.

Il capito'ato di Nomina è visibile presso la Sede della Società in Rovegro.

Il Consiglio.

Ramate

Assemblea della Sezione.

Domenica scorsa tutti i compagni non ancora travolti dal ciclone guerresco riuniti in assemblea dopo esauriente discussione approvavano il seguente ordine del giorno:

« Mentre su tutte le fronti si lavora a fortificare trincee per vincere in guerra altri popoli e sterminarli, la Sezione Socialista di Ramate Casale Corte Cerro, per mantenere intatte le trincee sue per le prossime battaglie del progresso e della fratellanza; delibera: di prelevare oltre le tessere dei presenti quelle di tutti i compagni sotto le armi e di pagar loro in oltre l'abbonamento dell'«Aurora».

N. D. R. — Ai compagni di Ramate e Casale Corte Cerro che con unanime entusiasmo seppero, facendo il loro dovere, additarlo ad altri vadano i plausi meritati dei compagni tutti.

DOMODOSSOLA

Ospedale.

Il nostro articolo ha dato sul naso a qualche superuomo, vero segno che abbiamo toccato nel vivo. E' inutile certi sistemi apocalitici devono scomparire. L'essere presidente di un ospizio, non vuol dire essere comandanti di caserme, il peggio di un reclusorio.

Certi spiriti autocratici devono o modificarsi o cambiare mestiere.

Autentico, un soldato si presenta giorni sono all'ospedale per richiedere l'assistenza del medico perchè la mamma sua trovasi in istato grave, egli viene allontanato in malo modo adducendo motivi di regolamento.

Un'altro, di una valle vicina, ammalato, si fa portare all'ospedale e viene respinto perchè il suo paese era in arretrato nel pagamento di una certa quota. Ma allora quali sono le finalità per cui sorse questa casa di assistenza e soccorso?

Suvvia meno burocrazia e più cuore g.

Villadossola

Attendiamo ancora che il nostro Cav. della Metallurgica Ossolana mantenga le sue promesse. Forse ciò potrà avvenire quando lo nomineranno Uff. *Debolezze* che potrebbero essere compatibili se avessero lo scopo di lenire tante *miserie umane.* a. b. c.

Baceno

Una corrispondenza sul «Popolo dell'Ossola» e un'altra sull'«Indipendente» prendono le difese dei speculatori che vendettero il latte a L. 0,60 ai nostri alpini schiatori ammettono però che qualche arpia c'è stata, e meno male. Noi pure sinceramente dobbiamo modificare la nostra opinione circa gli abitanti di questa regione alpina, perchè in verità l'eccezione non forma regola, e per fortuna i casi lamentati furono pochi, tuttavia anche se pochi li dobbiamo altamente biasimare. In quanto al battezzare la nostra «Aurora» piccolo giornale, costituisce per noi grande onore, perchè se pur piccolo ha in se due grandi virtù, la vera indipendenza e la sincerità, lungi del vile servilismo e dall'ipocrita adulazione.

Alpino

Piedimulera

Per informazioni assunte sappiamo che l'Avv. Borgnis attualmente vice pretore a Bannio correrà egli pure sotto le patrie bandiere, per portare il suo *doveroso* contributo di vero patriota non solo come cittadino ma altresì come prode soldato.

Congratulazioni; con uomini di tale tempra la patria è salva. *battista.*

Casale Corte Cerro

In punta di penna!...

E' morto! E' morto senza lode e con sufficiente infamia: è morto senza onori e senza rimpianti.

Vissuto nel più nero, passatemi la parola, «atorrantismo» tra stracci sudici e contornato da amici senza decoro e senza gusto; con una corte ridotta ormai ai minimi termini, Sua Maestà il Carnevale non poteva lasciare morendo, la Foscoliana «eredità d'affetti».

Ognuno sente un certo qual sollievo nel sapere con sicurezza che il cencioso di ieri, l'elegante dominatore d'un tempo, è passato nel numero dei più. Egli è morto, ed è stato sotterrato nudo, poichè l'idea geniale d'Arlecchino: quella di fabbricarsi un sudario multicolore fallì.

La melanconica gazzarra (oh incongruo accoppiamento di un nome e d'un qualificativo, concepibile solo in questo paese!) la melanconica gazzarra carnealesca non ha però paralizzato la febbrile attività di qualche galoppino del Comitato, che è in gran da fare, non tanto per la elargizione sussidiaria, che meriterebbe ben altra attenzione, quanto per la propaganda accanita sulla «necessità della guerra!»

Io che non sono solito a ber grosso ho subito esclamato coll'immortale Dante: «... non ti curar di lor, ma guarda e passa...» e non avrei sperato del tempo per intavolare una inutile polemica, se fossi giunto a persuadere i compagni che in questo caso era meglio lasciar saltellar il grillo e ragliar l'asino: non vi riuscii, e...

Ignora dunque questo guerrafondaio, questo imbastitore di panzane ad un tanto la parola che cosa sia la guerra? Non so forse (come scriveva il Milani in un suo articolo) che «... è viltà cieca torturare col sogghigno cinico sulle labbra, tanti esseri innocui? che è viltà crudele strappare ad una madre i propri figli, ad una sposa il suo compagno di vita, a dei bambini il loro padre, per mandarli a scannarsi tra loro come cani arabiati? che è viltà far della carne umana un mucchio di immondizie?»

Non giunse mai al suo orecchio, il suono trono di un grande singhiozzo, il singhiozzo di tutte le madri, di tutte le spose, di tutte le sorelle che attendono ed attenderanno invano per sempre il ritorno dei loro cari che partirono cantando e che per l'ingordigia, la vanità, l'ambizione dei pochi, furono strappati da un destino crudele ed ingiusto, divelti dall'ugua spietata del fato, come la pungente brezza del novembre, strappa e disperde i petali scolorati delle rose!

Non è forse la guerra, che ha posto nelle menti dei governanti le irrequite voglie che hanno confuso i principii, pervertito il senso del bene, asservita la politica del capriccio, all'interesse dei pochi? Non è la guerra che ha istigato gli speculatori ad innalzare il tutto a prezzi fantastici, fatti arditi dalla febbre di cui sono presi, divenuti, d'un tratto, tanti Napoleonidi della speculazione, determinando il delirio della grandezza, l'ossessione del rapido arricchimento?

Per conto mio (e così facciano anche gli amici) certi ranocchi li lascio gracidiare, poichè so troppo bene che nelle tante stereotipate o coreografiche commemorazioni dell'epopea nostra, essi non sono che dei foschi sbandieratori; gridano: evviva l'Italia! ma solamente con la bocca, per mettere in azione la lingua ed i polmoni; predicano che la guerra è stata necessaria quanto l'aria che si respira, e poi cercano tutti i mezzi per... evitare la trincea.

Quando penso ad essi, mi torna alla mente un motto, che è del resto nell'«Asineria» di Plauto: «homo homini lupus», Non sapete il latino? Domandate la traduzione al curato.

VINDICE.

La nostra terra potrebbe procurare il massimo benessere a una popolazione dieci volte superiore a quella che ora esiste. La miseria non deriva già dalla mancanza di risorse del nostro pianeta, bensì dal non volere usufruttarlo convenientemente, perchè crediamo più vantaggioso impiegare una gran parte della nostra attività a massacrarci e spogliarci gli uni e gli altri. Basterebbe unirci tutti e applicarci unicamente al lavoro produttivo per godere la maggiore prosperità possibile.

G. NOVICOV.

PICCOLA POSTA

RAMMENTIAMO

agli abbonati la disposizione presa, ed adoffata fin dall'anno scorso, che sarà sospeso l'invio del giornale a tutti coloro che non avranno rinnovato l'abbonamento entro il 31 corrente Marzo.

Rinnovazione Abbonamenti

Rovegro - Fantoli Antonio a saldo (sospeso) L. 1.25
Suna — Delmonaco Annibale 31,12,16 " 3.—
Pallanza — Luzzini Mosè 31,12,16 " 3.—
Avv. Cadorna 31,12,16 " 3.—
Cranna G. — Trisconi Giuseppe 20,9,15 " 3.—
Granelolo — Motta Filippo 30,4,16 " 3.—
Casale C. Cerro — A mezzo Gagliardi Giovanni; Cranna Cesare 31,3,16 " 0.75

Abbonamenti sostenitori

Fondotoce - Società M. S. Operaia 31,12,16 " 5.—

PRO «AURORA»

Somma precedente L. 54.05

Cereda — I sottoscritti soci del Circolo Operaio Cereda nel 1. giorno di quaresima trovandosi in compagnia di Papa Zanotti in buona armonia augurano di ritrovarsi ancora in detto giorno il veniente anno; Cechin cent. 20; Pep 20; Berto 20; Maiola 10; Menic 10; S. Guglielmo 20. Totale L. 1.—

Montebuglio - A mezzo Giavani Battista. Fra soci dopo il banchetto 7 marzo ricordando il giornale l'«Aurora» " 1.50

Ramate — Tre operai cent. 10; Francesco Bertolotti saluta tutti gli amici all'estero e emigrati per l'interno nanchè tutti quelli al servizio militare " 1.10

Ramate — Parecchi operai della fabbrica Gianoli ad una modesta refezione auspicando alla pace ed alla rinascita dell'Internazionale " 1.—

Omegna — Carlo Ferraris contraccambia i saluti di suo figlio Giuseppe e tutti gli altri al fronte " 0.20

Miggiandone - Morosi Vittore ritornando dal fronte in breve licenza manda a tutti i compagni dei due Collegi Pallanza-Domodossola, i più sinceri saluti augurando un non lontano trionfo del socialismo " 0.50

Laveno — Ferrari Antonio salutando il comp. Luzzini ripartito per il fronte " 1.—

Totale L. 60.35

Il primo nemico del genere umano fu quegli che cinto di siepe un campo disse: Questo è mio.

G. F. ROSSEAU

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

TIPOGRAFIA PALLANZESE - PALLANZA

CUCINA POPOLARE

INTRA - Via Giovanni De Lorenzi N. 2

stituzione di vero carattere cooperativo, funzio-
uante a vantaggio degli operai, escluso ogni
scopo di speculazione.

Alimenti di prima qualità accuratamente cucinati
al puro prezzo di costo.

MENU sempre variato

Aperta tutti i giorni dalle 11.30 alla 1 per desinare;
e dalle ore 18.30 alle 20 per la cena.

TIPOGRAFIA PALLANZESE : PALLANZA

DIETRO LA CHIESA DI S. LEONARDO



I Circoli, le Cooperative, le Leghe e tutte le Associazioni Operale
che abbisognano di stampati si rivolgano alla Tipografia Pallanzese
ove troveranno prezzi modici ed esecuzione pronta di ogni lavoro.



Lavori Commerciali di Lusso e Comuni - Giornali - Opuscoli - Circolari - Cataloghi - Manifesti - Cartoline - Buste

Si eseguono Stampati per Comuni, Opere Pie, ecc.

Federazione delle Cooperative

DEL VERBANO, CUSIO ED OSSOLA

Sede PALLANZA - Spacci OMEGNA - CRUSINALLO

Magazzino di rifornimento per le Cooperative di

RISO - FARINE - GRANAGLIE

Deposito completo di

LIBRI E FOGLI CONTABILI

GIORNALI MASTRO E SOCI - FORNITORI ECC.
FOGLI INVENTARIO - BILANCIO ECC.

Assortimenti di Libri di Cultura Cooperativistica e Mutualistica.

Spazio disponibile

L'AURORA

On. avv. Francesco Beltrami, Montecitorio
Roma

Settimanale per i socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 3
» » Sostenitore L. 5
Anno Estero: Ordinario L. 6
» » Sostenitore L. 10

Corrispondenze: Giornale
L'AURORA - Pallanza

UFFICIO

PALLANZA - Via Guglielmazzi 10
TELEFONO N. 228

Nel regime della rivalsa

Abbiamo già in diversi articoli cercato di prospettare ai nostri lettori le cause e gli effetti del caro viveri, ed abbiamo anche accennato a qualche rimedio, che se non del tutto efficace a risolvere il complesso problema, avrebbe, se non altro, messo in vetrina un po' di buona volontà da parte dei nostri governanti, di alleviarne le tristi conseguenze.

Invece nel breve scorcio di sedute parlamentari, inopportuna troncata per la passeggiata Roma-Parigi dei nostri grandi uomini, gli on. Graziadei e Dugoni hanno dimostrato a luce meridiana, che le eccellenze del governo pochissimo o nulla fecero, e quel poco lo fecero talmente male, che se non riuscirono a peggiorare la già brutta situazione non fu certo colpa loro.

Attesero nell'adottare provvedimenti per il grano quando questi da 26 lire al quintale era salito a 45 lire, ed i provvedimenti escogitati dai Governi dell'Intesa per i trasporti dei carboni e dei grani, saltarono fuori, quando i prezzi dei noli erano già saliti sino all'inverosimile; quando la voce dell'indignazione popolare s'era fatta intendere, e per nulla benevola, alle Eccellenze del gabinetto conservatore democratico.

Le amministrazioni comunali poi, - se ne eccettuamo qualcuna di parte nostra, Milano, Bologna ad esempio; - fecero ancor meno di nulla; e bisognarono persino dei decreti luogotenenziali per scuoterli dal beato e maomettano torpore, da cui si erano lasciati pervadere.

A peggiorare la situazione il regime della rivalsa ha perfezionati ed accresciuti talmente i suoi odiosi ingranaggi, che la teoria del *consumar poco* non ha più bisogno di propagandisti, bastando il prezzo esagerato dei viveri a limitarne il consumo.

Abbiamo già accennato di scorcio anche al regime della rivalsa, il regime cioè di riversare sulle spalle altrui l'aumento del prezzo di una merce. L'industriale che si rivale sul grossista, il grossista sul negoziante, il negoziante sul mercivendolo, il mercivendolo sul consumatore. Non solo! Nella sua applicazione, questi egregi signori non limitano punto la rivalsa alla sola entità o misura proporzionale della loro parte di onere o di super valore della merce; ma nella suddivisione, nel frazionamento, nella ripartizione inevitabile imposta, dalla necessità della distribuzione, trovano comodo di arrotondare le cifre, di gravare il consumo di una sovrimposta arbitraria ed extralegale a loro totale ed esclusivo beneficio. Così, l'aumento di 3 per l'industriale, diventa 7 per il grossista, 10 per il negoziante, 15 per il rivenditore e 20 per il consumatore. E' la forma cioè più odiosa, più iniqua e più antiproletaria che lo sfruttamento capitalistico abbia a sua disposizione.

Se una volta finita questa malaugurata guerra (che dovrà pur un giorno finire) le cose potessero tornare allo *status quo ante*, si potrebbe, magari esagerando in dabbenaggine, far tacere in qualche maniera la ragione che impaziente comincia a mordere il freno; ma sicuri come siamo che tale situazione durerà, o si cercherà di farla durare per molto tempo anche dopo la cessazione della guerra guer-

reggiata; meglio è togliere il freno e lasciare che l'impazienza trabocchi.

Se il governo non può o non vuole far altro che del platonico empirismo, se le amministrazioni comunali fan l'orecchio del mercante, intente a null'altro, che a tutelare gli interessi della ingorda canaglia che pratica il peggiore degli sfruttamenti; se i predicatori della concordia nazionale non sanno presentarci che un contratto unilaterale dove per noi non vi sono che onori e per gli altri i vantaggi: vadano al diavolo e concordia nazionale e unità d'intenti, chè non son altro che specchi per le allodole, non son altro che eleganti pretesti per far man bassa sul già magro guadagno della pitocaggia.

Provvedimenti occorrono egregi signori che detenete il mestolo nazionale, provvedimenti energici, provvedimenti che il partito socialista ha già diverse volte prospettati, e che voi colendissimi signori avete sempre rimandati agli archivi.

Occorre:

1. Censimento dei prodotti agricoli e industriali di produzione nazionale o d'importazione, indispensabili all'agricoltura, all'industria e al consumo.

2. Coltivazione razionale obbligatoria di tutte le terre incolte o non razionalmente coltivate, incremento della produzione industriale e facilitazione del passaggio della mano d'opera da una località all'altra disciplinato da appositi Uffici di Collocamento diretti o controllati dalla rappresentanza mista delle organizzazioni di classe.

3. Importazione su larga base di prodotti tanto per il consumo popolare che per le coltivazioni agricole e le lavorazioni industriali.

4. Esportazione dei prodotti lavorati agricoli e industriali che sovrabbondano ai bisogni del paese.

5. Requisizione ed esercizio di Stato dei trasporti marittimi e riduzione dei noli.

6. Sospensione di ogni gravame per soste e giacenze nei porti e nelle stazioni, sui bastimenti e sui vagoni delle merci destinate ai consumi e alle produzioni industriali e agricole.

7. Aumento tanto in rapporto alla qualità quanto alla quantità dei mezzi di trasporto ferroviario e marittimo delle merci.

8. Facilitazione del Credito ai Comuni, alle Provincie, ai Consorzi che si propongono l'acquisto di merci di prima necessità sui mercati esteri e alle Cooperative di Lavoro che assumono la coltivazione di terre incolte o semi incolte.

9. Requisizione più razionale del bestiame secondo le norme zootecniche e le necessità dell'economia nazionale.

10. Intese con le nazioni alleate e neutrali per svolgere un'azione concorde ed ottenere delle facilitazioni negli acquisti di merci di prima necessità - civarie, combustibili e materie prime - nei trasporti, nei cambi onde conseguire un migliore risultato nella comune lotta contro il caro vivere.

11. Collaborare al sollecito conseguimento della pace.

E siccome questi provvedimenti non sono tali da intralciare l'opera di difesa nazionale, se i signori del Governo non li vorranno attuare potranno fare a meno di mandare in giro i propagandisti della sopra lodata concordia ecc. ecc.; che risponderemo loro: alla larga dalla vostra sublime coglionatura.

A. PAREGGIO

Adamo Smid disse che il soldato è un lavoratore che non produce, esso è piuttosto un lavoratore che distrugge.

Pizziconi settimanali

ECCELLENZE IN VIAGGIO

Il Generale Cadorna e gli astri più luminosi dell'attuale gabinetto hanno fatto un viaggietto di piacere presso gli alleati per mettersi d'accordo

ecc. ecc. Non facciamo la cronaca del viaggio e dei ricevimenti, perchè le notizie ufficiali non ci parlano che di banchetti di visite e di brindisi, cose che se anche non si comunicano ufficialmente si suppongono già. Quello che si può supporre; ma che non si può dire e tanto meno scrivere e ciò che hanno fatto le Loro Eccellenze quando non hanno nè banchettato nè brindato nè scambiate visite. Ce lo diranno qualche giorno i comunicati ufficiali? O la censura permetterà alle nostre supposizioni di manifestarsi in forma grafica? Intanto Salandra e Sonnino hanno

Cortese lettore sai leggere attraverso i puntini? — No? — Ebbene aspetta allora i comunicati ufficiali e ringrazia dell'attesa la signora censura.

LA CRISI DEL BANCO DI ROMA

Fallita, o almeno allontanata per il momento la crisi ministeriale, il Banco di Roma si è detto: Si vuole proprio una crisi? son qua io. E difatti per l'assemblea generale degli azionisti si sono iscritti all'ordine del giorno: Dimissioni del Consiglio d'Amministrazione, e come pezzo di chiusura, la riduzione del capitale da 200 a 75 milioni. E per arrivare a questo confortevole risultato gli azionisti dovranno rinunciare anche al solito dividendo, che altrimenti la riduzione di capitale sarebbe più rilevante.

Per chi non lo sa, il Banco di Roma è una azienda prettamente clericale, anzi cattolica; ha, diremo, quasi veste ufficiale nel mondo nero. La sgradita sorpresa dei credenti azionisti potrà così essere temperata col pensiero che se i denari se ne sono andati, se ne sono andati a gloria ed edificazione divina, e che la delusione provata in terra, davanti ai chiusi sportelli del dividendo, sarà scontata lassù agli sportelli celesti.

Ed i commendatori, graffioni che non hanno saputo prevedere, o che hanno provocato il disastro, rimarranno come al solito alla libera circolazione, spavento perenne dei microcefali usurai, professionisti della rendita, del tagliando e della cambiale.

EVVIVA L'ALLEGRIA

Le agenzie ufficiali comunicano ai giornali che il governo cinese abbandonando il regime monarchico ritorna a quello repubblicano.

Povera monarchia dei codini! *Sic transit gloria mundi*. Come le rose rivisse lo spazio di un mattino.

Devon però esser della gente allegra questi gialli e piccoli cinesi che cambiano governo più sovente di quel che cambino la camicia. Passano dalla monarchia alla repubblica, e dalla repubblica alla monarchia con una facilità ed una sveltezza tale da impressionare gli acrobatici della politica.

Durerà a lungo il regime repubblicano?

C'è poco da sperarlo o da temerlo. Del resto poco importa. Scommetterei, sicuro di vincere, chi i sette decimi dei cinesi non si sono mai accorti che i loro re vanno e ritornano dall'esilio, o che i loro presidenti si sono tagliato il codino.

La santa apatia era un po' una virtù predicata da Confucio.

LA DEMOCRAZIA OPERAIA

E' merce prettamente parigina. La nuovissima definizione è del segretario della Confederazione del Lavoro francese. La *democrazia operaia* l'ha profetizzata Jonhauz in un brindisi fatto a un banchetto di allegri industriali. Che cosa sia, o almeno che cosa sarà questa «democrazia operaia» lo ha detto Jonhauz in una intervista con un giornalista dell'ordine. Udite!

«Non è bene che si approfitti del periodo «dell'unione sacra per seminare il grano che germoglierà lentamente durante la guerra; «ma si svilupperà d'un tratto al caldo sole «della vittoria?.. Al banchetto non parlerò della «lotta di classe per la buona ragione che è «per evitarla che io voglio organizzare in antecedenza, e se i padroni mi seguono su «questo terreno non vi sarà lotta. Non si sfondano porte aperte».

Che il proletariato francese, per il momento lasci dire e lasci fare il bollente segretario del sindacalismo rivoluzionario, non vogliamo mettere in dubbio, ma che lo segua a guerra finita è quello che non crederemo mai. I padroni lo seguiranno al certo; ma per evitare la lotta ciò non basta, egregio cittadino Jonhauz, ve ne accorgete a guerra finita, se come è probabile gli operai vi manderanno a quel paese.

CAMBIAMENTO DI MESTIERE

Il colonello Egli assolto dal Tribunale militare svizzero dall'accusa di aver partecipato alla Germania documenti militari dopo aver scontato quindici giorni di consegna inflittigli in via amministrativa ha deciso di abbandonare la carriera delle armi dandosi al commercio militare.

La Casa Grupp, la più grandiosa fabbrica di armi che esista lo ha nominato proprio rappresentante a Costantinopoli!

Non è il caso di fare commenti, perchè il signor non più colonnello Egli, è padrone di scegliere quella professione che più gli aggrada, ed anche perchè il censore non vedrebbe questi commenti con troppa benevolenza. Possiamo però domandarci: Che questa nomina non sia una ricompensa?

INIZIO DI CRISI BENEFICA

Non è della crisi ministeriale che intendiamo parlare. È della crisi del Gruppo Parlamentare Socialista Germanico, iniziata dai 18 deputati che si son messi contro corrente.

Era tempo perdio.

Si sa, diciotto sono ancora pochini, ma aumenteranno. Intanto la formidabile diga della concordia germanica comincia a sgretolarsi e fra poco lascerà passare la fiumana oppositrice alla grande pazzia.

PASSIVO.

Gli agnelli vanno al macello e niente dicono e niente sperano; ma almeno non votano per il macellaio che li deve uccidere, ne per il borghese che deve mangiarseli. Più bestia delle bestie, più somaro dei somari l'uomo nomina il suo macellaio ed elegge il suo borghese.

OCTAVE MIRBEAU

Voi inorridite all'idea che vogliamo abolire la proprietà privata. Ma nell'attuale società questa proprietà privata è abolita per nove decimi dei suoi membri; anzi essa non esiste che in quanto è tolta a quei nove decimi. Voi ci rimproverate di volere abolire una proprietà che ha per condizione necessaria la nullatenenza della sterminata maggioranza sociale. Insomma ci rimproverate di volere abolire la vostra proprietà.

Certo lo vogliamo.

(MANIFESTO COMUNISTA)

Cifre sovversive

Sono cifre un po' lunghe e un po' complicate, ma trattandosi di un'azienda industriale che si divide il cento per cento, bisogna pigliarle come sono. Si tratta del bilancio 1915 della "FIAT", di Torino, la fabbrica di automobili che ora lavora quasi esclusivamente a forniture di guerra.

Il bilancio reca un attivo di L. 69.979.923.72 contro un passivo di L. 61.923.431.58, al qual passivo aggiungendo L. 8.056.492.14 di utile netto si ha il pareggio coll'attivo.

Dunque il conto perdite e profitti reca un utile netto di L. 8.056.492.14 in confronto al capitale che si dà a credere sia di L. 25.500.000.

Senonchè, pur nella relazione che accompagna il Bilancio, il Consiglio d'Amministrazione non può non ricordare che l'utile di L. 8.056.492.14 «è netto del prelievo profitti per l'aumento del capitale sociale da L. 17.000.000 a L. 25 milioni 500.000 deliberato nell'assemblea straordinaria del 27 novembre 1915».

In altri termini l'utile netto risulta — dalla addizione di L. 8.056.492.14 con L. 8.500.000 — di L. 16.566.492.14. Siamo, cioè, ad un guadagno netto del cento per cento!

Buon appetito!

Ai signori della "FIAT", converrà certo gridare e osannare alla santa guerra, quando a motivo della guerra possono realizzare dei dividendi addirittura iperbolici.

Ora c'è è vero, un decreto luogotenenziale che impedisce di ripartirsi un'utile maggiore dell'otto per cento. Ma il decreto in proposito non è fatto per limitare il guadagno degli sgrasatori crocesignati che dirigono e amministrano aziende industriali al servizio dello stato: si troveranno non pochi mezzi per non mettere nel bilancio questi profitti ma ripartirli egualmente. Lo stesso decreto luogotenenziale permette l'aumento del capitale sino all'ennesima potenza.

Avanti dunque fin che la dura.

ATTIVO.

Noi uomini siamo in generale fatti così: ci rivoltiamo sdegnati contro i mali mezzani, e ci curviamo in silenzio sotto gli estremi: sopportiamo non rassegnati, ma stupidi, il colmo di ciò che da principio avevamo chiamato insopportabile.

Alessandro Manzoni.

GLI EROI

Eroi Eroi

Che fate voi?

— Voi massacrate

Assassinate

E desolate

Borghi e città.

Un vil bifolco

Che suda al solco

Val più di voi

Birbe di eroi.

A. GHISLANZONI

SURSUM CORDA

L'inutile sacrificio

Era un umile villaggio, adagiato sui fianchi del colle, tra un bosco e l'altro. Era.... chè tonnellate e tonnellate d'acciaio in convulsione tutto hanno fatto sparire, e le case, e i boschi, e la terra, e i suoi profili sono sconvolti e irricognoscibili.

Douaumont! Più di centomila tedeschi morti, altrettanti feriti e mutilati. E francesi quanti? Un odore di putredine, uno zaffo di morte s'addensa nell'aria ed erra per chilometri e chilometri.

Dicono che i reggimenti si sono fusi come neve al sole, che i cadaveri sono divenuti alla loro volta colline, disputate, combattute, rivestite di nuovi cadaveri. E su tutto il carnaio in dissoluzione, non i corvi, come nelle battaglie di una volta, colorite da Salvator Rosa, ma volteggiano più grandi dei corvi, degli uomini sui velivoli.

Perchè si lotta e si muore? Perchè il più giovane sangue d'Europa si disperde ai piedi di quei ruderi neri che furono Douaumont? Perchè trecentomila giovinezze cadono per quel chilometro quadrato? Perchè, preso e ripreso, Douaumont rappresenta l'anelito supremo di chi muore, la disperata speranza di chi vive? E' forse Douaumont il fulcro sin qui sognato della felicità, del benessere umano, la somma degli ideali e dei beni che ogni popolo vuol assicurare ai suoi figli, facendo gettito di se stesso?

Non è nulla di tutto questo. Non è che una terra che da una parte si ordina agli uomini di prendere, dall'altra di conservare. Di prendere, cadendo; di conservare, cadendo.

Così si muore per Douaumont, per quattro zolle di terra su cui era un povero villaggio adagiato sui fianchi di un colle, tra un bosco e l'altro....

Dal «Corriere Biellese»

A dopo la guerra

«La sola cosa assolutamente certa si è che l'umanità uscirà da questo conflitto poverissima di una povertà che farà contrasto con lo spero dei tempi passati.»

Molti anni passeranno prima che il lavoro abbia potuto recuperare le centinaia di miliardi perduti nel fumo delle esplosioni assassine e convertite in inutile ferraglia o usati a nutrire delle immense masse umane che non seppero produrre che la morte.

Un tempo nella guerra i vincitori speravano di arricchirsi con i tesori quasi intatti dei vinti. Oggi colui che vinceà rimmarrà ugualmente povero, nei primi anni di pace come quegli che rimmarrà vinto. Potrà nutrire la speranza di un compenso, ma per questo compenso non dovrà contare che sulle riserve delle vittorie poichè nella guerra attuale le perdite sono intensissime e le indennità si elevano a cifre mostruose, prima che il vinto abbia guadagnato col proprio lavoro di che pagare quello che gli sarà imposto, passeranno cinquant'anni».

E più avanti l'autore asserisce: «così dopo la guerra, la sola cosa certa e positivamente sicura, sarà la miseria nera per i primi anni di pace. E gli Stati del mondo nuovo, malgrado la lontananza dal teatro della guerra soffriranno quanto noi e forse più di quanto potrà soffrire la vecchia Europa.»

I. BLASCO-ILBANES.

La guerra è l'assassinio e il furto insegnati e comandati al popolo, è l'assassinio e il furto acclamati e blasonati, è l'assassinio e il furto, meno il castigo e la vergogna, più l'impunità e la gloria; e l'assassinio è il furto sottratti alla pena e portati in trionfo.

A. CIPRIANI

Malignità, malafede e il resto!!

La gioconda fiaba dell'on. Beltrami difensore dei capitalisti accaparratori e frodatori di grano, messa allegramente in circolazione dal «Giornale di Pallanza»; ha avuto il suo epilogo alla Pretura di Milano. Il processo è venuto in buon punto a dimostrare che la bugia ha le gambe corte, e che la piccina maldicenza del «Giornale di Pallanza» era proprio la più scema cosa, come noi l'avevamo definita.

Al processo l'on. Beltrami ha difeso non il capitalista fittabile Terragni, ma dei poveri contadini, che tenevano del grano non a scopo di lucro, ma per sfamare le loro famiglie, grano da essi ricevuto come mercede in natura, per la loro prestazione di mano d'opera.

E di questo parere fu pure il Pretore il quale condannando a due mesi il fittabile difeso dall'avvocato Zumbini, assolveva i contadini difesi dall'avvocato Beltrami.

E siccome la nostra affermazione potrà sembrare alquanto interessata riportiamo da due quotidiani di diversissima tendenza «L'Avanti» e il «Secolo» (non certamente sospetto di favoritismo socialista) la relazione del processo.

L'AVANTI!

Assoluzione di contadini processati per il grano.

Il fittabile Terragni ed i contadini Gennari, Papetti, Baletta, Maierni, Ciceri e Carminati, comparvero in giudizio per rispondere di mancata denuncia di grano, e i contadini erano, nientemeno, che accusati d'aver favorito il fittabile, nascondendo nei loro casolari il grano del padrone!

L'avv. Zumbini, difensore del Terragni, fece una volata patriottica, ricordando che non il suo cliente, il quale aveva due figli combattenti al fronte, poteva essere accusato d'aver voluto contravvenire al decreto luogotenenziale per poco patriottismo. Soggiunse, poi, che se per ignoranza ritardò di qualche giorno la denuncia del grano che aveva seco, ai contadini non diede se non ciò che spettava loro di sacrosanto diritto per patto colonico.

Ed il pretore, pure ritenendo la contravvenzione per la ritardata denuncia, applicò al Terragni, per la buona fede, la legge del perdono.

L'on. Beltrami rilevò, innanzitutto, essere doloroso che non si pensi a redimere la popolazione dall'analfabetismo; di guisa che proprio alle porte della capitale morale d'Italia, essendo Monluè un riparto di Milano, tutti sei i contadini imputati erano analfabeti!

Soggiunse che, mentre per quasi due anni si sono lasciati esportare quantità enormi di grano, da tutti i grandi speculatori, quando i buoi erano fuggiti si son chiuse le stalle; e si sono perseguitati dei poveri contadini per il grano che tenevano, non a scopo di lucro e di speculazione, ma per sfamare le loro famiglie.

Ed il pretore, accogliendo la difesa dell'on. Beltrami, mandò assolti i contadini. Così — una volta tanto — gli stracci non sono andati all'aria!

SECOLO

Fittabile e contadini processati per mancata denuncia di grano

Ebbe luogo il processo contro il fittabile Terragni ed i contadini Gennari, Papetta, Baletta, Maierni, Ciceri e Carminati, imputati di contravvenzioni al decreto luogotenenziale riguardante la denuncia del grano.

Il Terragni, difeso dall'avv. Zumbini fu condannato a 2 mesi, applicandovi il pretore, per la buona fede, la legge del perdono. I contadini erano difesi dall'on. Beltrami, il quale sostenne che gli imputati tenevano presso di loro, non a scopo di lucro, ma per sfamare le proprie famiglie, il grano. Ed il pretore, facendo buon viso alla tesi dell'on. Beltrami, li mandò assolti.

La sentenza è importante in tema di dolo nelle contravvenzioni.

Ed ora che la questione è liquidata ci permetta il «Giornale di Pallanza» un consiglio amichevole.

Quando gli salta il ticchio di dir male del prossimo, si pigli il coraggio a due mani, e ne parli direttamente e colla propria responsabilità, ch'è il farlo dire da altri più autorevoli per poi ricopiando, sfruttare l'autorità altrui, è cosa giornalisticamente biasimevole.

Il far poi lo sciupone, sprestando tutt'intera una raccolta di insinuazioni, di maldicenze e di mali aggettivi non è certo teoria di oculati giornalisti.

Camminando di questo passo il «Giornale di Pallanza» correrebbe il rischio, alla convocazione dei collegi politici di aver esaurito lo stock di materiale elettorale, che sprecato così a vanvera non serve troppo allo scopo.

Diano retta a noi, i prodighi sciuponi del «Giornale di Pallanza» risparmi aggettivi e maldicenze e se ne troveranno contenti.

L'AURORA

CRONACHE e CORRISPONDENZE

Villadossola

Ringraziamento

La famiglia Milani ringrazia sentitamente tutti quanti vollero accompagnare alla tomba il proprio congiunto defunto

ALESSANDRO MILANI, Maestro.

Un ringraziamento speciale alla Società operaia per il suo intervento con bandiera; ai colleghi di studio, agli insegnanti e alunni delle scuole, agli ex alunni per le corone che con pensiero riconoscente vollero deporre sulla bara; ai signori C. Ceretti, S. Reggiani e Cristina, al sig. maestro Z. Nino per le loro commoventi parole che testimoniarono alla famiglia l'animo buono della cara persona perduta.

Fondotece

Appena scoppiata la guerra si costituì anche a Fondo Toce per iniziativa dell'III. Sig. Dottor Gibelli, un Comitato per raccogliere i mezzi onde venire in aiuto alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi.

Avendo ora esaurita la somma raccolta, il Comitato ne presenta l'entrata e l'uscita.

ENTRATA

Dott. Giuseppe Gibelli	L. 40.—
Cav. Giuseppe Sesana	" 200.—
Cav. Luigi Donna	" 100.—
Ing. Severino Franzì (I. versamento)	" 100.—
" " " (I. versamento)	" 100.—
Ditta Gianoli	" 10.—
Tamini Dottor Pier Luigi	" 20.—
Donna Ester vedova Magnani	" 50.—
Cirla Anacleto	" 100.—
Bottinelli Giuseppe	" 10.—
Scavini Antonio fu Carlo	" 10.—
Scavini Carlo fu Carlo	" 10.—
Manzini Francesco	" 10.—
Giarda Giuseppe	" 5.—
Perazzi Mario	" 5.—
Stanghini Amilcare	" 5.—
Brusa Edoardo	" 5.—
Urani, Buffet Stazione	" 5.—
Società Operaia	" 5.20

Totale L. 790.20

USCITA

Sussidio alle famiglie richiamati	L. 776.80
Per posta e piccole spese	" 8.55 " 785.35

Rimane in cassa L. 4.85

Il Comitato rende noto che presso la Società Operaia trovasi un apposito specchietto, ove risulta la somma totale ricevuta da ogni richiamato.

Il Comitato stesso, considerando che la guerra attuale non accenna a finire, e che i bisogni delle famiglie dei richiamati si fanno maggiormente sentire, fa appello ai non sottoposti al servizio militare a voler far parte del Comitato in sostituzione dei richiamati e dei richiamabili e di quelli che per impegni o motivi speciali non possono più oltre prestare l'opera loro.

Il Comitato ringrazia sentitamente a nome dei sussidiati tutti i benefattori che contribuirono ad alleviare dalla miseria le famiglie dei richiamati. Data la generosità con cui concorsero per la prima sottoscrizione, ci fa ritenere certo che generosamente concorreranno anche in questa seconda sottoscrizione, le di cui offerte si ricevono presso il Presidente del Comitato, sig. Pedretti Pietro.

Rimandiamo forzatamente al prossimo numero corrispondenze da Cardezza, Dormelletto, Villadossola e Domodossola giunteci in ritardo.

PRO "AURORA,"

Somma precedente L. 61.10

Domodossola — Pellanda Defendente rinnovando l'abbonamento	L. 0.50
Lesà — Rodi Isidoro salutando il compagno Buttis Vittorio a Chicago	" 2.—
Massino — Fornara Battista fu Antonio, Bertoletti Giovanni fu Pietro, Rossi Giovanni fu Antonio, Zanetta Battista fu Antonio, Fornara Battista fu Ignazio, Rossi Giuseppe fu Antonio, Cigolini Ilario, Ragazzoni Luigi fu Francesco, Binda Pasquale fu Pietro, Ragazzoni Filippo di Santino.	" 7.—
Gassino — I sottoscritti trovandosi a Gassino a festeggiare l'arrivo di Nolli Alberto iuviano alla cara «Aurora» e a tutti i compagni della Cereda un affettuoso saluto. Ragazzi Eligio 0.50; Cottini Eugenio 0.50; Notaris Attilio 0.50; C. S. Cafferonio 0.25; Ferraris Pietro 0.50; Nolli Alberto contento della compagnia e salutando tutti 0.50; Ferraris Pietro salutando i compagni della Sezione di Ramate 0.50. Totale	" 3.25
Milano — Botta Guido salutando i compagni di Cargiagio-Ghiffa	" 0.50
	Totale L. 73.35

PICCOLA POSTA

Rinnovazione Abbonamenti

Santino — Meda Giacinto 30,6,916	L. 1.50
Pallanza — Savani Francesco 31,12,916	" 3.—
Intra — Tibiletti Edoardo 31,12,16	" 3.—
Lesà — Rodi Isidoro 31,1,917	" 3.—
Circolo Operaio 31,3,916	" 3.—
Santino — Bertola Francesco 31,6,916	" 1.50
Novara — Azari Quintino 31,12,916	" 3.—
Inverio S. — Circolo Ricreat. Op. 31,11,16	" 3.—
Milano — Botta Guido 30,4,917	" 3.—
Fomaro — Tomola Agostino 15,1,917	" 3.—
Bendotti Evaristo 30,12,916	" 3.—
Novara — Picena Amedeo 30,4,916	" 3.—
Pisano — Cattaneo Stefano 30,6,16	" 3.—
Ferini Giacomo 31,12,916	" 3.—
Canapa Damiano 31,12,915	" 3.—
Omegna — Lovera Francesco 15,4,916	" 3.—
Farmacia Romanzachini 31,12,916	" 3.—
Baldioli Battista 31,7,916	" 1.50
Galli Giuseppe 31,12,916	" 3.75
Anchisi Giovanni 31,12,16	" 3.—
Canali Giovanni 31,12,16	" 3.—
Bessaro not. Giovanni 31,12,16	" 3.—
Forni Tranquillo 31,12,916	" 3.—
Balbo Alberto 15,1,917	" 3.—
Cannero - Tarella Giovanni 30,11,16	" 3.—

Abbonamenti sostenitori

Intra — Lega Nastrai 31,12,916	" 5.—
Milano — Cozzi Giuseppe 31,12,16	" 5.—
Omegna — Beltrami Tranquillo 31,12,916	" 6.—
Ricevuto per Rivendita ed Inserzioni	
Crusinallo — Violini Santino a saldo tutto	
Marzo	" 3.40

COMPAGNI!

Se volete che l'AURORA diventi il giornale necessario a tutti gli operai, e che sia cercato e letto con interesse, dovete farvene collaboratori.

Mandate periodicamente delle corrispondenze che possano interessare i lettori. Non occupatevi di pettegolezzi e di questioni personali, ma solo di ciò che può rispecchiare la vita amministrativa ed economiche della vostra località.

Frequentate le riunioni del Consiglio Comunale e delle associazioni locali e mandatecene un sunto. Il giornale sarà così ognor più vario e completo e la sua diffusione riuscirà più facile.

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

TIPOGRAFIA PALLANZESE - PALLANZA

CUCINA POPOLARE

INTRA - Via Giovanni De Lorenzi N. 2

stituzione di vero carattere cooperativo, funzio-
nante a vantaggio degli operai, escluso ogni
scopo di speculazione.

Alimenti di prima qualità accuratamente cucinati
al puro prezzo di costo.

MENU sempre variato

Aperla tutti i giorni dalle 11.30 alla 1 per desinare;
e dalle ore 18.30 alle 20 per la cena.

TIPOGRAFIA PALLANZESE : PALLANZA

DIETRO LA CHIESA DI S. LEONARDO



I Circoli, le Cooperative, le Leghe e tutte le Associazioni Operale
che abbisognano di stampati si rivolgano alla Tipografia Pallanzese
ove troveranno prezzi modici ed esecuzione pronta di ogni lavoro.



Lavori Commerciali di Lusso e Comuni - Giornali - Opuscoli - Circolari - Cataloghi - Manifesti - Cartoline - Buste

Si eseguono Stampati per Comuni, Opere Pie, ecc.

Federazione delle Cooperative

DEL VERBANO, CUSIO ED OSSOLA

Sede PALLANZA - Spacci OMEGNA - CRUSINALLO

Magazzino di rifornimento per le Cooperative di

RISO - FARINE - GRANAGLIE

Deposito completo di

LIBRI E FOGLI CONTABILI

GIORNALI MASTRO E SOCI - FORNITORI ECC.
FOGLI INVENTARIO - BILANCIO ECC.

Assortimenti di Libri di Cultura Cooperativistica e Mutualistica.

Spazio disponibile

L' AURORA

Milano e provincia

On. Francesco Beltrami
via Carlo Alberto 22

Milano

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Annno Italia: Ordinario L. 3
» » Sostenitore L. 5
Annno Estero: Ordinario L. 6
» » Sostenitore L. 10

Corrispondenze: Giornale
L'AURORA - Pallanza
UFFICIO
PALLANZA - Via Guglielmazzi 10
TELEFONO N. 228

Contro gli imboscanti

In seguito alla pubblicazione del Decreto Luogotenenziale del 12 scorso marzo, il Giornale Militare Ufficiale ha pubblicato le norme per la sua applicazione; norme che se verranno praticate nella loro integrità, segneranno la fine di tante comode sinecure, di parecchi profittevoli canonicati militari e di innumerevoli strappi all'equità ed alla giustizia. In omaggio al tardivo decreto dovremmo vedere una rispettabile quantità di ben piantati giovanotti, — che avevano trovato rifugio nelle diverse sezioni della Croce Rossa, nell'Associazione dei Cavalieri dell'Ordine di Malta, e nei comandi militari, — far su armi e bagaglio, e marciare al fronte.

Decreto equo e giusto, non solo ma semplicemente necessario; chè troppi malcontenti, se non troppa indignazione, si erano andati manifestando, nel vedere dei validi e prestanti giovanotti rintanati a emarginare pratiche negli uffici dei distretti e di stato maggiore, oppure a sfilacciar bende negli ospedali della Croce Rossa, mentre uomini di quarant'anni erano al fronte a compiere per la patria il massimo sacrificio.

Che se nella vita civile, desta diggià meraviglia il veder un'aitante omaccione, colle spalle da facchino, impiegato a vender nastri e fettucce in un negozio di mode; nella vita militare, chi è fisicamente abile alle fatiche di guerra dovrebbe essere stanato e bandito da tutti i comodi impieghi senza rischi e senza fatiche, che dovrebbero essere riservati agli inabili, ai deboli, ed agli attempati.

Abbiamo plaudito al Decreto Luogotenenziale, e plaudiamo ora alle norme che l'autorità militare ha stabilite per attuarle, e plaudiamo, per quanto non convinti, che decreto e norme siano stati fatti in omaggio alla giustizia, ma in omaggio alla necessità, e convinti invece che tutti gli abusi, gli inganni, le frodi ed i trucchi d'imboscamento, non saranno per questo eliminati; ma plaudiamo perchè si è dovuto ufficialmente constatare la presenza di un fatto riprovevole e dannoso, da noi già da tempo denunciato, e che si è voluto sino ad ora nascondere ed attenuare.

Assisteremo è vero ad un fatto curioso: di interventisti sfegatati, che essendosi creduti sicuri nel loro posticino d'imbosco, il Decreto Luogotenenziale avrà cambiati in neutralisti; ma non è un fatto nuovo. Le diverse ed inaspettate chiamate di classi hanno diggià provocato in molti il comico fenomeno, e si son già visti i bollenti eroi delle prime giornate di maggio diventar mogi, mogi e rinnegare di botto i primieri bollori.

Vedremo è vero i baldi campioni dell'intervento osannanti alla santa guerra fare la boccaccia al decreto che li stana dalla misericordiosa Croce Rossa Italiana, ma ciò non farà meraviglia alcuna, in quanto è notorio che dal maggio scorso in poi più d'un coniglio si è creduto leone, e più di un biscaro si è creduto un Marte. Così gli eroi dell'armiamoci e partite, si convinceranno che anche la guerra ha i suoi pericoli, e che il gridare troppo forte non è per nulla igienico alla propria salute; si accorgeranno che malgrado tutta la buona volontà che si aveva di tenere i beniamini lontani dal pericolo, è venuto il giorno in cui necessità

vuole che anche il privilegio sia scosso; che una tardiva, forzata, ma probabilmente incompleta giustizia venga a spezzare in certuni la dolce illusione di poter fare la guerra restando al caffè leggendo il « Corriere » e magnificando gli atti di valore del soldato italiano.

Così tutte le ire censurali che il nostro partito si era tirate addosso per la sua campagna contro gli imboscanti, vengono ora ufficialmente sconfessate, e la campagna nostra ripresa — *almeno dovrebbe essere* — da quell'autorità che ci aveva messo il bavaglio.

Meglio tardi che mai.

Tutti coloro che sono idonei al servizio di guerra, — prescrivono le norme del Decreto Luogotenenziale — Ufficiali, sott'ufficiali, militari di truppa, personale della Croce Rossa e del sovrano Ordine di Malta, attendenti di ufficiali, e militari che hanno ottenuto l'esonero, dovranno lasciare i loro posti agli inabili ed agli attempati.

Staremo a vedere se l'autorità militare avrà il coraggio e possibilità di andare sino in fondo. Se sì, noi plauderemo un'altra volta.

E il nostro sarà un plauso alla signora giustizia, signora che ha però il torto di farsi ognora desiderare.

A. PAREGGIO

Cifre sovversive

Siccome i mugnai, — *che la malignità popolare ha sempre aggettivati con un vocabolo non troppo onorevole* — vanno affermando che il nuovo calmere stabilito dai Prefetti in omaggio al Decreto Luogotenenziale è la loro rovina, pubblichiamo dei dati precisi sulla molinatura del grano e vediamo quanto, attualmente perdano i mugnai nell'esercizio della loro industria:

Da un quintale di grano che viene a costare posto nel mulino L. 40.50 si ricavano:

85 Kg. di farina che a 48 lire al quintale danno	L. 40.80
15 Kg. di crusca che a 22 lire al quintale danno	» 3.30
2 Kg. di acqua che a 48 lire al quintale danno	» 0.96

Totale L. 45.06

Al mugnaio rimane così un utile lordo di 4.56 per ogni quintale di grano macinato, e per un mulino qualunque che abbia solo un capitale di 1.200.000 lire, come il mulino Re di Torino, e la capacità di macinare 300 quintali al giorno ciò vuol dire un ricavo giornaliero di L. 1368.

Ora vediamo le spese generali richieste da un'azienda del genere, e di questa entità:

6 operai pagati a L. 5,60 cadauno	L. 33.—
8 facchini a 4.50	» 36.—
5 caretieri a L. 4	» 20.—
10 cavalli a L. 8	» 80.—
2 impiegati a L. 7	» 14.—
Spese d'affitto al giorno	» 50.—
Spese per forza elettrica di 150 cavalli a L. 0.50 per cavallo	» 75.—
Spese generali, amministrazione, imprevviste, guasto macchinario, deprezzamento ecc.	» 50.—

Totale spese generale L. 358.00

Rimane un guadagno netto per i proprietari di mulino di L. 1010 giornaliero, ciò che vuol dire per un capitale di 1.200.000 lire un dividendo superiore al 40 0/0.

Che abbia proprio ragione la malignità popolare di aggettivare i mugnai con quel poco onorevole epiteto che non c'è bisogno di scrivere perchè è sulla bocca di tutti?

ATTIVO.

Pizziconi settimanali

ASQUITH DAL PAPA.

Una delle più importanti visite fatte a Roma dal primo ministro inglese fu quella, o almeno si vuole sia quella a Benedetto XV. Cosa si abbiano comunicato i due eminenti personaggi non lo si sa, ne deve essere assolutamente necessario il saperlo; credo, anzi sono certo che la terra giri egualmente.

Quello che si sa di preciso sono gli imbarazzi e le difficoltà create dalla visita del Premier inglese al capo della chiesa cattolica, all'ex sovrano degli stati pontifici.

Come rappresentate di una nazione protestante l'on. Asquith avrebbe potuto far a meno di visitare il vescovo, di Roma, ma c'è la questione dei cattolici irlandesi, quelli dell'*Home Rule* che oggi conviene accarezzare; ci sono ragioni diplomatiche magari astruse e inconcepibili che alle volte obbligano a fare ciò che non sembra opportuno. E colla diplomazia succede sempre così.

Risolta però la questione della visita, non era risolta la questione della forma. Per una consuetudine, cortigiana se vogliamo, gli ospiti stranieri di Roma che volevano visitare il pontefice, dovevano recarsi in Vaticano partendo o dall'ambasciata accreditata presso il Papa o da un territorio neutro. Dove si ficca mai il riguardo diplomatico, e quante sciocchezze fa compiere. Il ministro inglese, che per un altro riguardo non meno diplomatico e non meno astruso non voleva adattarsi alla tradizione e voleva partire invece dall'ambasciata inglese presso il nostro sovrano, dopo di essersi lambiccato il cervello risolvette il complicato teorema col partire da detta ambasciata sull'automobile di sir Henry Howard — ministro inglese presso il Vaticano — ed accompagnato da lui.

Così si salvò capra e cavoli, cioè si rispettarono le due contrastanti tradizioni ad onore e gloria della diplomazia inglese.

Se il Santo Padre abbia data o no all'on. Asquith la pontificale benedizione, e se il ministro inglese in cuor suo l'abbia accettata, anche questo non si sa. Ma anche all'oscuro di ciò la terra gira egualmente. Lasciamo adunque che giri, che non saranno le chiacchiere diplomatiche di un ministro e d'un papa, e nemmeno le conseguenti benedizioni che la fermeranno, e che daranno al papato i terreni splendori perduti, che faranno ritornare la terra sul suo cammino.

Lasciamo pur che giri, e che giri da sola; essa ormai sa la sua strada.

CRUMIRAGGIO STATALE?

In un'articolo dell'«Avanti!» del 3 corrente, Nino Mazzoni pubblica due circolari firmate da: le Cattedre ambulanti di agricoltura — I comizi agrari — L'associazione serica e bacologica del Piemonte; circolari di offerta agli agricoltori di mano d'opera per lavoro di campagna.

Questa mano d'opera consisterebbe in donne della provincia di Belluno che: «*si impegnano per tutta la stagione cioè dalla primavera all'autunno e si accontentano di una modica paga da L. 1,20 a L. 1,60 al giorno oltre il vitto, l'alloggio e la riscossione delle spese di viaggio.*»

Questa circolare non meriterebbe commenti, ma essendo le associazioni firmatarie della stessa degli enti direttamente sussidiate dallo stato, non ne deriva al medesimo una diretta responsabilità delle loro azioni, in questo caso per nulla lodevoli?

Perchè i signori delle Cattedre Ambulanti e dell'Associazione Serica e Bacologica Piemontese possono girare le cifre come vogliono, ma la loro circolare offerta non sarà mai altro che una circolare di crumiraggio. Calcolando il vitto nella misura di quello dei mondarisi emigranti, L. 1 al giorno sommato alle L. 1.20 di salario si ha un totale di cent. 22 all'ora. Roba da chinesi.

Il bello si è che la circolare conclude: *Queste offerte saranno certamente bene accolte dagli agricoltori, per un bene inteso interesse congiunto all'amore patrio.* Per le egregie associazioni sussidiate coi quattrini dei contribuenti; far lavorare la gente per un salario di fame può essere la medesima cosa dell'amore di patria.

Ecco un sinonimo che il buon Tommaseo non ha registrato nel suo vocabolario.

ZIMMERWALD DI NUOVO ALLE ASSISE

Martedì avanti la Corte d'Assise di Milano si svolse un nuovo processo per la diffusione del manifesto di Zimmerwald. Per la contumacia degli imputati il processo si fece senza il concorso dei giurati; ed i magistrati assolsero come già in un precedente ed identico processo avevano assolto i giudici popolari.

Sembra dunque che contrariamente a tutte le circolari ministeriali, ed a tutto il putiferio questurinesco fatto attorno al *terribile e spaventevole* manifesto, non costituisca reato alcuno la sua diffusione.

Così almeno la pensano i giudici togati, ed i giudici senza toga.

E così pure la pensiamo noi.

Accidenti! a momenti siamo la maggioranza.

SAN MARTINO AL MINISTERO DELLA GUERRA

Sua Eccell. il generale Zuppelli ha rassegnate le proprie dimissioni da ministro della guerra, per potere, dicesi, prender parte attiva alla medesima. Pare invece che l'accordo di lui col capo dello stato maggiore non fosse abbastanza completo: A surrogarlo è stato nominato con decreto reale il generale Morrone Paolo.

Sua Maestà il re ha voluto ricompensare il ministro che se ne va nominandolo di « motu proprio » cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'ordine della Corona d'Italia.

Io invece avrei decorato il ministro se fosse rimasto al posto per compiere il grato o ingrato dovere. Andandosene ora, in sul più bello non gli avrei nemmeno fatto il benservito.

FRA LE QUINTE DEL BANCO DI ROMA

L'assemblea degli azionisti del Banco di Roma, è riuscita la cosa più curiosa di questo mondo. Dopo di essersi accontentati della riduzione del capitale di altri 75 milioni, e della rinuncia degli interessi, ed accortisi per questo di essere stati derubati a dovere; respinsero la proposta di una commissione d'inchiesta fatta da un'ingenuo azionista.

Già! ingenuo. La commissione d'inchiesta avrebbe messe alla luce del sole un mucchio di imbrogli e di gabellature, che è meglio rimangano fra le quinte. La ditta che per effetto della diminuzione di capitale e mancanza d'interesse è diggia traballante sulle stampe di un credito fittizio, andrebbe del tutto a rotoli assieme ai pochi baiocchi rimasti; e gli azionisti sarebbero liquidati del tutto.

Meglio tacere, meglio accontentarsi, lasciar in pace i ladri e i truffatori, per salvare il poco rimasto. La morale ci scapiterà, ma il peculio si salva.

Proprio! A non rubare a certa gente si fa un vero peccato mortale.

PASSIVO.

Una dichiarazione del nuovo Gruppo Socialista in Germania

Il presidente dell' « Unione socialista del lavoro » ha pubblicato nel *Vorwaerts* la seguente dichiarazione che spiega il distacco di una parte del Gruppo parlamentare Socialista e la costituzione del nuovo gruppo che speriamo abbia ad aggiungersi altri proseliti.

« Il nostro breve invito a mantenere fede al Partito e ai suoi principi ha provocato per parte della direzione del Partito e della direzione del Gruppo parlamentare una lunga polemica concita di insinuazioni personali. Noi non abbiamo intenzione di seguirlo su questa linea. Per quanto siamo convinti di avere, anche formalmente, agito correttamente, noi non siamo però disposti a partecipare al giuoco di offuscare e di spingere in ultima linea per mezzo di prolisse e pubbliche spiegazioni intorno a cose formali i contrasti sostanziali che ci separano dalla maggioranza. Al di sopra della forma sta per noi la sostanza, al di sopra del mezzo sta lo scopo. La nostra forzata unione a un Gruppo parlamentare è per noi unicamente il mezzo con cui sostenere al Reichstag la causa del socialismo così come ce ne fa dovere il programma del Partito, i deliberati del Congresso tedesco e dei congressi internazionali. La perseverante violazione di queste somme norme di ogni politica socialista per parte della maggioranza del Gruppo è la causa e ad un tempo la giustificazione della nostra azione separatista ».

Tra i ferrovieri della Nord

Domenica scorsa nel salone degli Affreschi della Società Umanitaria, in una simpatica riunione socialista operaia, i ferrovieri della Nord offrirono una targa ricordo a Filippo Turati per l'opera da lui prestata in difesa dei diritti dei proletari delle ferrovie.

Parlarono applauditissimi oltrechè il festeggiato; il nostro compagno on. Beltrami portando l'adesione del Gruppo parlamentare socialista alla manifestazione che si fa al maestro ed al consigliere assiduo e tenace dell'opera della rappresentanza socialista alla Camera. Ricorda agli operai come le conquiste legali siano meno che nulla ove non siano vigilate dall'attiva organizzazione proletaria, termina applauditissimo con una invocazione all'azione socialista contro la caina ira che divampa nel mondo.

Quindi il Serrati accolto da calorosi applausi all'«Avanti» ed in ultimo Lodovico d'Aragona chiude la indimenticabile riunione fra i rinnovati applausi dei convenuti che rinnovano il proposito di stringersi sempre più uniti per la difesa del patrimonio ideale del socialismo.

Camera del Lavoro d'Intra Segretariato operaio e d'emigrazione Piazza del Macello — (Casa del Popolo)

Nella Lega Panettieri

I panettieri dei Circondari di Pallanza e Domodossola, riuniti in imponente assemblea nei locali della Camera del Lavoro d'Intra, il giorno 29 marzo u. s.

Preso visione della facoltà lasciata ai Prefetti per le deroghe al lavoro notturno (Decreto Luogotenenziale 11 scorso).

Considerando che non havvi nessuna necessità di far deroghe alle leggi del lavoro, già avere in se stesse;

Considerando che di tale facoltà i Prefetti potrebbero farne abuso;

Protestano energicamente contro il governo, che tali facoltà concede, e facendo voti acciò venga abrogato l'art. 10 del succitato decreto;

Deliberano di essere pronti e disciplinati a quella qualsiasi azione che verrà deliberata dalla Federazione dell'Arte Bianca per la tutela dei sacri diritti del proletariato.

La Lega di Miglioramento Panettieri

Gli « esponenti », del maramaldismo pallanzese in ritirata

Il «Giornale di Pallanza», dopo avere riprodotte le *falsità* stampate dai rinnegati del Partito Socialista, si era rivolto all'on. Beltrami dicendogli: comprendiamo che come penivendoli lei ha diritto di sprezzarci al pari di tutti i pennivendoli del mondo; ma noi ci presentiamo sommessamente a lei *come esponenti per quanto modesti di una parte del Corpo Elettorale*.

Al che l'on. Beltrami s'affrettò a rispondere, personalmente, colla seguente lettera:

Milano, 22 Marzo 1916.

Onor. Direzione,

« Per quanto mi riguarda e che cotesto giornale dice d'aver riprodotto da altri periodici correligionari dell'«Aurora» — mentre sarebbero i primi a protestare di non esserlo — ripeto ciò che scrissi all'«Aurora»: continui pure il «Giornale di Pallanza» a pubblicare tutti cotesti articoli, che non mi fanno nè caldo nè freddo, data la loro origine.

« Non posso, invece, lasciar passare senza risposta, l'articolo ultimo di cotesto giornale, nel quale si dice che « come esponenti, per quanto modesti, di una parte del corpo elettorale, si ha il dovere di stigmatizzare ogni atto che il deputato compie a disdoro del « Collegio ».

E la risposta è molto semplice: « faccia sua, « il «Giornale di Pallanza» l'accusa di aver « io compiuto qualsiasi atto a disdoro del Collegio e gli dirò che mentisce, sapendo di « mentire.

Ma finchè non fa che ripetere le invenzioni, non di miei correligionari, ma di rinnegati del

mio partito, non avrà mai risposta, nemmeno se costoro mi accusassero di perduellione.

« Mentre chiedo la pubblicazione della presente, mi sottoscrivo

AVV. FRANCESCO BELTRAMI.

Era naturale che egli dovesse attendersi la risposta personale di tutti o di qualche « esponente » almeno dei *sedicenti* modesti « esponenti » del Corpo Elettorale. Anzi, se si dovesse tenere presente che mentre la lettera dell'on. Beltrami era del 22 marzo, non venne pubblicata nel numero del 26 successivo, ma in quello del 2 aprile (quando vuole « Il Giornale di Pallanza » risponde, anche a lungo in settimana all'«Aurora») si direbbe che vi fu consulto in grembo all'assemblea generale degli « esponenti » di se stessi, per vedere chi doveva *esporsi* al pericolo di sentirsi dire che *mentiva sapendo di mentire*.

E si direbbe ancora che decisero di rimandare la pubblicazione della lettera dell'on. Beltrami al numero successivo, per aver il tempo di allestire la bomba, colla quale fare saltare, una buona volta, all'aria il deputato socialista di Pallanza!

Ma vani riuscirono i loro sforzi; di guisa che nessuno degli « esponenti » ebbe il coraggio di *esporsi*... al danno ed alle beffe.

Ed, allora, il «Giornale di Pallanza», da buon Tecoppa pubblicò ch'egli non c'entrava niente, perchè l'inventore fu Crapotti il... *rinnegato*.

Più vili e ridicoli di così non potevano essere gli « esponenti » del maramaldismo pallanzese!

L'AURORA.

CRONACA e CORRISPONDENZE

INTRA

A proposito di un processo

Il 27 marzo u. s. ebbe il suo epilogo in Pretura la vertenza tra l'assessore alla P. I. Torretta ed il prof. Manfredi, sorta, come ognuno ricorda, per questioni scolastiche.

La «Vedetta» in uno dei suoi ultimi numeri ne dà un ampio resoconto al quale risponde con rettifiche l'Assessore Torretta. Noi non vogliamo entrare nel dibattito. Per noi, che non fummo mai teneri per questa democrazia che oggi governa Intra, come non lo fummo per il prof. Manfredi, sparafucile della Liberale, la questione Torretta-Manfredi non ci può interessare. Ma dacchè dalle risultanze del dibattito sono emersi fatti che assumono un carattere di pubblico interesse e che investono il Prof. Manfredi nella sua qualità di uomo pubblico, crediamo nostro diritto uscire dal riserbo.

Il Prof. Manfredi si era querelato per diffamazione contro l'Assessore per gravi accuse ledenti la sua onorabilità. Come poté in udienza negare al suo accusatore la prova dei fatti che costituivano la base di tutta l'accusa? Come può ora conciliare la sua posizione di direttore di una Scuola Pubblica, di educatore della nostra gioventù con questo fatto che non trova alcuna giustificazione?

Al Prof. Manfredi incombeva il dovere non solo di concedere la prova, ma di esigerla ampia, assoluta. L'averla negata non giova certo a rialzare il prestigio... della Scuola e giustifica il modo con cui Manfredi fu definito in piena udienza dal compagno nostro Avv. De-Antonis, difensore del Torretta. Nè vale l'ammissione limitata della prova voluta dal Pretore, o la formula del componimento. La questione è tutta di carattere morale, e sta assolutamente a sé.

Nel processo nulla si è detto sull'andamento morale e didattico della Scuola. Il componimento della vertenza resta pur sempre un fatto privato e non toglie un ragno dal buco, per cui la questione della Scuola rimane insoluta e più viva che mai.

Ma il popolo reclama la luce su questa Istituzione, e la cittadinanza ha diritto di conoscere tutto l'ambiente al quale affida l'educazione e l'istruzione dei suoi figli e lo esige sollecitamente, senza sottintesi e senza mezze misure.

Già altre inchieste sulla Scuola di Commercio la Giunta Comunale di Intra ebbe il grave torto di non rendere pubbliche e specie quella che metteva in rilievo certi sistemi per licenziare dei professori non troppo ligi ai voleri di qualche messere.

Intendiamo alludere al caso Brevedan il quale deve la sua conferma all'opera energica del nostro compagno avv. Deantonis.

I pistolotti della «Vedetta», gli inni ai rami di ulivo e l'invocazione alla pace nel grave momento per la patria, è pura rettorica, che tradiscono l'articolista troppo interessato e rendono un cattivo servizio al Prof. Manfredi che primo fra tutti, dovrebbe volere messa in evidenza la verità.

Luce, luce completa noi vogliamo su questa Scuola. La cittadinanza vuole essere illuminata.

E noi speriamo che questa democrazia salita al potere con intendimenti di giustizia e di riforme scolastiche saprà tenere fede al suo programma.

La relazione della Commissione di Inchiesta deve essere resa di pubblica ragione e non nascosta fra i polverosi archivi comunali. Il nascondere la verità equivarrebbe rovinare la scuola, lasciare nell'animo dei genitori il dubbio ausillante. Noi attendiamo.

Arona

Congresso Collegiale.

I compagni delle Sezioni e quelli sparsi nei diversi paesi del collegio di Oleggio sono pregati d'intervenire al congresso che si terrà il giorno 9 Aprile p. v. alle ore 13 nella Casa del Popolo di Arona per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione politica e morale del collegio.
2. Organizzazione delle forze proletarie.
3. Organo ufficiale collegiale da scegliersi fra i giornali settimanali della Provincia.
5. Condotta politica del candidato.

DOMODOSSOLA

L'on. Giacomo Ferri ha fatto una carica a fondo contro gli imboscati, e chi ne agevola le gesta, ma ha dimenticato di investigare più in alto fra gli onorevoli stessi che pur di accontentare i propri elettori, può darsi vi sia chi abbia largamente adottato questo vergognoso sistema di protezione.

Villadossola

La Società Metallurgica Ossolana ha distribuito l'8 per cento ai suoi azionisti senza calcolare la riserva ordinaria e straordinaria ed i vari emolumenti dati ai consiglieri e sindaci. Il Cavaliere certamente sarà andato ad accendere un moccolto alla madonna, e noi poveri operai diamoci un'altro giro di cintola, e corriamo alla mazza; per noi basta a rinforzarci la quotidiana cura del ferro.

Cardezza

Il compagno Bisagni Daniele ci scrive lamentandosi e meravigliandosi che una lettera con francobollo di risposta da lui mandata al consolato di Losanna è rimasta inevasa.

In noi meraviglia alcuna. E' il sistema della ditta. In tutt'altre faccende affaccendati, l'illustrissimo console e segretari diplomatici, non hanno il tempo di rispondere a chi usa la cortesia di aggiungere nella lettera il francobollo che il Rejo console fa già pagare al governo.

Il compagno Bisagni ha scritto a motivo di rimpatrio causa la guerra o la chiamata? Vedrà se ho un po' di pazienza che a guerra finita avrà a risposta.

Protestare? oltre il francobollo il compagno Bisagni ci rimetterebbe il tempo.

Crusinallo

I funerali del nostro compagno Villani Giovanni riuscirono un vero plebiscito di affetto per il caro estinto.

Intervennero i circoli di Gravellona, Ramate, S. Fermo, Cireggio, Granerolo, Crusinallo, la Società Operaia locale ed il Circolo Fratellanza. Al cimitero disse acconce parole il compagno Campi portando il saluto e le condoglianze di quanti conobbero il povero estinto.

La famiglia dolente manda i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero testimoniare stima affetto e condoglianze nel grave lutto che la addolora.

Gravellona-Toce

Sezione Socialista.

Alcuni compagni della Sezione Socialista riuniti il 2 Aprile 1916 deliberarono l'acquisto delle Tessere per i compagni che si trovano a casa non dimenticando l'acquisto delle Tessere per i compagni che si trovano forzatamente sotto le armi. Venne deliberato pure di indire per il giorno 9 Aprile una prossima assemblea per i provvedimenti riguardanti il 1. Maggio e per tutte quelle questioni che riguardano l'organizzazione interna della Sezione.

E' di conforto l'ardore e la fede coi quali la Sezione risorge a nuova vita con propositi di mettersi con alacre tenacia al lavoro per il raggiungimento degli ideali ai quali da anni il partito compie la sua alta missione.

Casale Corte Cerro

In punta di penna.

Io non nego che la questione che ha sconvolto le alte sfere della scienza tedesca, di sapere cioè se Goete fu miope o no, abbia avuto una grande importanza, soltanto credo che nel riguardo del mio io reverito sia più importante quella di sapere che cosa vogliano, che pretendono e che cosa si sono prefissi di farmi certi signorotti anonimi. Gran Dio! la scienza, la poesia, la storia, sono pur le rispettabilissime signore e meritano ogni ossequio; ma poichè è certo che io amerò l'Ifigenia ed il Werther sapendo che il loro autore fu miope o sapendo che non lo fu, la faccenda degli scrittori anonimi, piglia il sopravvento fatalmente nel mio pensiero, con buona sopportazione di coloro che ci tengono tanto a sapere se Cleopatra avesse un neo biondo sotto l'ascella, e se quella buona lana di Costantino che uccise la madre e la moglie e fece uccidere il figliuolo,

sia diventato un pezzo grosso del cattolicesimo per i suoi delitti o malgrado essi.

Torniamo a bomba. Io penso alla disputa sorta tra gli scienziati di Germania e ravvicino quel chiacchierume dotto ed acchiappanuvole con le disquisizioni anonime che imperversano qui. Tutte le volte che scrivo qualche cosa, e mi permetto di dirne il poco che penso, devo ricevere una catasta di epiteti anonimi: l'epiteto più grazioso che mi scaraventa qualcuno, che non ha il fegato di mostrarsi, è quello di venduto: a chi non si capisce. Qualcuno scende ai particolari e dice che io tiro una paga, per danneggiare, calunniare, insultare e non so bene che altra cosa in are, le persone che non mi vanno a genio.

Per quanto le mie saccoccie stiano qui a dare la prova lampante che i proventi del maleficio non sono in ogni modo eccessivi, ho voluto fare una specie di esame di coscienza, e mi son chiesto chi mai avrebbe l'interesse di pagarmi.

Il Comitato? no, poichè potrebbe tirarmi le orecchie per non so quale delitto di apostasia: il curato nemmeno, perchè mi dicono che non gli vado niente affatto a fagiuolo; e poi per quanto labile possa essere la mia memoria, non mi sovviene proprio in coscienza d'aver presentato mai a chicchessia il conto delle mie chiacchiere. Evidentemente sono meno canaglia di quanto scrivono gli anonimi, certamente meno di essi: io quando scrivo dico la pura e semplice verità; convengo che dire la verità è un'azione cattiva, almeno per coloro cui nuoce.

AmMESSO dunque — almeno da me — che non sono un venduto, sia pure perchè non ho mai trovato nessuno disposto a comperarmi, sono davvero un calunniatore? Potrebbe per esempio il sig. Grillo dimostrarmi coi fatti, quali siano le «volgari ingiurie» con cui ho denigrato l'opera «benemerita» del Comitato? Se è un uomo che scrive, potremo intenderci: giù la maschera, carte in tavola e giuochiamo a giuoco scoperto!

E intanto esiste fra certi eroi da caffè, patrioti da bouvette, propagandisti di mestiere, pazzoïdi o per lo meno ritenuti tali, qualche coraggioso che osi formulare apertamente contro di me una accusa, assumendone la totale responsabilità?

Ma chi pretendono mai di spaventare, invocando melodrammaticamente, con la mano sul cuore il castigo... dell'articolista? Con chi credono di pigliarsela? Con quale serietà presumono di soffocare certe pretese logiche di cause reali, o di snaturarne il carattere? Con quale petulanza si argomentano di imporre la legge della forza anzichè della giustizia.

Facendo la voce grossa fuor di tempo e di luogo, dimostrano di non avere neanche un'idea approssimativa del tema che trattano, postochè, se conoscessero alquanto Casale ed i suoi abitanti, a quest'ora saprebbero che il popolo non perde tempo a far chiacchiere o a sentirne senza bisogno; se alza la voce gli è che ha qualche cosa da dire, e se si serve di polemiche, gli è che non ha altro mezzo di ottenere un po' di luce e un po' di giustizia... VINDICE.

Dato il formato ridotto del giornale d'ora in avanti saremo costretti a cestinare quelle corrispondenze troppo prolisse che ci rubano tutto lo spazio.

DAL FRONTE

Un gruppo di fucilieri piemontesi dalle balze scoscese di Valgrande inviano dalle colonne dell'«Aurora» un caldo saluto alle famiglie, alle spose ed agli amici tutti fidenti di ritornare ai nativi monti.

Soldati: Caretti Domenico e fratello Giovanni di Cambiasca; Monsciani Luigi e Morandi Giovanni di Ramello; Gagliardi Alessandro, Gagliardi Raimondo, Gagliardi Cesare, Caretti Gaetano, Sergente Paesi Eugenio, Sergente Gagliardi Luigi di Aurano; Delvecchio Bartolomeo, Marchionnini Felice, Bottini Emilio, Ramoni Pietro, Nervegni Domenico, Ragazzini Pietro di Cossogno; Lietta Francesco, Bottini Battista di Rovegro; Colzani Giuseppe di Santino; Cardis Lorenzo di Bieno; Fradico Giovanni, Meschia Isidoro, Meschia Luigi di Miazzina; Miglio Celeste, Rasario Giuseppe, Monsciani Luigi di Trobaso, Artigliere Morandi Vittorio di Scareno.

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

TIPOGRAFIA PALLANZESE - PALLANZA

CUCINA POPOLARE

INTRA - Via Giovanni De Lorenzi N. 2

Istituzione di vero carattere cooperativo, funzionante a vantaggio degli operai, escluso ogni scopo di speculazione.

Alimenti di prima qualità accuratamente cucinati al puro prezzo di costo.

MENU sempre variato

Aperta tutti i giorni dalle 11.30 alla 1 per desinare; e dalle ore 18.30 alle 20 per la cena.

TIPOGRAFIA PALLANZESE : PALLANZA

DIETRO LA CHIESA DI S. LEONARDO



I Circoli, le Cooperative, le Leghe e tutte le Associazioni Operale che abbisognano di stampati si rivolgano alla Tipografia Pallanzese ove troveranno prezzi modici ed esecuzione pronta di ogni lavoro.



Lavori Commerciali di Lusso e Comuni - Giornali - Opuscoli - Circolari - Cataloghi - Manifesti - Cartoline - Buste

Si eseguono Stampati per Comuni, Opere Pie, ecc.

Federazione delle Cooperative

DEL VERBANO, CUSIO ED OSSOLA

Sede PALLANZA - Spacci OMEGNA - CRUSINALLO

Magazzino di rifornimento per le Cooperative di

RISO - FARINE - GRANAGLIE

Deposito completo di

LIBRI E FOGLI CONTABILI

GIORNALI MASTRO E SOCI - FORNITORI ECC.
FOGLI INVENTARIO - BILANCIO ECC.

Assortimenti di Libri di Cultura Cooperativistica e Mutualistica.

Spazio disponibile

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 3
 » » Sostenitore L. 5
 Anno Estero: Ordinario L. 6
 » » Sostenitore L. 10

Corrispondenze: Giornale
 L'AURORA - Pallanza

UFFICIO

PALLANZA - Via Guglielmuzzi 10
 TELEFONO N. 228

SULLA VIA DI DAMASCO

Il discorso di Haase al Reichstag.

Se come è vero, dall'intonazione si può conoscere la musica, le battaglie che combatterà la minoranza socialista tedesca riabiliteranno il partito, che la venerazione della legalità della burocrazia, del nazionalismo e del sentimento di razza stava per trascinare alla debacle.

Meglio tardi che mai! massimamente quando si ricomincia bene. Il discorso di Haase tenuto sabato scorso alla Camera tedesca è stato uno splendido preludio della energica azione che la minoranza parlamentare ha deciso di svolgere. In mezzo ai rumori, ai vilipendi alle aggressioni, — proprio come avviene da noi — dei partiti borghesi; il più battagliero rappresentante del nuovo gruppo, per nulla intimidito e sviato, ha rimproverato al governo germanico la premeditazione della violazione del Belgio e la decisa volontà a sottometterlo economicamente e politicamente per farsene un valido baluardo contro l'Inghilterra e la Francia. Combattè aspramente la politica d'annessione affermando che nessuna prosperità durevole e sicura ne potrebbe venire ad una Germania conculcatrice dell'altrui libertà e dell'altrui autonomia.

Dopo aver ricordati i discorsi inneggianti ed auspicanti la pace, pronunciati nei parlamenti di Roma, di Londra e di Pietrogrado, ed aver accennato al rinvigorimento d'azione della minoranza in Francia prosegue:

«Quando si dovranno formulare le condizioni di pace, si dovrà anche esaminare il problema se non si possano mitigare con accordi internazionali i gravami derivanti dagli armamenti. Certo, fino a che esisterà il capitalismo, esso provocherà sempre pericolo di guerra. Ma precisamente le esperienze di questa guerra, se anche non ricondurranno gli imperialisti alla ragione e all'ideale umanitario, mostreranno forse ai capitalisti che essi possono difender meglio i loro interessi senza la guerra. Come nell'interno di un paese i capitalisti non infuriano più in una guerra di concorrenza degli uni contro gli altri, ma si uniscono in trusts e sindacati, così c'è anche la possibilità che almeno le guerre tra grandi nazioni non vengano più combattute per simili ragioni».

Qui il compagno Haase tocca il problema della limitazione di armamenti, e poi continua:

«Nessun pezzo di terra, quale esso sia, può valere i sacrifici di un solo giorno. E se voi volete domandare, non solo alla popolazione borghese, ma anche alle truppe, se vogliono continuare a combattere per conquistare forse una striscia di terra all'est, o se vogliono deporre le armi per riprendere la gara pacifica tra i popoli, allora io so che il 90 per cento starebbe per porre fine a questa guerra. Se voi chiudete le vostre menti a questa verità, i fatti parleranno; e di nuovo rivivranno le parole del Manifesto dei comunisti: «Proletari di tutti i paesi, unitevi; unitevi per l'alto ideale di porre fine alla sanguinosa guerra!»

Dei fatti che vanno ora svolgendosi nella Germania sino a ieri unanime nella guerra e nel macello noi abbiamo motivo di rallegrarcene (per il socialismo s'intende) in quanto sappiamo che dietro Haase ed il gruppo di minoranza

socialista si susseguono le masse operaie e la grande maggioranza dell'Internazionale operaia.

« — Noi agiamo conforme alle decisioni dei Congressi; noi rimaniamo fedeli ai principi del partito — ecco le dichiarazioni semplici ma chiare e precise formulate dall'Haase e dai suoi amici.»

Dichiarazioni prettamente socialiste e che sono il programma del nuovo gruppo, che esorbitando dal Parlamento si farà facilmente strada nel pensiero della massa proletaria.

È l'augurio che noi facciamo e che tutti i socialisti, rimasti socialisti, non mancheranno di fare.

A. PAREGGIO

SEDICENTE OTTIMISMO MINISTERIALE

Le sedute parlamentari, riprese dopo il girto diplomatico Salandra-Sonnino si sono svolte sino ad oggi abbastanza noiosamente.

Il bilancio dell'agricoltura che in queste sedute è rimasto sul tappeto, non è certo atto a dare movimento e passionalità alla discussione e tanto meno la personalità del vecchio Cavasola non poteva suscitare altro che noia. Il ministro che aveva nel suo portafogli le sorti della vita economica del paese; il ministro, che nel momento attuale, più ancora del ministro della guerra, doveva occupare il posto più importante nella vita ministeriale, è rimasto al di sotto della media mentalità, ha deluso le aspettative, e di fronte alle filippiche dei nostri Graziadei e Dugoni, non ha saputo rispondere che con chiacchiere burocratiche.

Il suo discorso di conclusione nel bilancio di sua pertinenza non fu che una filastrocca di promesse d'ufficio, non fu che una ripassata ai diversi capitoli assicurando che tutti correvano o correbbero del più tranquillante trotto possibile.

Per le borse, per le assicurazioni, per le leggi sociali, per la demanializzazione del sottosuolo e delle acque, per l'insegnamento agricolo, per la produzione agraria, per la fillossera e relativo solfato di rame, per i contratti agrari, per la bachicoltura, per la zootecnica, per il rimboschimento e per l'irrigazione; il ministro che ha l'incarico di assicurare il pane alla nazione non ha avuto che della prosa burocratica, ufficiosa e banale che non rassicura nessuno.

La frase sicura, incisiva e categorica, la frase che dà affidamento e tranquillizza il paese dubbioso e senza confidenza, è mancata assolutamente.

Speriamo che nella susseguente discussione del bilancio degli esteri, prima respinta ai socialisti ed ora voluta dal governo, Sua Eccellenza Sonnino sia più preciso e più categorico, se non più rassicurante.

Speriamo che parli in modo che il popolo possa una buona volta capire cosa può aspettarsi dalla presente situazione, possa farsi un concetto delle difficoltà avvenire e prepararsi a superarle.

Speriamo che la diplomazia e la politica unite in non pulito cannubio non abbiano a torcere il collo alla verità.

ATTIVO.

Leggete e diffondete l'AVANTI!

Pizziconi settimanali

ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

Tre distinti ed illustri matematici, — dicono delle curiose reclame diffuse sui giornali d'Italia — hanno combinata per l'estrazione del 22 aprile, ruota di Napoli una quaterna sicura. Chi manderà una lira al signor Raffaele Carbone — Via Carozzieri 38 Napoli, riceverà la quaterna e vincerà senza alcun fallo L. 60.000.

Ecco! col bisogno di quattrini che attualmente il governo ha, mettersi in tre a trovare e diffondere il mezzo per svaligiarlo a man salva, è oltrechè opera prettamente antipatriottica, un reato previsto del codice penale.

— Accidemboli! spogliare il governo così alla luce del sole, come si fa permetterlo? Dorme forse l'autorità?

— Macchè. L'autorità lascia correre perchè le casse dello stato non corrono pericolo alcuno almeno da quella parte. Le son panzane per pelar le lire al prossimo.

— Sarà, lo voglio credere; ma c'è sempre associazione per truffare il così detto prossimo, e il codice.

— Il codice, caro mio dirà che questa è un'industria come un'altra; e peggio per i gonzi che ci credono.

— Ho capito! è come tante altre un'industria nazionale.

SECONDO IL SOLITO.

Dopo quasi cinque anni che le esposizioni di Roma e di Torino hanno avuto il loro epilogo, non si è potuto ancora avere una resa di conti che metta gli amministratori nella condizione, se non di meritare elogi, almeno di chiamarsi fuori di ogni responsabilità. Quello che si sa, sono i 17 milioni che si chiedono alla Camera col disegno legge 567, per pagare appunto il deficit lasciato dall'amministrazione delle due esposizioni.

Il comodo sistema di fare dei debiti, magari spilucando sui capitali che passano per le mani; e poi farli pagare dai contribuenti con un disegno legge, che la Camera approverà, è un sistema di marca prettamente nazionale.

Ci siamo talmente abituati che ha destato la massima meraviglia la mozione presentata dal Gruppo Parlamentare Socialista perchè sia fatta un'inchiesta che metta un po' di luce nell'ombra dei bilanci non presentati dai modesti amministratori. E più ancor meraviglia il fatto che il Gruppo P. S. non è rimasto solo, colla sua mozione.

Un'altro Gruppo di deputati, fra cui gli insovversivi Federzoni, Meda e Brandolin hanno pure presentata una mozione per ottenere l'inchiesta.

Che fra gli amministratori dell'esposizione Roma Torino ci fossero dei roditori per davvero?

E probabile allora che facciano la fine dei roditori del palazzo di Giustizia.

E' sempre andata così. E' una questione di metodo che non può cambiare.

RECRUDESCENZE REAZIONARIE.

Il caso dell'organizzatore Armando Borghi espulso da Bologna prima, da Piacenza poi, e quindi internato a Firenze dimostra che Sua

Eccellenza patisce di nervi.

E siccome il caso non è isolato bisogna concludere che l'attacco nervoso è abbastanza serio, e che il solito rimedio del bromuro o del piramidone non è più sufficiente.

E si ineggia alla concordia nazionale.

Ma con che tolla perdio!

Nessun stupore però in noi. Non sarà certo il vento della guerra che farà volare i sassi e lascerà a terra gli stracci.

NEUTRALITA' IN PERICOLO.

E' la neutralità olandese. I buoni, i pacifici negozianti di formaggi e di tulipani; coi nervi avvolti in un coltrone stanno per lasciarsi pigliare dalla fregola dell'interventismo.

Sembra incredibile!

Eppure i quotidiani sempre informatissimi ne parlano come della cosa più sicura di questo mondo. Non si sa ancora con chi andranno; se coi tedeschi, se coi francesi o se resteranno a casa, ma dal momento che i giornali ne parlano qualche cosa per aria ci deve essere di sicuro.

A meno che per aria non sia già andato il progetto d'intervento. E ciò che auguriamo ai sudditi della Bionda regina Guglielmina.

PASSIVO.

I sovrani per orgoglio e per interesse dinastico, e le classi dirigenti per ambizione e pel loro tornaconto, si sforzano d'inoculare nel popolo il virus di un patriottismo falso e bugiardo, mentre il popolo non amerebbe che di vivere in pace, attendendo tranquillamente ai propri affari.

Cifre sovversive

A proposito della strombazzata armonia nazionale togliamo da un libro dell'alleato *Dufour* — *La proclaine revolution* — alcune cifre sulla produzione francese, che secondo l'autore si suddivide così:

I grandi proprietari fondiari in numero di 150 mila, sotto pretesto che essi sono i padroni del suolo, si pigliano 3 miliardi; cioè, essendo valutato il valore del suolo in 30 miliardi, essi sono rimborsati ogni 10 anni del valore della terra.

200 mila capitalisti, proprietari della piccola e grande industria, per pagarsi il dispotismo che essi esercitano sui lavoratori, si appropriano di 4 miliardi.

50 mila intermediari del grande e piccolo commercio prelevano 2 miliardi.

Un centinaio di stabilimenti bancari prendono 1 miliardo.

50 mila proprietari del suolo urbano e delle case, rubano agli abitanti delle città 2 miliardi.

Infine i proprietari di rendita di stato ricevono 1 miliardo.

Al totale di 15 miliardi, prelevati da circa 500 mila parassiti, cioè 500 mila individui che non producono, bisogna aggiungere in tempi normali 5 miliardi per l'armata.

I restanti 10 miliardi devono essere divisi fra 12 milioni di lavoratori che con le loro famiglie formano una popolazione di 36 milioni d'abitanti; componente, la classe proletaria.

In Italia, in Germania, in Inghilterra; ovunque succede altrettanto, e poi lor signori hanno il coraggio di raccontare ai gonzi che i socialisti vogliono spartire.

Loro sì che stanno spartendo da un pezzo.

ATTIVO.

PER L'ULTIMA VOLTA

Decisamente, i consigli da noi amichevolmente dati ai signori del «Giornale di Pallanza» sono caduti su terreno infecondo.

Si aveva loro suggerito di non esser troppo prodighi, e quei signori non solo l'altrui, ma anche il patrimonio loro regalano agli altri con una spensieratezza degna di miglior causa. Ci hanno chiamati nell'ultimo loro numero maestri del gabolamento senza supporre nemmeno momentaneamente che i protagonisti della gabola sono proprio loro. Tentano di lanciare un'accusa, e quando l'accusato grida loro chiaro e tondo: impostori provate, e rispondete di ciò che dite, essi rispondono: Noi non proviamo nulla, tocca all'accusato difendersi e provare la nostra malafede.

Via! egregi signori ciò oltrepassa un po' i limiti del verosimile. Potete benissimo restar fermi, non in quanto avete scritto, ma in quanto hanno scritto gli altri, — che di vostro non ci avete messa che la bava; — ma ciò non toglie che anche il più fedel minchione, possa chiamare la vostra azione una canagliata.

In quanto poi allo scrivere che le loro scudisciate ci hanno fatto perdere le staffe, rileggano i signori del «Giornale di Pallanza» questo loro brano di prosa e si accorgeranno che le staffe le hanno perse loro, e assieme alle staffe qualche rotella della testa che impedisce così di funzionare alle altre.

«L'Aurora» che vive di questua e si vede «costretta a stremenzirsi e farsi scarabocchiare da maestri del gabolamento, quando vengo «no a mancare i soldini votati all'alto ideale «dopo la baldoria e dopo il piacere, ha perso «le staffe».

Ecco! i fondi con cui noi tiriamo avanti o bene o male il nostro giornale — il «Giornale

di Pallanza» chiami pure questua, — son li sotto gli occhi di tutti alla luce del sole come pure i nostri bilanci e tutto quello che amministrativamente ci riguarda. Provino i signori del «Giornale di Pallanza»; non a questuare, — che non raccoglierebbero un baiocco, — ma a mettere in luce le loro cifre e le loro entrate come facciamo noi; e poi potranno permettersi il lusso di aggettivarci come vogliono; prima, noi! Siamo noi che abbiamo il diritto di aggettivarli malamente.

In quanto allo scarabocchiare il giornale, noi, o bene o male, lo facciamo colla nostra penna, e quando dobbiamo dirne quattro a qualcuno lo facciamo da noi e colla nostra responsabilità, ciò che non han mai saputo fare i signori del «Giornale di Pallanza».

Noi saremo i proletari del baiocco obbligati alla questua per continuare la stampa del nostro giornale, lor signori sono invece i proletari dell'intelletto e del senso di responsabilità obbligati, quando loro torna comodo l'insulto, di servirsi della prosa e della responsabilità altrui.

E' un sistema comodo, ma in giornalismo è una canagliata.

Se poi gli egregi signori del foglio benpensante pallanzese, credono sia giunto il momento opportuno per demolirci con quattro spacconate dette male a proposito, si disingannino.

Per quanto i momenti sieno eccezionali e severi per noi, possiamo assicurarli che abbiamo sorpassate ben altre burrasche; e che non saranno certo le fanfaronate di qualche sedicente Dartagnan che ci faràn deviare dal nostro cammino.

E questo sia suggel.....

L'AURORA

Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore

Aumenti di tariffa

1. VIAGGIATORI

Biglietti e contromarche di sola andata a tariffa ordinaria e ridotta del 30-50 e 75 o/o (compresi i trasporti militari, le concessioni speciali e gli scontrini dei viaggi circolari): Sopratassa di *centesimi dieci* per ogni biglietto o contromarcha di qualsiasi classe. Tale sopratassa viene pure computata per ciascun scontrino di biglietti a serie locali e cumulativi con le Ferrovie Nord Milano;

Biglietti e contromarche di andata e ritorno a tariffa ordinaria, ridotta e speciale: Sopratassa di *centesimi venti* per ogni biglietto di qualsiasi classe. I prezzi dei biglietti speciali festivi locali di andata-ritorno, vengono così elevati rispettivamente a L. 2.45 per la 1. classe e L. 1.75 per la 2. classe.

Abbonamenti per 15 giorni: Sopratassa di L. 3 calcolata in ragione di centesimi venti per giorno. Vengono così a risultare questi nuovi prezzi:

per la 1. Classe L. 25.20
" " 2. " " 16.90

Biglietti di Libera percorrenza valevoli 3 giorni: aumento in ragione di centesimi venti per giorno. I nuovi prezzi saranno:

per la 1. Classe L. 13.45
" " 2 " " 8.40

Abbonamenti scolastici: Quaranta volte il prezzo del biglietto di andata-ritorno del corrispondente percorso, aumentato delle relative sopratasse.

3. BAGAGLI, BICICLETTE, MOTOCICLETTE, CANI ed altri trasporti di cui all'art. 24 della Tariffa

Aumento del 10 o/o. Le tasse minime verranno però aumentate di centesimi 10 e così pure quelle fisse per trasporti delle biciclette e dei cani.

3. NUMERARIO, MERCI G. e P.V., VEICOLI, BESTIAME.

Aumento del 10 o/o di tutti i prezzi di trasporto diritti fissi e tasse accessorie. L'aumento dovrà essere computato in aggiunta all'importo complessivo risultante dall'applicazione di tutte le tasse, escluse soltanto quelle doganali, nonchè l'ammontare degli assegni e delle spese anticipate.

Le tasse minime di qualsiasi categoria dei suddetti trasporti, saranno aumentate di centesimi 10.

Sospensione di Servizio nel bacino Svizzero

Col 15 corrente le corse da Cannobio a Locarno e viceversa sono sospese sino a nuova disposizione.

Il «Nuovo Sempione» denunciando l'ingordigia delle patriottiche società per azioni che lavorano per il governo comincia così il suo trafiletto: Non sono soltanto tra i socialisti gli avidi del danaro pubblico e privato: vi è purtroppo.... ecc.

Ecco noi siamo grati al «Nuovo Sempione» della sua parsimonia. Avrebbe potuto far nomi e cifre, denunciare direttamente i mai sazi speculatori socialisti e si è accontentato di un piccolo accenno generale. Avrebbe potuto mettere in piazza le centinaia di mille lire spartite dagli azionisti dell'«Avanti!»; i fondi segreti che si mangiano gli amministratori socialisti della città di Milano e di Bologna, e le laute prebende degli amministratori provinciali di Reggio e di Mantova; ma non disse nulla.

Grazie? grazie della parsimonia. Si vede proprio che son preti i signori del «Nuovo Sempione». I socialisti sono avidi del danaro pubblico, e basta.

E' molto comodo e poco pericoloso. Non è vero? egregi e reverendi gesuiti.

ETERNO SOGNO

Vorrei d'amore un carezzoso e blando
Soffio pe' 'l mondo tristo,
come a le turbe un giorno predicando
diceva Gesù Cristo.

Vorrei che mite un'aura di perdono
spirasse su la terra,
ed obliasse il viandante buono
la disumana guerra.

Vorrei che, spenti i lividi rancori
e il gonfio orgoglio morto,
l'umanità dai generosi cuori
s'incamminasse al porto:

al porto invan sognato, al porto queto
de la felicità....

Ma sta sol ne l'Amor l'alto segreto
solo ne la bontà.

VITTORIO ARULLANI

CRONACHE e CORRISPONDENZE

INTRA

La Sezione Socialista è convocata per questa sera 15 corr. alle ore 20,30 per comunicazioni importantissime.

Si pregano gli inseriti a non mancare.

Il Segretario.

Gravellona-Toce

Sezione Socialista.

La preannunciata riunione della Sezione è riuscita benissimo tanto per l'intervento degli iscritti quanto per i buoni propositi che animarono gli intervenuti.

Distribuite le tessere, presa situazione della gestione morale e finanziaria della Sezione, si sono presi gli opportuni accordi per il miglior funzionamento in avvenire. Fu stabilita una nuova riunione pel 23 aprile e si presero gli accordi per la manifestazione del 1.° Maggio.

Miggiandone

Diversi soldati Miggiandonesi che si trovano nelle trincee, ringraziano i soci del Circolo cooperativo, che approfittando della loro assenza hanno saputo dimissionare il segretario perchè di vedute moderne, e nominarne un altro del loro stampo, clerico nazionalista.

Sperando di ritornare di nuovo si propongono di continuare a casa, per la buona causa - nuove e profittevoli battaglie.

Pisano

Domenica scorsa ebbe luogo la festa degli Alberti. Il Sindaco colla Giunta Municipale si recarono colle due scuole accompagnate dalle maestre al Sasso Preja Tecchia, per eseguire la piantagione delle piante, come il solito degli altri anni. Dopo la merenda si riunirono in corteo e ritornarono felici e tranquilli in paese prima di sera.

Il prete di qui non ha voluto tacere su questo, dicendo in una sua solita ciarlatanata predica nello stesso giorno, alle madri di famiglia: «pensate o madri! dove avete mandato i vostri figli? Voi avete profanata la festa della chiesa; non sapete che sono andati a seminarvi dello scandalo!.....»

Diremo alle autorità locali se permetteranno che il prete dica e faccia quello che le pare e piace in tutto e per tutto come fin'ora l'ho hanno sempre lasciato fare.

Crusinallo

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al posto di banconiere per questa Filiale della Federazione delle Cooperative.

Retribuzione consistente nella percentuale del 3 per cento sull'ammontare degli incassi.

Cauzione di L. 1000.

Si preferisce persona pratica salumiere per coadiuare alla macellazione.

Dirigere offerte entro il 29 Aprile alla Federazione delle Cooperative, Pallanza.

DOMODOSSOLA

Sorprese.

Dalla vivace discussione dibattutasi in seno al nostro Consiglio Comunale durante l'ultima tornata di marzo sono scaturite diverse sorprese.

1. Un'assessore che per suoi particolari interessi vuole ad ogni costo una strada, più un'indennità, ed è giusto, il *cadregghino deve rendere*.

2. Un consigliere progettista, nonché consigliere provinciale che si becca lire 2500 per un progetto di massima. La incriminata strada la chiamano la «Gran Via» e non a torto; noi però deploriamo questo sistema vergognoso di inframmettenze e di reciproco protezionismo ai danni del povero *pantalone che paga*.

Le novità del Consorzio Argini al Bogna.

Plaudiamo all'energica critica dell'«Indipendente» circa i criteri adottati dall'Amministrazione Consortile, nello svolgimento delle sue mansioni. Il fatto è che non si può ammettere che documenti di spettanza di un pubblico Istituto siano depositati presso un privato: tanto più quando si sa che detto privato è l'illustrissimo Cav. Geom. Musso, il quale, con tutta la stima che gli portiamo, pecca di ostinata inframmettenza, e di esagerato arrivismo. Noi non vogliamo che lo studio del Cav. Geom. Musso si trasformi in una sede permanente per l'adescamento elettorale. I documenti e le carte del Consorzio siano quindi depositate presso la sede dell'Istituto stesso e non nel villino al N. 11 di Via Cavallotti.

Per produrre nella vita dell'umanità le più profonde modificazioni sono inutili le guerre, inutili gli eserciti e le corazzate, inutili i cannoni e le mitragliatrici; basta solo modificare l'opinione pubblica.

In mezzo a tanta incertezza, questo vi ha di certo, che l'umanità è diretta a due scopi, l'uno politico e l'altro economico. Nell'ordine politico essa tende a modificare le proprie istituzioni in modo da chiamare sempre un maggior numero di cittadini alla partecipazione del potere politico.

Nell'ordine economico essa mira evidentemente al miglioramento delle classi inferiori, ad un miglior reparto della terra e dei capitali.

CAVUOR - 15 Aprile 1851

PRO "AURORA,"

Somma precedente L. 73,30

Milano — Branca Gottardo, rinnovando l'abbonamento " 0,50

Pallanza — Guasti Giacomo rinn. abbon. " 0,40

Omegna — Fra amici augurando prossima la pace " 0,25

Casale C. Cerro — Fra compagni al Circolo Operaio " 0,20

Rivarolo — Cucchi Luigi salutando la famiglia e parenti " 0,30

Chivasso — Albertanti Angelo salutando la famiglia a Villadossola " 0,50

Omegna — Ferraris Antonio, ringraziando sentitamente i compagni e compagne di lavoro e personale tutto della Ditta G. Calderoni e Soci di Crusinallo per il contributo versato in suo favore durante la sua malattia, augurando presto la costituzione della Mutua interna " 1,50

Totale L. 76,95

COMPAGNI!

Se volete che l'AURORA diventi il giornale necessario a tutti gli operai, e che sia cercato e letto con interesse, dovete farvene collaboratori.

Mandate periodicamente delle corrispondenze che possano interessare i lettori. Non occupatevi di pettegolezzi e di questioni personali, ma solo di ciò che può rispecchiare la vita amministrativa ed economiche della vostra località.

Frequentate le riunioni del Consiglio Comunale e delle associazioni locali e mandatecene un sunto. Il giornale sarà così ognor più vario e completo e la sua diffusione riuscirà più facile.

PICCOLA POSTA

Rinnovazione Abbonamenti

Suna — Buscaglia Pietro 28,2,917	" 1.—
Milano — Branca Gottardo 30,6,916	" 1.50
Gravellona — Zanetta Serafino 31-12-16	" 3.—
Alemanni Giovanni a saldo	" 4.50
Lagostina Giuseppe 31,12,16	" 3.—
Pallanza — Gerasti Giacomo 31,12,16	" 3.—
Rovegno - Bariatti Giovanni fu Gaudenzio 31,12,16	" 3.—
Intragna — Rossi Giuseppe a saldo	" 0.75
Vignone — Francioli Giacomo 31,12,16	" 3.—
Pallanza — Castelli ing. Pietro 31,12,16	" 3.—
Omegna — Storti Giuseppe 31,10,16	" 3.—
Gabbio — Frigerio Alessandro 31,12,16	" 3.—
N. N. a saldo	" 1.50
Gravellona Toce - Faggiano Giulio a saldo	" 1.50
Ramate — Bollini Enrico 31,3,917	" 3.—
Santiago — Margozzini Ermanno 31,1,917	" 6.—
Intra — Quaranta Stefano 30,6,916	" 3.—
Daniotti Antonio 31,12,916	" 3.—
Fontana Romeo 31,10,916	" 3.—
Cunioli Pasquale 31,12,916	" 6.—
Stresa — Bazzarini Giovanni 30,9,916	" 3.—
Bee — Sezione Socialista abb. per soci 31,12,916	" 13.60
Rivarolo — Cucchi Luigi 31,3,917	" 3.—
Cannero — Ricotti Giulio 31,12,916	" 3.—
Miggiandone — Bessero Betti Umberto a saldo	" 0.80
Torino — Bacchetta Pietro 31,12,916	" 3.—
Mergozzo — Tamini Agostino 31,12,916	" 3.—
Castello s. Lecco — Tastagni Vittorio 31,12,916	" 3.50
Brovello — Circolo Sociale 31,12,916	" 3.—
Chivasso — Albertanti Angelo 31,3,917	" 3.—
Pisano — Canapa Damiano 31,12,916	" 3.—
Chignolo Verbano — Vescio Gabriele 31,12,916	" 3.—

Abbonamenti sostenitori

Crebbia — Circolo Operaio delle 3 Frazioni 31,12,916	" 10.—
Cereda — Circolo Operaio 31,3,917	" 10.—

Correzioni

Omegna - Lovera Francesco la sua scadenza è 15 Aprile 917.

Gli interventisti si illusero che la guerra sarebbe stata di breve durata e che si sarebbe potuto far fronte con le nostre risorse. A queste ragioni noi attribuiamo — ed i fatti ci danno ragione — la responsabilità dell'attuale disagio pel quale gli interventisti invece pretendono di rovesciare sul solo governo la colpa che è anche la loro.

Essi, alla vigilia della nostra guerra, credevano questa non solo breve ma decisiva per le sorti della guerra europea. E di fronte a tali ottimistiche e liriche prospettive il problema granario e tutte le altre questioni, che agli stessi oggi paiono gravi, sembravano allora di trascurabile importanza, come l'on. Canepa dichiarava alla Camera il primo Marzo 1915, come pure lo dichiaravano altri autorevoli capi interventisti.

On. ANTONIO GRAZIADEI.

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

TIPOGRAFIA PALLANZESE - PALLANZA

CERCASI

lavorante o mezzo lavorante tipografo macchinista, posto fisso, rivolgersi

TIPOGRAFIA COMMERCIALE - LAVENO

CERCASI

per Provincia di Torino operai Filatori ed attaccabili a L. 6 e 4.50 rispettivamente.

Offerte a:

CAMERA DEL LAVORO (Ufficio Collocamento) CORSO SICCARDI TORINO

CUCINA POPOLARE

INTRA - Via Giovanni De Lorenzi N. 2

Istituzione di vero carattere cooperativo, funzionante a vantaggio degli operai, escluso ogni scopo di speculazione.

Alimenti di prima qualità accuratamente cucinati al puro prezzo di costo.

MENU sempre variato

Aperta tutti i giorni dalle 11.30 alla 1 per desinare; dalle ore 18.30 alle 20 per la cena.

TIPOGRAFIA PALLANZESE : PALLANZA

DIETRO LA CHIESA DI S. LEONARDO



I Circoli, le Cooperative, le Leghe e tutte le Associazioni Operale che abbisognano di stampati si rivolgano alla Tipografia Pallanzese ove troveranno prezzi modici ed esecuzione pronta di ogni lavoro.



Lavori Commerciali di Lusso e Comuni - Giornali - Opuscoli - Circolari - Cataloghi - Manifesti - Cartoline - Buste

Si eseguono Stampati per Comuni, Opere Pie, ecc.

Federazione delle Cooperative

DEL VERBANO, CUSIO ED OSSOLA

Sede PALLANZA - Spacci OMEGNA - CRUSINALLO

Magazzino di rifornimento per le Cooperative di
RISO - FARINE - GRANAGLIE

Deposito completo di

LIBRI E FOGLI CONTABILI

**GIORNALI MASTRO E SOCI - FORNITORI ECC.
FOGLI INVENTARIO - BILANCIO ECC.**

Assortimenti di Libri di Cultura Cooperativistica e Mutualistica.

Spazio disponibile

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI
 Annuo Italia: Ordinario L. 3
 » » Sostenitore L. 5
 Annuo Estero: Ordinario L. 6
 » » Sostenitore L. 10

Corrispondenze: Giornale
 L'AURORA - Pallanza
 UFFICIO
 PALLANZA - Via Guglielmazzi 19
 TELEFONO N. 228

Per il PRIMO MAGGIO 1916

Comunicazioni della Direzione del Partito

Tutte le Sezioni avranno già ricevute le dirette comunicazioni del Segretariato per la imminente ricorrenza del Primo Maggio; a queste disposizioni esse si attengano e si preparino degnamente alla solenne manifestazione della fede e della volontà operaia.

Anche in quest'anno in tutti i paesi sommersi nella tragedia della guerra ed in quelli rimasti fuori dalla mischia, il Primo Maggio richiamerà i proletari ai più cari ricordi della loro solidarietà internazionale e li inciterà a riprendere al più presto, uniti e concordi l'antico cammino.

In Italia soprattutto — che per nostro orgoglio e per la nostra fede fu, nella sua parte socialista, salva da ogni responsabilità — la manifestazione deve avere un'eco più ampia e più sicura.

Le Sezioni, le organizzazioni operai, i compagni singoli, si preparino quindi per la grande ricorrenza organizzando, nei limiti del possibile, comizi, riunioni private, conferenze d'occasione, ecc., e provvedendo alla larga distribuzione del Manifesto che la Direzione lancerà per l'occasione. Di questo manifesto, prevedendosi difficoltà nella trasmissione degli stampati, le Sezioni o le Federazioni locali dovranno curare direttamente la stampa sul testo che sarà fatto pervenire a tempo e del quale naturalmente la Direzione del Partito assume fin da ora ogni responsabilità.

Parimenti le organizzazioni locali dovranno provvedere direttamente gli oratori, non avendone la Direzione a disposizione ed avendo il Gruppo Parlamentare deliberato, stante la eccezionale situazione, di lasciare ai suoi membri libertà di movimento per quel giorno: le Sezioni vorranno quindi risparmiare di insistere con le loro richieste presso il Segretariato centrale.

Il generale abbandono del lavoro per il Primo Maggio, dirà in tutta Italia che il movimento socialista cosciente e sicuro, non si arresta, ma prosegue fidente di se e del proprio avvenire, mentre nei liberi municipi che il Partito ha conquistati col voto dei lavoratori, i compagni amministratori seconderanno e favoriranno in ogni modo più adatto il significato e l'importanza della nostra manifestazione.

G. LAZZARI, segretario.

Il discorso Treves sul bilancio degli esteri

La solidarietà di guerra e i suoi limiti

Dicevo dunque che del Convegno di Parigi l'on. Sonnino ci ha dato notizie ancora meno luminose di quelle degli asciutti e concisi comunicati ufficiali. Egli ci ha ripetuto le generiche affermazioni sui fini della guerra, ma nulla ci ha detto dei mezzi per realizzarli.

Naturalmente noi non volevamo specifiche esposizioni di questi mezzi, ma la numerazione dei criteri ai quali tal ricerca deve uniformarsi. (Applausi) Così il segreto sul convegno di Parigi conferma quello sul patto di Londra, senonchè mentre in Italia si dichiara che il segreto più impenetrabile è necessario per non fare sapere nulla al nemico, in Inghilterra i giornali e le riviste rivelano e discutono ciò che a noi è conteso di apprendere.

Ond'è che noi siamo obbligati a domandare all'on. Sonnino quanto vi sia di vero nella rivelazione fatta dall'*English Review* di un trattato segreto italo-inglese stipulato il 27 aprile 1915, in base al quale sarebbero stati consentiti gli acquisti di Trento, Trieste, Gorizia, le Alpi fino a Fiume parte della Dalmazia sino a Spalato con l'arcipelago di Lissa, Curzola e Lesina.

Questa rivelazione suscitò una indignazione fra i radicali inglesi i quali dissero che la Russia e l'Inghilterra avevano consentito in sfregio al diritto nazionale la cessione di settecento mila slavi al dominio italiano, soltanto perchè questi slavi erano cattolici.

Vorrei anche sapere dal Governo italiano se esso sia davvero convinto della organicità dell'alleanza della Quadruplice fino alla realizzazione finale di tutte e di ciascuna delle potenze alleate. Noto che in seno alla Quadruplice si agitano e concordano solo fino ad un certo punto, tre inte-

ressi, tre programmi, che si riflettono in tre preparazioni.

Un primo interesse è quello dei piccoli popoli dei quali domandano la liberazione del loro territorio. Nel febbraio passato alla Camera dei Comuni il punto di vista di questi paesi conquistati dalla Germania e dall'Austria fu prospettato con spregiudicatezza dal deputato Outwaith, il quale osservò che se anche egli potesse credere che l'Inghilterra e i suoi alleati alla fine potranno soverchiare la Germania e scacciarla dal Belgio, ciò non potrebbe accadere in ogni caso se il Belgio non fosse conquistato fattoria per fattoria, villaggio per villaggio, città per città. E Outwaith concludeva: «Vorrete dunque voi restituire ai belgi il loro paese come un vasto cimitero? e siete voi sicuri che ad un simile programma aderirebbero i belgi che sono ora rimasti nel loro paese?»

Vi è un secondo interesse, che è quello dei paesi che aspirano alla loro ricostituzione nazionale mercè la liberazione dei piccoli territori fin qui dominati dallo straniero. E vi ha un terzo interesse, quello degli imperialisti in contrasto che non hanno nulla del proprio da rivendicare ma molta parte altrui da annetterci o da sfruttare. Orbene, o signori, è certo che questi tre interessi potranno fare parecchia strada in comune, ma ad un certo punto della strada essi saranno sospinti alla separazione.

Su quale di questi tre interessi si misurerà ad ogni modo il passo degli alleati? Su quello più modesto dei piccoli popoli anelanti la propria restaurazione o su quello più ampio sul più vasto dei sogni imperialisti? (Approvazioni).

Chi potrebbe avere il cuore di ritardare ai belgi il ritorno ai loro focolari dopo l'esodo di Israele solo perchè ritarda il compimento del programma dell'Inghilterra?

Sono questi sprazzi di luce della realtà che hanno recentemente fatto dire al socialista Haase nel Reichstag che questa guerra continua con tragica illogicità perchè essa non può fare nè vincitori nè vinti, gli uni o gli altri.

L'utopia socialista

Altro sogniamo, o signori! Noi abbiamo imparato troppe cose dalla guerra e dal suo antefatto per non mettere a profitto l'esperienza. Noi vogliamo distrutti i blocchi degli stati produttori di guerra, le egemonie che hanno bisogno della guerra per conservarsi. Vivano invece le autonomie e fra queste viva l'autonomia ma veramente libera della Polonia la quale mostrerà, insieme alla santità feconda delle ricostituite unità nazionali, la utilità degli Stati cuscinetti fra le maggiori potenze cercanti le ragioni del proprio antagonismo.

Vogliamo gli Stati e le città libere e punti franchi, consacrazione della libertà di organizzazione delle individualità etniche e commerciali anche modeste perchè in questa applicazione della indipendenza a tutta oltranza il socialismo diviene il socialismo ed è contro il suo contrario, l'imperialismo, che è la conservazione dell'irredentismo. Perchè, come la libertà di ogni popolo è condizione alla loro concorde collaborazione fra i più comuni della civiltà, la vita di ogni patria è la conservazione dell'Internazionale.

La funzione dell'Italia

Il fatto dell'Italia in guerra non ci impedisce di ostinarci a desiderare ardentemente per lei un onore insigne, quello di rendersi mediatrice della pace!

Noi già aspirammo prima della guerra a questa funzione che sarebbe rimasta gloriosa nei secoli per il nostro paese e tutta l'Italia può avere ancora il merito di tale iniziativa.

Uno scrittore francese Jacques Bauville ha dimostrato perchè egli comprende e giustifica l'Italia che non muove guerra alla Germania, non aspira neppure alla distruzione dell'Austria, e per lo stesso bisogno di equilibrio non si opporrà alla costituzione della Polonia autonoma fra la Russia e la Germania. E conclude il Bauville, quando dopo questo cataclismo converrà venire ad idee di moderazione l'Italia vorrà compiere la sua funzione di arbitra che le attribuirà una grandezza sigolare.

Ecco, o signori del Governo, la vostra parte nella quale noi vi asseconderemo praticamente. Mentre noi vogliamo arrivare agli Stati uniti d'Europa attraverso il libero ricomporsi delle unità etniche, noi siamo al di là della guerra che nessuna di questa speranza alla quale tante volte dite di associarvi crea, ma tutte le distrugge.

Tutto ciò non potrà venire imposto dall'esterno ma dall'avvento in ciascuno stato di democrazie proletarie, attraverso alla lotta di classe, lavoratori alla realizzazione di quell'internazionale che la nostra guerra, lungi dal distruggere, ha rinserrato e ha avvicinato alla sua meta.

Si vociferava ovunque che gli austriaci maltrattavano ignominiosamente i prigionieri di guerra.

S. E. Sonnino nel suo discorso sul bilancio degli esteri ha smentito recisamente la notizia. Se i diplomatici da caffè non ne sanno di più del ministro degli esteri, la diceria che era sulla bocca di tutti, non è che una stupida e malvagia invenzione.

Stupida e malvagia perchè ha gettato tante mamme e spose nel dolore e nella costernazione per il dubbio atroce.

Pizziconi settimanali

IL BILANCIO DEGLI ESTERI

Bilanci e discorsi ministeriali si sono susseguiti alla Camera con tale identica forma da sembrar fatti col medesimo stampo. L'ultimo, prima delle vacanze pasquali, fu il bilancio degli esteri e discorso del relativo ministro. Discorso del ti vedo, e non ti vedo, discorso che disse qualche cosa di meno di quello che già si sapeva sulle famose passeggiate ministeriali e sugli accordi presi cogli alleati.

Parole! null'altro che parole.

Sembra però che le chiacchiere inconcludenti bastino, dal momento che la Camera se ne è accontentata.

E mentre in Francia in Inghilterra e pur anche in Germania i ministri parlano se non del tutto chiaro, almeno in maniera comprensibile e soddisfacente, da noi si tace perchè il parlare, potrebbe dar buon giuoco ai nemici.

Il silenzio è d'oro, dice il proverbio, e sarebbe vero se si pretendesse che il governo sciornasse in pubblico tutto ciò che può essere sistema e metodo di difesa nazionale. Ma anche parlando non c'era pericolo che Sonnino, la sfinge dell'attuale gabinetto si sbottonasse oltre il bisogno.

Può darsi però che il nostro ragionamento sia errato, tanto più che i nostri valentuomini che siedono a Montecitorio hanno battute le mani non alle parole del ministro ma al suo silenzio.

Tutti; anche quei furibondi che il mese scorso si apprestavano a dare al ministero, Sonnino compreso, un elegantissimo colpo di grazia.

Il mese scorso l'uva era ancora acerba; lo sembra anche oggi; ma se a questi onorevoli rovesciaministri fosse possibile trovare qualche scaletta, sono convinto che lascerebbero dall'applaudire.

ORATE PRO EO

Dal «Bollettino Salesiano» togliamo questo aureo brano di prosa, vero tocco sana contro i mali della guerra:

«I buoni pregano, pregano tanto per la pace, il nostro Pontefice ordina preghiere continue i Vescovi eccitano ciascuno a pregare perchè cessino queste stragi, e Gesù nella sua infinita bontà e misericordia ci darà la Pace. Sì! Noi però possiamo e dobbiamo sollecitarla. Quando a Venezia il Colera mieteva vittime a migliaia la gloriosa repubblica fece voto d'innalzare un tempio per la cessazione del flagello. Il colera finì subito ed il tempio alla «Madonna della Salute» fu subito eretto. In un altro secolo Venezia fu colpita dalla peste e la fidente repubblica con un altro voto implorava misericordia. Cessò subito la peste e Palladio costruì il tempio al «Divin Redentore». In altri tempi e in altri luoghi ordinariamente furon sempre i voti, le promesse, che ottennero le grazie desiderate. Sollecitiamo anche ora la cessazione del flagello che desola l'Europa, l'Italia. Promettiamo a Gesù al «Re della Pace» di edificare una grande opera cattolica nazionale o internazionale, e dedichiamola al «Cuore Adorabile di Gesù» o a Maria Santissima sotto il titolo di «Ausiliatrice». Facciamo questo voto e fin d'ora concorriamo tutti, tutti».

Avete capito? se volete che la guerra finisca presto, date dei baiocchi per edificare una grande opera cattolica, e la guerra cesserà.

Il denaro e il rimedio universale, anche nella santa cattolica e apostolica chiesa di Cristo.

MAESTRI E PRETI

La guerra ha tolto alla Francia cattolica e clericale 79 gesuiti morti e 99 feriti: alla Francia laica ed all'insegnamento essa ha strappato 2057 maestri elementari uccisi sul campo di battaglia e 5141 feriti. Dopo la guerra non vi sarà certo carestia di preti ma di maestri.

PASSIVO.

Napoleone... inventore

A proposito degli attacchi del «Giornale di Pallanza» all'on. Beltrami, abbiamo intitolato il nostro articolo della scorsa settimana «Per l'ultima volta». E davvero non vale la pena di perdere il tempo con un giornale, il quale — senza alcun rispetto alle più elementari norme dell'onestà giornalistica — anche nel numero scorso, riportò *alcuni brani* dell'ultimo numero della «Rivista» dell'on. Colajanni, senza riportare non solo ciò che scrisse l'on. Beltrami, ma nemmeno ciò che scrisse lo stesso on. Colajanni nella «Rivista» del 30 novembre u. s. ed ove è detto che *l'on. Beltrami assicurò, nel modo il più reciso, che affermò le proprie idee tolstoiane e niente altro.*

Adunque non intendiamo occuparci oltre del «Giornale di Pallanza». Ma dal momento che si invocò contro l'on. Beltrami il *vangelo* di... Napoleone, è giusto fare conoscere un po' ai nostri lettori anche codesto cantastorie.

Riportiamo adunque dall'«Avanti!» del 12 marzo u. s. quanto segue:

Napoleonissimo

Davvero che cominciamo ad averne pieni anche i... Colaianni! Ma quell'uomo continua con una tale imperturbabile sicumera la sua campagna piccina e pettegola contro di noi, raccattando chiacchiericci di comari e diffamazioni di malvagi che noi siamo in dovere di servirlo regolarmente di barba e di parruccha.

Già Elia Musatti ha fatto ringoiare a Napoleone una bugietta detta sul suo conto e Francesco Beltrami gliene ha mandato un'altra in fondo alla strozza. Ora tocca a noi.

Scriva colla solita sfacciataggine Napoleone e il «Messaggero» pubblica:

«L'on. Turati non sa come e quando abbia dato della canaglia ad un suo compagno. Glielo ricorderò io: l'ultima volta fu nella discussione sull'indirizzo della «Università Popolare» di Milano e se non erro la parola fu diretta al Serrati dell'«Avanti!» ma non ne sono sicuro. Rilevai il fatto dai giornali di Milano. Mentirono? Riferirono inesattamente? Certamente non sono io in condizioni di verificare, era lui nel diritto di rettificare. Peggio per lui se non lo fecer».

Il fatto non è vero. Nessun giornale milanese ha detto mai cosa simile.

L'onorevole di Castrogiovanni non è in condizione di verificare tutte le baggianate che va scrivendo, dice lui, e noi gli crediamo sulla parola. Pensiamo anzi che ove egli si trovasse in tale condizione, non farebbe delle figure tanto barbaramente infelici. Ma se non è in condizione, perchè non ricorre all'opera davvero indispensabile di un freniatra? Chi sa che non sia ancora in tempo da evitare il manicomio?

E l'«Avanti!» del 26 marzo u. s. porta anche questa:

Napoleone... inventore?

I lettori, gli italiani, gli uomini di tutto il mondo sanno (a chi non ha rotto le scatole Napoleone) sanno che l'on. Colaianni tutte le volte che volle moralizzare le sue capriole guerrafondaie, disse o scrisse: — Prima italiani, poi repubblicani!, e attribuì questa formula a Giuseppe Mazzini — il gerente responsabile di tutte le giravolte dei suoi pretesi discepoli da trent'anni a questa parte.

Senonchè sembra che Napoleone questa volta anzichè un fedele seguace sia un... fantasioso inventore di formule mazziniane. L'atroce insinuazione è fatta da «un repubblicano lombardo» nell'«Iniziativa» repubblicana — una fonte non sospetta, dunque. Il «repubblicano lombardo» scrive infatti:

«Avendo letto recentemente diversi dei suoi scritti di prima e durante la guerra del 1859 — e di prima e durante la guerra del 1866 — non ricordo quale formula e tanto meno nel senso incondizionato apodittico, quasi norma assoluta e perpetua dei repubblicani come l'on. Colaianni l'ha asserita nel suo discorso al *Convegno repubblicano*, nel testo da lui medesimo riferito nella sua Rivista Popolare».

Il «repubblicano lombardo» esorta, quindi, Napoleone a precisare l'anno, lo scritto, la pagina dove la formula... moralizzatrice delle capriole col berretto frigio sarebbe stata scritta o dettata da G. Mazzini.

Leggeremo e riferiremo la fiera nonchè erudita risposta del terribile Napoleone, che nel momento attuale fa, in Sicilia, il... leone reumatizzato.

E potremmo continuare all'infinito colle *castro...nerie* dell'onorevole di Castro...giovanni.

CIFRE SOVVERSIVE

Ce le regala la vetusta e monumentale «Idea Nazionale». Nel suo numero del 12 aprile in un articolo di sei colonne, pagina completa, riesce a dimostrare che la Banca Commerciale non è che un'azienda tedesca. E dimostra ciò non solo con argomenti suoi propri, ma con argomenti degli alleati francesi e dei nemici tedeschi. E dopo d'aver patriotticamente dimostrato ciò, denuncia non meno patriotticamente tutte le industrie che sono nelle mani dei barbari della Banca Commerciale.

Industrie tessili	per L.	97.168.000
» elettriche	»	236.717.000
» trasporti	»	465.673.500
» meccaniche	»	192.950.000
» chimiche	»	121.833.000
» costruttive	»	101.342.000
Miniere e forestieri	»	12.900.000
Industrie diverse	»	73.163.000

Totale L. 1.301.747.500

Sono adunque **Un miliardo e trecento e più milioni di lire**, capitalizzate nelle industrie italiane e nelle mani dei tedeschi.

Altro che i socialisti alleati del Kaiser, altro che l'oro straniero gettato a noi in faccia da giornalisti dell'ordine.

Cosa ne dicono i monarchicissimi e nazionalistissimi senatori commendatori e cavalieri della Banca Commerciale?

ATTIVO.

Associazione Piccoli Proprietari DEL LAGO MAGGIORE - INTRA PIAZZA MAZZINI 7

I giorni 29 e 30 corr. il Segretario Zappelli si recherà in Valle Cannobina onde riordinare il lavoro per la Sezione Mandamentale.

Quelli che vorranno organizzare riunioni ed avere schiarimenti li chiedano al signori Volpi Stefano, Cannobio.

COMUNICATO

Dalla Regia Sottoprefettura di Pallanza riceviamo:

Istruzioni ministeriali per quanto concerne la assegnazione privilegiata di vagoni nei porti di Genova e Savona.

Le domande per ottenere l'assegnazione speciale di vagoni negli scali marittimi di Genova e di Savona devono essere presentate dagli enti o dalle Ditte richiedenti a mezzo delle autorità prefettizie o militari, agli appositi Comitati con sede presso il Consorzio autonomo del porto di Genova e presso la capitaneria del porto di Savona, corredandole con le informazioni seguenti:

- la qualità e la quantità della merce da ricevere, indicando se sia già pronta nel porto per la spedizione, ovvero se è attesa dal mare. Nel secondo caso occorre indicare possibilmente la nave sulla quale trovasi la merce e la data del probabile arrivo a Genova o a Savona.
- il nome e cognome dello spedizioniere sulla piazza di Genova o di Savona incaricato del ricevimento dell'inoltro della merce.
- lo stretto fabbisogno giornaliero della merce da ricevere tenuto conto dell'entità e del genere di consumo o di produzione.
- la scorta di cui lo Stabilimento è provvisto.
- le ragioni speciali che l'Ente o la Ditta intende fare valere per ottenere l'assegno privilegiato così che si possa tenere il debito conto dell'esame delle domande.
- l'indicazione dei trasporti in partenza da Genova, dello scalo del Porto, nel quale debbono essere consegnati i carri ferroviari da assegnarsi dal Comitato.

O dei mortali universal sospiro!
Se l'uom ti conoscesse, e più geloso
Fosse di te, riprenderebbe i suoi diritti
Allor natura: vi saria nel mondo
Una sola famiglia: Arbitro amore
Reggerebbe le cose, ne coperto
Più di delitti si vedria la terra.

VINCENZO MONTI

OMEGNA

Sabato scorso la direzione del Fabbricone aveva annunciata la chiusura dello stabilimento per mancanza di benzolo deliberazione che poi venne revocata in seguito al palese malcontento degli operai che avevano capito il trucco. Non la mancanza di benzolo che provvidenzialmente fu rinvenuto ma un tentativo di chiusura dello stabilimento di prendere per bisogno l'operaio e meglio sfruttarlo.

In questi momenti di *concordia nazionale* è bene che i lavoratori aprano gli occhi e guardino bene chi sono i loro principali.

Bureglio - Vignone

Sabato scorso, finalmente, ebbe luogo la riunione dei soci del Circolo e Cooperativa. Ottima la dotta relazione del dottor Donati a nome della Direzione che addimostrò la necessità delle cooperative nella scelta degli alimenti consigliando certe derivate a preferenza d'altre anche se in apparenza più costose, ma che per la loro genuinità e per il miglior rendimento come nutrimento diventano più convenienti.

Ora però, si faccia un po' di lavoro modificandosi un po' tutti. La Direzione rendendo più agile e più pronto il servizio, e soprattutto allargando a tutti gli articoli che i soci hanno bisogno ed i soci diano la preferenza alla loro istituzione così potranno fare dei progressi notevoli.

Associazione Piccoli Proprietari

Martedì sera si riunirono una quindicina di persone e si deliberò di dichiarare costituita la sezione di Bureglio-Vignone, nominando il comitato definito, che ha l'incarico di portare entro la settimana ventura due progetti uno per la stazione taurina in Comune, un'altro per una mutua sul bestiame due cose che mancano e che in un comune agricolo sono indispensabile. Vari consiglieri comunali presenti diedero affidamento sull'interessamento che vi prenderanno allorchè la questione verrà in Consiglio Comunale per il sussidio alla stazione Taurina; dopo vari tenennamenti speriamo che si faccia sul serio questa volta.

Arona

Domenica 9 corr. ebbe luogo l'annunciato Congresso Collegiale Socialista.

All'ora stabilita erano presenti quasi tutti i rappresentanti delle sezioni, nonchè molti compagni, dai quali risulta che il Partito Socialista non è morto, anzi vive ed è animato di fede anche nel nostro collegio; benchè molti compagni siano stati chiamati sotto le armi.

Sono pure intervenuti al Congresso il compagno Cassiano ex segretario collegiale, Maria Giudici per il giornale la « Campana Socialista » di Varallo ed il compagno Torre per il « Lavoratore » di Novara.

Il segretario della sezione da il benvenuto agli intervenuti a nome della sezione di Arona, e dopo nobili parole degne di rilievo si passa alla nomina del presidente e fu acclamato Cassiano, che apre la discussione sull'ordine del giorno, e quindi, approvati tutti i comma si nomina la Federazione Collegiale, e vennero chiamati a comporla i compagni Pomella per Galliate, Valentini per Oleggio, Bolognini per Borgoticino, Fanchini per Arona e Cassiano segretario. Venne scelto come organo ufficiale il « Lavoratore » di Novara, e si votò un'ordine del giorno per la sconfessione da candidato politico il compagno Cesare Sarfatti, per l'atteggiamento personale tenuto durante la guerra.

Crusinallo

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al posto di banconiere per questa Filiale della Federazione delle Cooperative.

Retribuzione consistente nella percentuale del 3 per cento sull'ammontare degli incassi.

Cauzione di L. 1000.

Si preferisce persona pratica salumiere per coadiuare alla macellazione.

Dirigere offerte entro il 29 Aprile alla Federazione delle Cooperative, Pallanza.

L'ULTIMA PAROLA SULLA VERTENZA DEGLI SCALPELLINI A BARRE Vt. (America)

Come abbiamo promesso, pubblichiamo integralmente la relazione della Commissione di Inchiesta ordinata dalla C. E. della Federazione Socialista di Barre Vt., relazione che noi accettiamo e riteniamo l'ultima parola della incresciosa vertenza, avvertendo che non pubblicheremo più corrispondenze in proposito, da qualsiasi parte ci possano pervenire:

Il contratto degli scalpellini scade coi padroni alla fine di Febbraio ma circa sei mesi prima l'Unione comincia a gettare le basi del nuovo contratto per presentarlo ai padroni 3 mesi prima della scadenza del vecchio. I padroni fanno poi le loro offerte ed in base alle medesime gli unionisti decidono se debbano continuare i lavori o dichiarare lo sciopero. Si era già all'ultimo giorno e questa decisione non era ancora stata presa.

Gli scalpellini si adunano il 27 Febbraio alle 4 pom. e rigettano le proposte dei padroni ma il presidente, adducendo di aver ricevuto notizia che i padroni intendono fare nuove concessioni, aggiorna la seduta per le 8 pom. Dette concessioni vengono presentate all'assemblea, ma sono così meschine che nessuno intende di accettarle. Si propone la votazione, ma i dirigenti la fazione latina (italiani e spagnoli), credendo di essere in minoranza, consigliano la massa di non votare ed incominciano un tale ostruzionismo che rende impossibile la discussione. Passata la prima burrasca il presidente chiama nuovamente la votazione facendo capire che il Duncan raccomandava caldamente di accettare quanto concerneva orario e paga ma di dichiarare lo sciopero per la questione del grano grezzo. La massa rifiutava nuovamente di votare ed il presidente, dopo di aver atteso fino alla mezzanotte, dichiara sciolta la seduta.

Era però necessario fare una votazione per dichiarare lo sciopero e l'unica sala capace di contenere più di 2000 persone era stata malmenata in tal modo che i proprietari rifiutarono di affittarla agli scioperanti. L'Unione deve per forza fare la votazione per ottenere il sussidio sciopero e decide di porre un'urna in una sala dove, il giorno 3 marzo, gli unionisti possono recarsi a votare in linea. Appena aperta la sala una quantità di scalpellini, capitanati dalla fazione cosiddetta rivoluzionaria, si presentano nella sala bastonano gli addetti allo scrutinio, prendono a forza l'urna e la portano trionfalmente per la città in cima a un'asta. Le autorità cittadine credono opportuno far venire la milizia, ma consigliati da influenti italiani e spagnoli rinunziano a questo progetto. Però per garantire la libertà di voto ai pacifici unionisti decidono di nominare dei Deputy Sheriffs e di tenere la votazione il giorno 6 marzo nell'atrio del Palazzo Municipale. La fazione rivoluzionaria usa tutti i mezzi per far astenersi i latini da quella votazione cosicchè si recano all'urna poco più di 600 scalpellini i quali accettano la raccomandazione Duncan.

Dopo questa votazione i padroni chiamano il Comitato Sciopero per trattare la clausola del grano grezzo la quale proibisce ai proprietari delle cave di poter vendere il granito grezzo alle ditte che non impiegano operai unionisti. Il Comitato (che è composto quasi esclusivamente di latini) non intende riconoscere la votazione che sopra e perciò vorrebbe trattare coi padroni in riguardo a tutte le clausole del contratto, ma i padroni rifiutano di aderire a ciò. Allora i latini cominciano a fare proteste sopra proteste chiedendo che sia riconsiderata la prima votazione. L'Unione aderisce a questa riconsiderazione purchè sia fatta a norma dell'articolo 156 paragrafo 28 della loro costituzione il quale dice così: **Quando una questione è stata decisa non potrà essere riconsiderata se non con un voto di due terzi dell'assemblea.** I latini accettano questa condizione ed i fautori della rivoluzione si danno a lavorare a tutt'uomo per far andare tutti all'urna. Ma la votazione ha esito negativo per i latini sia nel primo che nel secondo scrutinio ed allora il Comitato Sciopero dà le proprie dimissioni. Viene allora eletto un altro Comitato Sciopero d'Inglese che riesce a sistemare coi padroni la clausola del granito grezzo.

Con tutte queste votazioni e tutte queste trattative si è giunto al 10 Maggio. L'Unione chiama una adunanza per decidere la fine dello sciopero in base alla prima votazione ed alle concessioni dei padroni per l'ultima clausola. La massa consigliata dai rivoluzionari, rifiuta di votare e si dà nuovamente all'ostruzionismo. Detti rifiuti ed ostruzionismo si ripetono nuovamente nelle sedute dell'11, 12 e 15 Maggio. Fu in seguito a queste ribellioni che il Duncan dette ordine al Segretario di firmare il Contratto sotto la sua responsabilità.

Dopo la firma del contratto gli inglesi e gli scozzesi riprendono i lavori ma i latini, in una loro riunione, decidono di continuare la lotta a

oltranza dichiarando di ostacolare chiunque dei latini si recasse al lavoro e di bollarli colla taccia di crumiro. Nello stesso tempo si principia a far firmare una specie di referendum il quale obbliga i firmatari ad astenersi dal lavoro. Questo referendum, fatto con maniere piuttosto coercitive, viene pure firmato da qualche socialista. I padroni poco curandosi della resistenza latina, riprendono i lavori ed impiegano molti scalpellini che, disoccupati altrove, vengono a Barre. Constatato ciò anche i rivoluzionari decidono il 10 giugno di cessare lo sciopero latino.

CONSIDERAZIONI SULLE CAUSE E SULLO SVOLGIMENTO DELLO SCIOPERO

Nelle cause dello sciopero, oltre all'aumento di paga, diminuzione d'orario ecc. ecc., va annoverato anche la clausola che chiedeva un contratto di 3 anni invece che di 5 anni come si usava precedentemente. I 5 anni erano considerati troppo lunghi perchè tutti i giorni le nuove macchine semplicizzano ed aumentano la produzione. Benchè i padroni avessero rifiutato questa giustissima clausola il Duncan consigliava di accettare le offerte dei padroni perchè le condizioni degli scalpellini erano già abbastanza critiche per la grande disoccupazione causata dalla concorrenza che il marmo può fare al granito perchè i lavoratori del primo guadagnano molto meno di quelli del secondo. Ma se gli unionisti non erano soddisfatti potevano benissimo votare contro questa raccomandazione. Se i dirigenti rivoluzionari avessero permesso ai latini di andare all'urna e votare **no** sulla proposta Duncan lo sciopero invece di essere dichiarato per una sola clausola sarebbe stato dichiarato per tutte le clausole ed allora i padroni avrebbero dovuto venire a migliori patti. Se i dirigenti non seppero farsi un concetto esatto di questa votazione di chi la colpa? Certamente dei metodi di lotta dei signori sindacalisti giacchè essi avevano dichiarato in un pubblico comizio (e prima ancora del N. 3 del « Proletario » 16 Gennaio 1915), che l'intenzione loro era quella di distruggere addirittura l'A. F. of Labor ed inalberare a Barre la bandiera dell'I. W. W. A maggior prova di quanto sopra possiamo anche citare la testimonianza dell'anarchico **TRUEBA** al quale fu ripetutamente fatta proposta di abbandonare l'A. F. of L. e di schierarsi coll'I. W. W. Dunque l'astensione da questa prima votazione non fu affatto per giovare alla causa dello sciopero, ma soltanto per fini di tattica sindacal sta.

Veniamo ora alla seconda votazione per la quale i dirigenti rivoluzionari consigliano anzi presano i latini ad andare compatti all'urna.

Qui escono spontanee due domande: Col proporre questa seconda votazione non si viene virtualmente ad accettare la validità della prima che i dirigenti cercarono di impedire e che non volevano riconoscere? Perchè acconsentire a questa seconda votazione colla quale occorrono per vincere il 67 su cento mentre se ne avevano appoggiata la prima potevano vincere col 51 su 100?

Essi si scusano col dire che (come rivoluzionari) non era loro decoro andare a votare in mezzo a due file di poliziotti. Forse che nella seconda votazione non vi erano gli stessi poliziotti che nella prima prima e non vi era pure nella seconda la loro dignità rivoluzionaria da salvaguardare?

L'esito della votazione fu, come abbiamo già detto, negativo, e dopo che il Comitato Sciopero Inglese concordò l'ultima clausola coi padroni lo sciopero poteva considerarsi virtualmente finito, ma occorre ancora un'ultima votazione che autorizzasse a firmare il contratto e dichiarasse quando si dovevano riprendere i lavori. I dirigenti rivoluzionari, sapendo che molti degli scioperanti non sarebbero riusciti a trovare lavoro, boicottano anche questa votazione onde poter continuare ad usufruire del sussidio sciopero. L'Unione chiama invano 3 riunioni all'11, al 13 ed al 15 Maggio, ma in nessuna di esse è possibile una votazione. Credevano i rivoluzionari di poter impedire al Presidente di prendere delle czaristiche misure quando esso può impugnare l'articolo 102 della costituzione che dice: **«Se dovesse a qualsiasi tempo esser offerto un ragionevole compromesso dalla parte opposta, tale offerta dovrà essere immediatamente inviata al nostro Internat. E. C. e se la sezione rifiuta di accettare il compromesso, il nostro I. E. C. deciderà se dovrà darsi ogni ulteriore sussidio e se esso decidesse negativamente e la sezione volesse continuare la lotta, questa dovrà essere continuata sotto la sua propria responsabilità».**

Il Duncan dunque fa firmare il contratto di suo arbitrio e gli inglesi e gli scozzesi tornano al lavoro mentre i dirigenti degli scioperanti latini insistono perchè essi debbano continuare lo sciopero. Quale speranza v'è di vincere uno sciopero quando quasi la metà degli operai riprendono i lavori? Quando da tutte le parti affluiscono a Barre

altri scalpellini che vengono immediatamente ingaggiati dai padroni? Quando, a norma del suddetto articolo veniva tolto il sussidio sciopero che già aveva vuotato le casse dell'unione di ben 225.000 dollari? Quando in altre località del Vermont tutti avevano ripreso i lavori compreso i rivoluzionari ed anche qualche Cooperativa di Produzione? Ed infine come potevasi sperare nella resistenza di una massa, la quale almeno in buona parte, non sentiva più il dovere dello sciopero? È evidente che i dirigenti rivoluzionari miravano ai loro fini e non all'interesse della massa.

TACCIA DI CRUMIRAGGIO AI NOSTRI COMPAGNI

E siamo ai socialisti per i quali la C. E. della F. ci ha inviato a Barre onde poter constatare e toccare con mano quale valore poteva avere la taccia di crumiraggio che ad essi veniva regalata.

Noi esaminate attentamente e coscienziosamente le ragioni degli uni e degli altri, nonché il parere di persone neutrali, siamo venuti a queste conclusioni:

1.a — Sarebbe stato desiderabile che i nostri compagni avessero preso fin da principio dello sciopero un atteggiamento netto, preciso e risoluto ma conveniamo però che fosse difficile il farlo data la ubbriacatura rivoluzionaria della massa latina.

2.a — Riconosciamo pure che nella prima fase dello sciopero e cioè fino al 15 Maggio (data in cui fu firmato il contratto dell'unione) non vi fu da parte dei nostri nessuna defezione, non solo ma essi lavorarono inoltre con zelo e con volontà per riuscire vittoriosi tantoché il Comitato del Block Socialista offerse gratis ai latini l'uso della sala fino a sciopero finito.

3.a — Pur ritenendo che per coloro che si recarono al lavoro dopo firmato il contratto dell'unione **NON VI POSSA ESSERE TACCIA DI CRUMIRAGGIO**, noi avremmo desiderato, che data la strana situazione creata dai rivoluzionari, i nostri compagni si fossero riuniti per prendere la decisione di rimanere ancora a casa per non dar pretesto ai nostri avversari di trovare nel campo socialista quel capo espiatorio che essi cercano in momenti di sconfitta.

Dopo tutto il Contratto firmato dall'unione, per quanto non fosse una completa vittoria, pure dava agli scalpellini 45 ore di lavoro settimanali per il primo anno e 44 per i rimanenti 4 anni con una paga minima di D. 3.60 al giorno per il primo anno (prima era di D. 3.25) e D. 4.00 al giorno per gli ultimi 4 anni. Inoltre concedeva diversi miglioramenti nelle baracche come ventilatori, cessi con acqua corrente ecc. ecc.

AFFARE CARDINI

Anzitutto noi della Commissione d'Inchiesta ed i compagni della Commissione Esecutiva ritenevamo che il Cardini fosse un sincero socialista, disgustato soltanto degli avvenimenti di Barre. Quello che ci ha fatto cambiar opinione eccoci ad esprimerlo più brevemente che ci sarà possibile.

Mentre il Cardini, nelle sue lettere afferma di essere stato costretto a dare le dimissioni dalla sezione perchè i compagni erano tutti crumiri ci risulta invece che egli le dette soltanto in seguito al suo licenziamento dalla Cooperativa, minacciando nella seduta stessa di colpire la Cooperativa nel modo... che a Barre tutti sanno. Può darsi che egli abbia ragione da lamentarsi dell'amministrazione della Cooperativa ma siccome questa non è composta esclusivamente di socialisti, resta per questo fuori della nostra giurisdizione, mettendoci nell'impossibilità di poter pronunciarsi in proposito.

A provare che il Cardini, prima del suo licenziamento non tacciava i nostri compagni di crumiraggio vi è un verbale della sezione dal quale risulta, che mentre l'Albertini chiedeva l'espulsione di due compagni che si erano recati al lavoro e dava le proprie dimissioni perchè queste espulsioni non gli vennero accordate, il Cardini invece pregava l'Albertini di non lasciare la sezione non essendo questo motivo abbastanza serio da obbligarlo a ciò.

Un'altra prova della poca serietà del Cardini è questa:

A noi ha asserito di essere stato licenziato dalla Cooperativa perchè nel giorno della serrata dei commessi di negozio egli non volle lavorare e non fece lavorare gli altri, perchè il Presidente della Cooperativa non aveva firmato il Contratto coll'unione, mentre ci risulta da testimonianze che il detto presidente si trovava alla porta della sala dell'unione pronto per firmare, ma non fu fatto entrare che dopo la fine della seduta. Ad altri ha detto che fu licenziato per causa di donne ed infine in un pubblico comizio nel Socialist Block disse di essere stato licenziato perchè favoriva gli scioperanti.

Che il Cardini facesse già all'amore coi sindacalisti se ne ha una prova dal suo modo di comportarsi nell'adunanza del Block Socialista, quando

esso si ritirò insieme ai sindacalisti criticando le azioni dei socialisti.

Continuando a leggere le lettere indirizzate dal Cardini alla C. E. si ha l'impressione che egli fosse vittima degli avvenimenti di Barre ed un sincero socialista che intendesse salvaguardare la dignità e gli interessi del Partito. Ma quando si giunge alla nomina di Angelo Faggi per rappresentante dei dissidenti e si viene a sapere che il Faggi è un avversario palese dei socialisti, uno dei dirigenti lo sciopero che è caldeggiato il disgregamento dell'A. F. of L. per formare una sezione dell'I. W. W. e che ha condotto una campagna spietata contro i socialisti e contro la Cooperativa dobbiamo convenire che tale nomina non poteva essere accettata dai componenti la sezione. Pregato di sciogliere un altro rappresentante fra gli appartenenti al partito socialista e sentita la sua insistenza su Faggi la C. E. inviò a Barre l'Artoni per aiutare il compagno Orzali nella inchiesta.

Dopo accordi presi col Cardini si stabilisce un confronto fra 7 rappresentanti della sezione e 7 rappresentanti del Cardini dando ampia facoltà ad ambe le parti di sciogliersi quei rappresentanti che credevano del caso. Fra i rappresentanti dei socialisti vi era un anarchico, l'interprete italiano dell'unione e 5 della sezione. Fra i rappresentanti del Cardini vi era il Faggi ed altri sindacalisti ed anarchici meno uno che si dichiarò neutrale. La missione di questi rappresentanti era di discutere le due tesi di tecnica, di tattica e di metodi dello sciopero e più di tutto di dar prove documentate circa le accuse di crumiraggio che erano state lanciate ai nostri compagni.

Aperta la seduta Artoni spiega agli intervenuti lo scopo della riunione raccomandando la serenità e la calma nella discussione.

La parte Cardini chiede la parola e solleva una specie di pregiudiziale adducendo che non avrebbero detto le loro ragioni se non davanti ad un pubblico comizio.

Artoni risponde che tale proposta non può essere accettata perchè non è mai avvenuto che per fare un'inchiesta sia chiamata ad intervenire l'intera colonia.

Il Faggi sostiene che le loro deposizioni non avrebbero alcun valore, perchè i membri della Commissione d'Inchiesta, essendo pur essi socialisti, avrebbero cercato di salvare in ogni modo i loro compagni. Domandate, egli aggiunge a qualunque persona e vi diranno che i socialisti furono dei crumiri.

Artoni di rimando gli dice che questa non è la prova che noi ci aspettavamo, giacchè se il Faggi andasse a Napoli qualunque bigotto gli accerterebbe che il sangue di S. Gennaro bolle.

Nella conclusione che fa il Faggi egli ammette che **In base alla tecnica dei nostri metodi di lotta noi non potevamo trovare i nostri compagni colpevoli di crumiraggio. Quindi si ritirano.**

Il Cardini prima di uscire dalla sala consegna la propria tessera dichiarando che mentre credeva giusto il nostro operato biasimava quello della Commissione Esecutiva.

Artoni gli risponde che la Commissione Esecutiva non poteva agire diversamente e che inviando noi come suoi rappresentanti non aveva fatto che il proprio dovere.

Cardini replica che è fermo nella propria opinione, e che restituisce la tessera che egli non ha mai macchiato di nessuna colpa. Quindi si ritira seguendo i sindacalisti che lo attendono sulla porta della sala.

Rimasti meravigliati della condotta del Cardini e dei nostri avversari, dai quali ci aspettavamo delle prove evidenti noi continuiamo la nostra inchiesta e non solo fra socialisti e simpatizzanti ma fra persone assolutamente estranee alle lotte di partito ed il totale delle testimonianze ci ha confermato nella decisione più sopra espressa.

Il Cardini coll'aver portato a nostro confronto i più accaniti avversari dei socialisti di Barre e **nessun socialista** ha dimostrato che oltre a non aver fiducia nei socialisti di quella località non ne aveva nemmeno nei due compagni scelti dalla C. E. della Federazione Italiana ed ha fatto nascere in noi la certezza che egli socialista non fosse. Ci ha poi confermato nella nostra convinzione restituendo la tessera senza attendere il verdetto della Commissione d'Inchiesta. Se anche la Cooperativa avesse commesso un errore nel licenziarlo; se anche i membri della sezione socialista avessero avuto tutti i torti: che colpa ne poteva avere il Socialismo?

Supponendo che i suoi compagni sindacalisti d'oggi commettessero anche loro degli errori (è così facile a questo mondo!) il Cardini sarebbe costretto a restituire di bel nuovo un'altra tessera più rossa della prima ed andar... dove?

Ecco perchè noi crediamo che quando un individuo trova gusto a scherzare col Socialismo, che non ne ha nessuna colpa, ed a fare delle capriole come ha fatto il Cardini, **vuol dire che socialista non è.**

DIVERGENZA DI ALTRI COMPAGNI DELLA SEZIONE.

A Barre esistevano ed esistono tutt'ora due sezioni; la femminile e la maschile. Prima dello sciopero la sezione femminile contava 10 iscritte delle quali due si sono ritirate per ragioni estranee allo sciopero, una partita per l'Italia ed una espulsa.

La sezione maschile che prima era composta di 26 compagni ora ne conta 19. Quelli che non fanno più parte sono:

Ciardi per ragioni estranee allo sciopero; Albertini che diede come già detto le proprie dimissioni; Della Berta partito per l'Italia; 2 fratelli Scrizzi che ora, a quanto pare, se la intendono coi sindacalisti; Baratto che sembra se la intenda colla... Rinascenza Italica!; e Cardini per le ragioni sopra esposte.

AFFARE ANNA ALBERTINI.

L'espulsione dell'Anna Albertini avvenne perchè essa si rifiutò d'intervenire a varie adunanze per dare spiegazioni di un attrito avvenuto fra essa e la compagna Baratto. Detto attrito avvenne prima dello sciopero e per cause assolutamente estranee ad esso. L'Anna Albertini suppose che la sua espulsione fosse avvenuta dietro proposta della Regina Abbiati, mentre risulta che detta proposta non venne da essa lanciata. Questo rancore continuò nell'animo di Anna Albertini tantochè essa, appena i sindacalisti cominciarono a sparare del Celestino Abbiati (perchè questi non esitava a disapprovare la loro tattica ed i loro metodi) essa prese la parte dei sindacalisti ed in un pubblico comizio lanciò le più gravi accuse sia contro la moglie che contro il marito e non risparmiando nemmeno i figli. Il fatto più grave avvenne quando l'Anna Albertini col pretesto di consegnare certi biglietti di una ruffa, si recò in casa dell'Abbiati.

Qui dovremmo discutere la tesi delle due parti. L'Anna Albertini dice di essere stata aggredita e bastonata a tradimento. La Regina Abbiati asserisce di essere stata provocata ed offesa nel suo amor materno dalla seguente frase dell'Anna Albertini: **Non sei degna di portare in collo tuo figlio.** Essa allora perdettesse il lume della ragione e colpì l'Anna Albertini con una scarpa che aveva tolto al bambino che teneva in collo per porlo a letto.

Mentre noi, non essendo stati presenti, non possiamo dire quale delle due tesi sia la vera, dobbiamo però convenire che grave provocazione vi fu da parte dell'Anna Albertini anche per il solo fatto di essersi presentata in casa dell'Abbiati dopo le offese da essa lanciate ai due coniugi in pubblico comizio. I coniugi Albertini sporsero querela contro gli Abbiati che furono arrestati, ma che poi nel processo furono stati assolti. Gli Albertini partiti da Barre e recatisi ad Hardwick fecero da quella città citare nuovamente gli Abbiati e quest'ultima causa è ancora pendente.

CONCLUSIONE.

Noi certamente (e non avremmo bisogno di dirlo) non approviamo certi atti dei dirigenti dell'A. F. of L. ma dal momento che tutti gli articoli della costituzione sono in loro favore **modochè possono maneggiare la loro unione come vogliono non ci rimane, per por fine a certi arbitri, che di far opera di penetrazione o potere modificare gli articoli della costituzione favore della massa organizzata.**

Non possiamo però riconoscere giusti nemmeno i metodi di lotta della fazione rivoluzionaria perchè questi oltre ad aver dato pretesto al Presidente dell'Unione di impugnare i surriteriti articoli della costituzione per por fine allo sciopero hanno pure costretto la massa a rimanere in sciopero contro la propria volontà sotto minaccia della forza brutale.

Dopo queste considerazioni noi, per le ragioni esposte più sopra, dobbiamo ripetere che **I nostri compagni non fecero affatto atti di crumiraggio.**

Concludendo: dopo di ciò noi ci sentiamo in dovere di restituire ai nostri compagni di Barre quella reputazione che gli venne tolta.

I componenti la Commissione d'Inchiesta

G. ARTONI - F. ORZALI.

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

TIPOGRAFIA PALLANZESE - PALLANZA

Leggete e diffondete l'AVANTI!

Giornale del Partito Socialista

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia : Ordinario L. 3

» » Sostenitore L. 5

Anno Estero: Ordinario L. 6

» » Sostenitore L. 10

Corrispondenze: Giornale

L'AURORA - Pallanza

UFFICIO

PALLANZA - Via Guglielmazzi 10

TELEFONO N. 228

PRIMO MAGGIO 1916

CITTADINI!

Mentre tutto il mondo è in armi, un invincibile dovere ci spinge a ricordare la manifestazione del PRIMO MAGGIO, non già per ubbidire ad una consuetudine, che non sarebbe neanche sentita, ma perchè in questa tormentosa ora della massima e più tragedia umana, siamo convinti che in questo PRIMO MAGGIO milioni di cuori, dentro e fuori le trincee aneleranno ad una sincera PACE fra i popoli.

Non la PACE delle diplomazie, dei coronati o del militarismo, no quella che in realtà sarebbe un'ipocrita tregua della guerra, ma la PACE duratura, basata sulla inviolabilità della vita umana e su condizioni di cose che rendano impossibili i dell'odierna gloria.

L'attuale guerra mascherata; e sorretta per la tutela delle stirpi, ha invece unicamente e palesemente origine da potenti conflitti economici nel campo capitalistico, la qual cosa dimostra una volta di più che soltanto il proletariato unito in un sol fascio dentro e fuori le frontiere può e deve sopprimere la calamità delle guerre col demolire i protezionismi, con l'imporre alle minoranze governanti l'obbligo di risolvere i conflitti di qualsiasi natura ed entità con le norme civili degli arbitrati che la moderna scienza ed il diritto umano indicano ai popoli liberi e coscenti.

Operai!

Compagni e Compagne!

Mentre si voleva che nel baratro dell' conflitto fosse scomparsa l'Internazionale dei lavoratori, a ZIMMERWALD si riannodarono più forti, fra i pionieri della civiltà futura, i vincoli indissolubili della sincera fratellanza umana, illuminata non dall'utopismo di vana poesia, bensì dall'irrefrenabile forza delle cose che malgrado le stragi e i disseminati odi ci condurrà inevitabilmente alla unione dei popoli.

Viva la Pace! Viva l'Internazionale! Viva il Socialismo!

Pallanza, 30 Aprile 1916.

La Federazione Intercol. Socialista Pallanza-Domodossola

La Camera del Lavoro - Intra

La Federaz. delle Cooperative del Verbano Cusio ed Ossola

La Federaz. dei Circoli Operai » » » »

La manifestazione intercollegiale, in forma di Convegno, avrà luogo a RAMATE presso quella Casa del Popolo, alle ore 15, con l'intervento dell'on. Beltrami, le Associazioni mandino il proprio rappresentante, i compagni e compagne, i lavoratori tutti intervengano a ritemprarsi nei virili propositi di perseveramento della via fin qui seguita.

ORAZIONE DI MAGGIO

Tu Spirito degli Spiriti, tu che vai camminando attraverso ai mondi per dar loro un'anima;

Tu, che sulla Terra ispiri i nobili pensieri e guidi le belle azioni degli uomini;

Tu, che rappresenti la legge tangibile del progresso.

Tu, che in mezzo alle società civili, soffi recando sempre aliti di nuova vita, o supremo spirito, di secolo in secolo, d'anno in anno, di giorno in giorno;

Ecco questa è la preghiera che erompe da ogni anima buona, e che, elevandosi a Te da ogni parte del mondo ti scongiura di accelerare il cammino della Umanità verso il maggior benessere.

Strappa, strappa al loro atavico travimento, alla loro atavica violenza guerresca i reggimenti dei popoli, dal nord al mezzodì, dall'oriente all'occidente, di tutt'e due gli emisferi della terra;

Fa che ardano di un vivo e geniale amore per questa Umanità che in eccesso di furiosa pazzia, lacera ancora da sè medesima le proprie viscere;

Fa che li prenda ad un tratto la vergogna di fondare il proprio dominio sulla conservazione della strage, e fa che ripongano ormai la loro gloria nel rispetto della vita umana;

Infine, Spirito irresistibile, spingi i reggitori di popoli a stabilire fra loro un accordo e ne derivi, coll'abolizione della guerra, il potere arbitrare ed il patto federativo a garantire doppiamente la felicità dei popoli.

Glorifichiamo la vita!

Noi vorremmo che nella solennità del calendimaggio, così rigogliosa di fioriture primaverili, così fiammante di idealità umane, tacessero tutte le dottrine e le forme sociologiche e si rallentassero per poco le polemiche a cui si allenano i nostri teorici. Si è vero: Oggi è la festa del lavoro; è il giorno in cui infinite poderose braccia ristanno dalla fatica e strette in amplessi fraterni, sorgono a simboleggiare il gran-patto della solidarietà proletaria, la viva e intima comunione degli ideali di redenzione e di benessere sociale, l'aspirazione alla pace feconda ed eccelsa oggi bandita dal mondo; ma appunto perchè il Primo Maggio è la festa dei proletari, si elevi, oggi, libero e possente il canto della pace, e si glorifichi la vita.

Il calendimaggio nostro non è quello di antichi popoli, e di antichi poeti, glorificatori di armi, di armati e di guerre: e non è il simbolo soltanto della futura e completa vittoria economica, delle classi sfruttate dall'avidità capitalistica.

Il calendimaggio nostro ha espressione più alta e significativa: E' la religione nuova che nella purezza serena della primavera intesse giù la sua pompa semplice e grandiosa; la religione che procede accompagnandosi al ritmo più puro e più giocondo e più bello della vita; che alla vita benedice con tutte le sue gioie, con tutte le sue fiamme ed i suoi ardori; che benedice alla felicità terrena, alla bellezza della natura; e che maledice alla brutale violenza dell'uomo contro l'uomo, che studia pensa e lavora per renderla odiosa e per distruggerla.

Addio lugubri e misticismi e ripugnanti contrizioni cristiane!

La nuova era sta per sorgere; e già al sole

innanzi alle azzurrità del cielo e al verde smagliante dei campi, migliaia e migliaia di cuori magnificano la vita; migliaia di lavoratori sottratti ai tempi del piagnucoloso nune semitico, oggi ineggiano all'affratellamento degli uomini, che la religione di Cristo non seppe o non potè dare.

In questo giorno di luce e di ardore, il pensatore ed il poeta si unirono al lavoratore del mondo per guardare insieme al di là della guerra e dell'odio che li separa, al di là della guerra che li uccide; il radioso sorgere di una civiltà: un palpito, lo stesso batte in tutti i cuori, una fede, quella nella vita illumina le anime; un'avversione sola: alla guerra alla strage alla violenza.

Oggi riarde e divampa la scintilla di paganesimo scevro di idoli e di false espressioni di culto, ma scaturito da un sentimento pieno e vivace della vita, in tutti i suoi rigogli di bellezza e di gioia. Visse vigile attraverso secoli e superstizioni quella scintilla nel cuore degli umani: oggi sta per divampare ed accompagnare l'umanità nelle più alte sue conquiste, oggi brilla nella festa delle rose, ed avviva il canto libero e glorioso di petti possenti, e di cuori fraterni.

Noi

Il Primo Maggio — disse Edmondo De Amicis — resterà e ingrandirà negli anni e nei popoli, e dopo aver redento il lavoro ucciderà la guerra, dopo d'aver confuso le classi affratellerà le nazioni, e sarà benedetto dalle generazioni venture come una delle date più fauste e più gloriose della storia del mondo.

Il Primo Maggio di quest'anno che viene a noi fra i cannoni e le baionette; abbia l'alto significato di aspirazione alta e solenne alla pace fra tutti i popoli della terra; alla pace feconda di benessere e di felicità umana.

DEBOLEZZE MAGGIOLINE

Io non ho la perversa intenzione di oscurare con uno stormo di pensieri pessimistici la rosea nebbia di speranze che ad ogni Primo Maggio i socialisti veggono diffusa nell'avvenire. Ho il semplice desiderio di occupare una colonna del giornale per mettere i compagni in guardia dai sermoni cristianeggianti che alcuni scrittori di parte nostra, smaltiscono nei giornali settimanali del Partito, appena Maggio giunge alle nostre soglie carico di fiori, tra i quali si cela come una serpe la temuta commissione di una pagina d'occasione.

Quando Maggio batte alle loro porte gli scrittori suddetti; usciti forse in questo momento dagli oscuri domini del sonno, o dalle candide braccia della loro amica, gli fanno accoglienze liete, ed in cambio d'una rosa, poetico premio alle loro fatiche, gli offrono il manoscritto fresco di poche ore, composto fra il più beato ottimismo e la più ingenua speranza.

Maggio, si sa, è il mese degli amori. Egli trova sempre il ramoscello d'ulivo sugli origlieri ma spesso si pente della fedeltà degli uomini al suo culto.

Gli uomini, o meglio gli scrittori di giornali per fargli onori finiscono col dedicargli gli avanzzi del loro tempo e della loro energia. Non sapendo rinunciare alla gioia di scrivere attingono le loro immagini e pensieri ai pozzi poco chiari della retorica ed a trovare termini di paragone tra la società socialista avvenire, e la civiltà cristiana.

Perciò molti numeri del Primo Maggio il più delle volte riboccano di energiche invocazioni al Nazareno e trasudano tutte le lacrime in cui il giorno si oscurò. Gli uomini di cattiva volontà anche se socialisti, non vogliono capire che quando una grande ora come fu certo quella del cristianesimo, è passata sul quadrante della storia non ritorna più.

Contengono ancora nel cuore l'eco appena udito delle campane di pasqua, e si abbandonano al lirismo dei confronti.

Partono da un rimpianto verso una speranza.

Non sanno che il socialismo è religione di conquista di tutti i beni della terra, mentre il cristianesimo fu religione di rinuncia; non si accorgono che la pace auspicata dal socialismo non sarà quella degli asceti del mille: non vedono il grande distacco tra le due dottrine. Ora che giova evocare la figura di Cristo, quando il mondo ha fatto la triste esperienza della sua legge, quando ogni goccia di sangue caduta dalla croce del calvario non ha fatto germogliare una sola rosa di gioia. Noi possiamo ritornare sulle vie del passato per ammirare i ruderi che le fiancheggiavano, ma prima dobbiamo scuotere dai nostri calzari la vana polvera antica.

Da tale stato d'animo di una parte degli scrittori socialisti, nascono quelle de-

scrizioni di artificiali paradisi terrestri, destinate ad essere sapientemente sfruttate dalla critica borghese. Il mistico azzurro del Galileo è troppo disciolto nei calamai di certi socialisti, perché si possa credere all'efficacia della loro parola e alla novità della loro anima.

Il loro credo ha troppa simiglianza di cadenze col credo cristiano, perché si possa sperare la persuasione dei semplici che hanno la mala ventura di ascoltarlo.

Un loro articolo anche se denso di invettive anticlericali, è come un rosario in cui al nome di Gesù sia sostituito quello di Carlo Marx.

La colpa è della retorica che ama incurvare i suoi archi variopinti ed agitare i suoi festoni di carta sul capo degli apostoli senza pensieri e senza occupazioni.

Per fortuna a costoro è contrapposta la folla, la quale, presto o tardi, sdegnosa di ogni vincolo col passato saprà come soltanto dalla scienza possa sorgere un nuovo ordine di cose una nuova legge d'esistenza.

Ed ora, amici lettori, preparatevi ad accogliere con ironico buon umore, le prose e i versi dei numeri speciali, in cui il paesaggio socialista fiorirà attraverso un velo di mistici ricordi in cui l'ombra della croce si stenderà a lambire le basi della civiltà futura.

Vi troverete del tutto, fuorchè il socialismo.

*La civiltà è la pace, la barbarie è la guerra.
Se le grandi nazioni si intendessero per consacrare al benessere delle masse una parte delle somme enormi che spendono in armamenti l'umanità non attenderebbe molto il componimento dei suoi destini.*

LE DUE INTERNAZIONALI

la capitalista e la proletaria

Qual'è che rispetta le "patrie..."

Analizzando in un articolo della « Critica sociale », il curioso fenomeno dell' « irredentismo » (movimento per il riacquisto di terre proprie) che in Italia si confuse, senza averne coscienza, col « nazionalismo » (movimento per la conquista di terre altrui), il compagno Zibordi nota come questo desiderio frenetico di espansioni e di dominio che prende un po' tutte le nazioni moderne e dà luogo agli urti e alle guerre, sia la logica espressione ultima del principio borghese fondato sull'individualismo e sulla concorrenza anziché sulla solidarietà: di modo che il concetto di patria viene in esso distrutto, e trasmigra invece nell'Internazionale socialista, la quale mira a una convivenza solidale dei popoli, ma non alla soppressione degli agglomerati e delle libertà nazionali.

« L'idea di patria, affidata alla classe dominante, percorse il suo ciclo, ed ora verrebbe oltrepassata e distrutta anche in ciò che ha di naturale, di sano, e perciò di vitale, se non vi fosse un'altra fase storica che la raccoglie, la fa sua, la trasforma, ma pur la conserva.

Ma questa fase ultima del patriottismo borghese che facendosi nazionalismo, finisce per sopprimere le patrie — ricercandola nelle sue origini e nei suoi sviluppi, a ritroso, si vede che rimonta su, su, al principio borghese dell'individualismo che, rovesciate le caste e le barriere, proclamò il diritto di farsi largo oltre ogni vincolo tradizionale di religione, di famiglia, di confini. Produrre, commerciare, guadagnare, in libertà piena di mezzi e di mèta: questo principio dell'individuo, passa alla nazione, e la disfrena alla conquista del mondo.

Non è esso principio, che, per la necessità del suo sviluppo, sui piccoli statelli e sulle divisioni di campanile, formò nel secolo XIX le patrie? Crescendo, trovò anguste le patrie, le oltrepassa prorompe in reciproche gare per la conquista non pur delle colonie, ma degli stessi territori nazionali: e ferisce così i diritti e l'idea delle nazionalità.

È lo sviluppo capitalistico che ha veramente distrutto il concetto di nazione. La borghesia varca ogni confine, fa i suoi affari con gente di tutto il globo, vende, compra, contrae matrimoni, indifferentemente, a, da, e con chiunque purchè il lucro sia buono.

Del pari la nazione, fatta pletorica, si espande in onta e in danno delle altre nazioni. È il paradosso, l'assurdo, la guerra perenne; ma, appunto per questo, non può durare oltre certi limiti; appunto per questo, sorgono le forze nuove della storia, che risolveranno la crisi e daranno vita a nuovi assetti.

Ed ecco infatti il proletariato, che per effetto di

LA NUOVA AURORA

Muore l'antico mondo e pur l'invade

La ferceia d'un tempo e ancor minaccia.

Ardonò i fuochi e a fucinar le spade

Maneano ormai le braccia.

E i tardi vecchi, cui negli occhi ladri

Rosseggia il lampo di pensier eruenti,

Tolgon per forza ai baci delle madri

I giovani fiorenti;

Segnan le schiere e dieon loro "Andate!"

Vil ehi piangendo volge indietro il viso!

Dateci sangue e vivi non tornate

Se non avete ucciso.,,

Ma tra le schiere un fremito si sante,

Un susurrar che cresce ad ora ad ora.

Tutti appuntan lo sguardo all'oriente

Verso una nuova aurora,

E aspettano così l'astro fatale,

Che le tenebre alfin farà sparire;

Aspettan rutilante e trionfale

Il sol dell'avvenire.

L. STECCHETTI.

questo stesso sviluppo capitalistico che supera i confini, tende, per parallela necessità, a stringersi in fascio oltre le barriere.

Sono due Internazionali che procedono da una medesima fonte, e vanno a foci diverse. L'una conduce alle competizioni per la conquista dei mercati; l'altra guida alla pace fra le nazioni, per la risoluzione della lotta delle classi, con la vittoria del socialismo.

La prima, quindi, « superando » le patrie, le nega e le annulla, sia con le distruzioni materiali delle guerre, sia con le deformazioni o sottomissioni cui le assoggetta per l'interesse capitalistico.

La seconda (com'è proprio delle idee contenute in sè più verità, cioè rappresentanza di più vasti e alti interessi) « superando » le patrie

le integra in un organismo più universale.

Non ha bisogno di sopprimere quanto esse contengono di naturalmente e storicamente vero e vitale, poichè non mira alla *sopraffazione*, ma alla *coordinazione*, non si propone l'oppressione, ma la convivenza solidale dei popoli.

Il principio di patria, svolgendosi « esasperandosi » — come dicono oggi nel nazionalismo demolisce le nazioni. L'Internazionalismo operaio può esso solo rispettare e ricostituire, come diritto e come fatto, il principio degli aggregati nazionali che, per criteri naturali o per libera elezione, vogliono vivere con determinati vincoli di solidarietà, senza pregiudizio della più ampia *societas* umana.

G. Zibordi.

Dalla « Giustizia ».

SURSUM CORDA

La guerra e la donna

Metà razza umana si è occupata troppo poco della causa della Pace. Se le donne avessero ad appoggiarla maggiormente, la speranza di un prossimo trionfo sarebbe più viva e meglio fondata. E sì che le donne sono profondamente interessate nel suo successo, perchè sono i loro mariti, amanti, fratelli che vengono mandati alla guerra.

La ragione perchè le donne hanno preso così piccola parte al movimento, può ricercarsi nella loro vanità e nell'amore del fasto e dell'esteriorità. Non già che gli uomini ne siano esenti che anzi essi posseggono in grado più elevato questi difetti (prova ne sia la ridicola caccia che fanno alle medaglie e a gli ordini cavallereschi). Ma sopra una donna i bottoni scintillanti e le spade lucenti dei militari esercitano un fascino irresistibile. Si dice che in una città di guarnigione ogni donna ha il suo tenente. Dobbiamo sperare che col tempo il naturale buon senso della donna trionferà di modo che non sia più a lungo ingannata dallo splendore del fantasma militare.

Questa accusa moveva uno scorso luglio il signor Anderson M. P. nel Congresso per la Pace a Kaernave, Danimarca, presenti duemila cinquecento persone. Addentriamoci un poco nella questione e studiamo noi pure i rapporti delle donne con la guerra.

Ahimè! È pur troppo vero che esse hanno spesso adoperato la loro grande influenza per fomentarla. Non solo la loro ammirazione per il lato appariscente del militarismo è stato un forte stimolo pei giovani a cercare onori militari, ma anche nel mondo politico troppe donne hanno indirettamente incoraggiato allo spirito belligero. Abbiamo, per esempio, la terribile anomalia di una donna cristiana che insegna la vendetta, nella persona della « buona Regina Luisa » di Prussia, che diligentemente instillava nell'animo dei suoi figli essere loro sacro dovere il vendicare le offese dai Francesi inflitte alla Germania; il che fu eseguito da Guglielmo I nella guerra Franco-Prussiana. D'altra parte l'imperatrice Eugenia accennando a questo conflitto, lo chiamava « la sua guerra »; e questa guerra anche oggi è da molti Francesi riguardata come una delle cause principali di quell'immane disastro.

La Storia conta innumerevoli esempi di donne che spingono gli uomini alla guerra; ma ricorda pure la parte pacificatrice presa da molte altre, dalle donne Sabine in poi. Durante una crisi in cui la guerra fra l'Inghilterra e la Russia sembrava inevitabile, la principessa di Galles, stretta congiunta con ambo le case regnanti fece ogni sforzo per calmare gli spiriti irati, meritandosi dall'imperatrice Federica il nome di « piccola Pacificatrice ». Anche nella più critica fase del conflitto della Alabama la Regi-

na Vittoria di propria autorità mitigò l'asprezza di un dispaccio del primo ministro, che per la sua cruda forma poteva portare alla guerra.

Ma non solo le donne di sangue reale si sono segnalate in questa opera di pace. Con la maggiore istruzione ed educazione delle qualità intellettuali della donna, essa ha potuto penetrare più addentro nei veri caratteri della guerra ed essa che per tanto tempo è stata schiacciata dal feudalismo militare, ed esclusa dai suoi diritti nel Parlamento dall'uomo, ora sorge e viene in aiuto dei più nobili istinti della razza — quale « Forza di riserva del mondo », come è stata chiamata — che viene a combattere per la causa della fratellanza e della pace.

Il lavoro della donna appartiene alla categoria delle forze *tacite*, quantunque la sua voce può talora essere potente e toccare profondamente le coscienze dei suoi uditori, come fanno la baronessa di Suttner e molte Signore, che ogni giorno in ogni terra con la parola e con la penna parlano alle nazioni.

L'opera della florida Associazione di temperanza fra le donne Cristiane, e quella del Congresso Femminile Internazionale a Queen's Hall, (Londra), che il 27 giugno 1899 pose l'Arbitrato come parte fondamentale del suo programma per il futuro, provano che se la donna per il passato « si è occupata troppo poco della causa della Pace », essa si è ravveduta del suo errore e nell'interesse dell'umanità intera, nel suo più ampio significato, cerca di abbattere la barbarie e la crudele ingiustizia del sistema militare, sollevando in alto la bandiera cristiana col motto che tanto le conviene: « amicizia fra gli uomini » e coll'aureo monito nemico di ogni guerra « fa agli altri ciò che vorresti che gli altri facciano a te ».

A MAGGIO

- O** Maggio del lavoro, al tuo sorriso
Ardon l'aure non pur, ma i cori all'fine;
Balza il Titan, che giacque egro e deriso,
E dei tuoi rossi fiori ornasi il crine.
Si ravvivano al tuo splendido viso
Le campagne, i tuguri e l'officine;
Fervono della nuova umana prole
Le libere fraterne opere al sole.
- O** Maggio della Pace, a te soltanto
Fuman votivi inghirlandati altari,
A te da gloria dei poeti il canto,
A te dai lampi i fecondanti acciari;
O Maggio della Pace, o Maggio santo,
Ansano al tuo ventr le terre e i mari;
Scosso dal secolar sonno profondo
Palpita a te, come un sol cuore, il mondo!

MARIO RAPISARDI.

Non è una Festa

No, il Primo Maggio non è una festa. Sarà la festa del lavoro quando il « diritto all'esistenza » (salvaguardato dalla gente di buon cuore per le bestie maltrattate) verrà assicurato al lavoratore; sarà la festa del lavoro quando al dovere sociale del lavoro, cui nessuno valido potrà sottrarsi, corrisponderà il diritto alla libera esplicazione delle energie personali e alla soddisfazione dei bisogni del corpo, dell'intelletto e dello spirito.

Ma fino a che lavoro per i più significherà fatica bestiale ed estenuante a vantaggio di pochi, umiliazione, schiavitù, miseria fisica e morale, la festa del lavoro è una ironia feroce che noi dobbiamo respingere.

Il Primo Maggio non è riposo; il lavoratore riposa quando il disordine dei rapporti sociali lo getta disoccupato sul lastrico; riposa quando il becchino ne ricopre di terra la carcassa.

Il Primo Maggio « se riposano le braccia del lavoratore, lavorino il suo cuore e il suo cervello. E dica il suo cuore: La giustizia avvenga. E dica il suo cervello: Cerchiamo come ciò possa avvenire ».

Quando il lavoro sarà lieto?
quando sicuro sarà l'amore?
quando una forte plebe di liberi
dirà guardando ne'l sole — Illumina
non ozi e guerre a i tiranni,
ma la giustizia pia del lavoro?

Cifre sovversive

È noto che ogni capo di stato riceve una annua dotazione, detta lista civile. Calcolando che in media ciascuno di essi lavori 6 ore al giorno alle cure dello stato, ogni minuto del loro lavoro viene così retribuito:

Czar di Russia	405
Imperatore d'Austria	176
Re d'Italia	108
Imperatore di Germania.	88
Re d'Inghilterra	75
Re di Spagna	72
Re di Svezia	48
Re del Belgio.	24
Re di Danimarca	18
Presidente della Repubblica Francese .	9
Re di Rumenia	8
Re di Grecia	8
Re di Serbia	8
Presidente degli Stati Uniti	2

Da questa statistica si vede che il capo dello stato Italiano che geograficamente sarà 50 volte più piccolo degli Stati Uniti; riceve un salario 54 volte maggiore del capo di quest'ultimo. Resta così stabilito che noi italiani siamo un popolo di ricconi!

ATTIVO.

Ventun mila uomini furono uccisi sotto i miei ordini, sotto i miei occhi, in una campagna sola, ed ho constatato quanto vi sia di scoraggiante e di atrocemente odioso nella vita militare in guerra.

generale SKOBELEFF

Buon viaggio!

Li uomini d'armi del «Giornale di Pallanza» attaccano l'on. Beltrami, dicendo che lo fanno nella loro veste di elettori del Collegio. L'on. Beltrami scrive al detto giornale, dicendo che se li uomini suoi assumono la responsabilità degli attacchi, griderà, loro che mentiscono sapendo di mentire. Allora li uomini del «Giornale di Pallanza» scappano al galoppo — non si saprebbe immaginare quale fuga più precipitosa — e nella fuga gridano: noi non c'entriamo, noi non c'entriamo perchè non abbiamo fatto altro che ripetere ciò che ha detto p. es. l'on. Colaianni; per potere così, col grido di Colaianni, Colaianni, distogliere l'attenzione da sé!

Non essendo l'on. Colaianni un anonimo, l'«Aurora» si rivolge a lui, che ha almeno il coraggio di firmarsi. Ed allora li uomini del «Giornale di Pallanza» gridano che abbiamo rincorso l'on. Colaianni, per svignarsela dalla loro polemica che stritolò!

Non si potrebbe avere più paura e tola di così!!!

Soltanto l'egoismo e l'odio hanno una patria: la fratellanza non ne ha.

LAMARTINE

L'OPERA DEL NOSTRO DEPUTATO

Interrogazione scritta per i Carabinieri al confine svizzero.

« Per sapere se i reali carabinieri, distaccati in zona di difesa sulle alture del confine svizzero e precisamente a Cavaglio S. Donnino sopra Cannobio (Novara) dove la vita è costosa, dovendosi portare tutto dal piano, e dove avvi un maggiore consumo di calzature, non hanno diritto a soprassoldo per l'assoluta insufficienza della paga abituale ».

BELTRAMI.

RISPOSTA

Dalle informazioni assunte sul luogo è risultato che i carabinieri del posto fisso di Cavaglio S. Donnino, incaricati del servizio di vigilanza al confine svizzero, compiono un servizio pel quale vengono a trovarsi nelle condizioni previste dal n. 16, lettera g, dello specchio III delle indennità eventuali con diritto ad un soprassoldo giornaliero di L. 1.00.

E pertanto si è disposto che detto soprassoldo venga corrisposto ai militari di che trattasi a datare dal giorno della loro destinazione al servizio sopraccennato.

Il Ministro della Guerra MORRONE.

Interrogazione scritta per il cambio della milizia territoriale in zona di guerra.

Per sapere se non intenda dare disposizioni, per le quali sia consentito il cambio ai militari i quali, come il 15. battaglione di milizia territoriale, trovansi, da troppo lungo tempo, al fronte nella zona di guerra.

BELTRAMI.

RISPOSTA

In armonia con le dichiarazioni che furono fatte alla Camera dal Capo del Governo nella tornata del 4 marzo u. s., a proposito di una interpellanza dell'on. Giacomo Ferri, non posso entrare nel merito della questione posta dall'onorevole interrogante perchè, essendo attinente alle operazioni militari, essa è di esclusiva competenza e responsabilità del Comando Supremo.

Il Ministro della Guerra MORRONE.

Cosa vuole il Socialismo

Il socialismo, vuole una società in cui non si possa arricchire sul lavoro altrui nè vivere senza lavorare, in cui chi lavora abbia diritto a vivere, in cui, lavorando tutti, il lavoro non sia per alcuno eccessivo, e quindi non abbrutisca e non torturi alcuno, e dia al lavoratore il tempo e il modo di ristorar le forze, di curar la famiglia e di coltivar lo spirito; vuole che cessi questa necessità fatale che, per alimentare l'officina, strappa le madri ai figlioli e i figliuoli alla casa e alla scuola, estenuando e corrompendo donne e fanciulli, perpetuando l'ignoranza nelle moltitudini e seminando la morte fra i deboli: vuole che cessi questa concorrenza sfrenata che è causa di tante basse passioni, angosce e rovine, questa furia d'acquistare, questo terrore di perdere, questa mischia feroce degli uomini che si disputano a morsi il palmo di terra e il boccon di pane; vuole che cessi tutto questo per dar luogo ad una società non più divisa da orgogli e da odi di classe, non più irritata da uno spettacolo d'ineguaglianze, d'ingiustizia e di miserie immeritate, che contrista e scoraggia ogni coscienza onesta; vuole, insomma, che gli uomini si accordino e si compongano, per quanto è possibile, per una grande famiglia operosa in cui, se non sono soppressi l'egoismo, i dolori, le ineguaglianze della natura, l'egoismo è contenuto, i dolori sono consolati, le ineguaglianze sono attenuate dall'affetto reciproco e dal sentimento dell'interesse comune e non sono possibili la fame e la disperazione accanto all'abbondanza e alla festa.

EDMONDO DE-AMICIS.

Il rimedio alle nostre condizioni è l'unione del capitale e del lavoro nelle stesse mani.

GIUSEPPE MAZZINI

VIGILIAMO

È da parecchi anni che la politica internazionale degli stati civili d'Europa non ha attraversato un momento così oscuro e minaccioso come l'attuale.

Montanti fantasmi, che hanno voluto la guerra, salgono da più parte; gravi offese al sentimento nazionale, antagonismi di razze, ambizioni di dominii, spiriti di libertà, gelosie di potenze rivali minano da più parti la pace europea.

Non mai quindi come oggi si è fatto sentire il bisogno che gli uomini di buona volontà, lavoratori del braccio e del pensiero, legislatori e diplomatici, uomini di azione e di ideale, si uniscano in un sol fascio di energie attive e vigilanti, perchè dal fondo della natura umana non si continui a persistere in questa spaventosa conflagrazione dove vanno a consumarsi d'un tratto, come in grande incendio divoratore, i tesori della civiltà che in quarant'anni circa di pace l'Europa à conquistati.

Amici della pace, è questa l'ora della vigilanza sugli altri e... su voi stessi.

DAL FRONTE

Dalla zona di guerra, mandano a mezzo dell'«Aurora» i più affettuosi saluti alle loro famiglie e i soldati alpini:

Albertano Carlo - Baveno
Beltrami Gaudenzio - Omegna
Buscaglia Giovanni - Gravellona
Grisoni Giulio - Omegna
Introini Felice - "
Beltrami Vito - "
Edoardo Sambughetto - "

I sottoscritti militari mandano dal fronte sinceri saluti alle famiglie, ai compagni, alle fidanzate e agli amici.

Ambrosiani Giacomo - Gravellona
De Giulio Botta Giulio - "
Camona Carlo - Casale Corte Cerro
Piemontesi Giacomo - Crusinallo
Moleno Carlo - "

MORTO SUL CAMPO

Il 9 corrente il soldato Martinoli Paolo di Giovanni del... Artiglieria sul fronte di Albania mentre usciva dalla tenda, sdruciolò e cadde così malamente da morire il giorno appresso. Era stato traslocato dall'Isonzo dove aveva combattuto sin dall'inizio della guerra.

COMUNICATO

I soci della sezione Socialista di Beè sono convocati in assemblea per il giorno di martedì 2 maggio alle ore 21, per discutere un'importante ordine del giorno.

L'assemblea avrà luogo al solito locale del Roncaccio.

I compagni sono vivamente pregati di non mancare.

L'uomo perdona a chi gli ammazza il fratello, a chi lo rimanda dalla guerra mutilato, ma non perdonerà mai a chi gli avrà rubato il portafoglio.

COMPAGNI!

Se volete che l'AURORA diventi il giornalino necessario a tutti gli operai, e che sia cercato e letto con interesse, dovete farvene collaboratori.

Mandate periodicamente delle corrispondenze che possano interessare i lettori. Non occupatevi di pettegolezzi e di questioni personali, ma solo di ciò che può rispecchiare la vita amministrativa ed economiche della vostra località.

Frequentate le riunioni del Consiglio Comunale e delle associazioni locali e mandatecene un sunto. Il giornale sarà così ognor più vario e completo e la sua diffusione riuscirà più facile.

I piccoli interessi di una consorteia devono essere indifferenti agli uomini che si preoccupano dei grandi interessi dell'Umanità.

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

TIPOGRAFIA PALLANZESE - PALLANZA

Leggete e diffondete l'AVANTI!

Giornale del Partito Socialista

On. avv. Francesco Beltrami, Montecitorio
Roma

L'AURORA

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 3
» » Sostenitore L. 5
Anno Estero: Ordinario L. 6
» » Sostenitore L. 10

Corrispondenze: Giornale
L'AURORA - Pallanza

UFFICIO

PALLANZA - Via Guglielmazzi 10
TELEFONO N. 228

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

GUERRA DI SOLDATI

E GUERRA DI DOGANIERI

Mentre gli ufficiali dello stato maggiore combinano le loro azioni di difesa e di offesa al di là del confine, mentre i proletari d'Italia arruolati e riarruolati nei quadri dell'esercito queste azioni stanno svolgendo, e spargono a rivi il sangue per tener alto ciò che si vuole chiamare l'onore della bandiera; un altro stato maggiore senza sciabola e senza spalline ma in tuba e redingote si è riunito a Parigi per combinare e tracciare il piano di un'altra guerra oltre quella delle trincee, il piano della guerra economica che gli alleati inizieranno non appena la guerra militare li avrà incoronati cogli allori della vittoria.

Guerra di tariffe e di trattati doganali, guerra d'importazione e d'esportazione, guerra di protezionismo, guerra d'affari.

Non basta rimandare il nemico al di là dei confini invasi, non basta cercare di tagliargli militarmente gli artigli ed il becco ricurvo, non basta cavargli il bernoccolo del bellicismo classico e rimetterlo fra la specie delle bestie pacifiche e domestiche; ma bisogna metterlo nell'impossibilità di nuocere al prossimo vicino e lontano, industrialmente, finanziariamente ed economicamente.

In poche parole; impedirgli di rimandare, sui mercati degli alleati quei grandi stocchi di esportazioni che prima del cataclisma era uso mandare, impedirgli di inondare i nostri mercati dei suoi prodotti *made in Germany*, e ritorgliergli il monopolio della produzione, e lo scettro del commercio internazionale.

Ciò servirebbe è vero agli alti ed inviolabili interessi di una cricca di affaristi; nazionalisti per interesse, i quali vedrebbero eliminati i temibili concorrenti, ed eliminati senza loro personale sacrificio, eliminati a spese del prossimo, *che tutto vede eppur ci erede.*

Le famose castagne cavate dal fuoco colla zampa del gatto.

Quando le frontiere saranno chiuse all'ingordigia germanica avrà buon giuoco l'ingordigia nazionale.

E fra le due ingordigie è logico ed umano che abbia a trionfare l'ingordigia nostrana.

I dazi protettori ed il protezionismo spinto all'ennesima potenza arricchiranno in breve quei fortunati nazionalisti che durante la guerra non hanno avuto campo di mettere a profitto la loro attività, e moltiplicherà i capitali di chi non avrà aspettato sino allora a lasciar crescere le unghie. Sarà per una parte — piccola parte — dei cittadini italiani, la curée, la cuccagna desiata ed attesa, sarà il sogno che si realizzerà attraverso

Non tarderà però a ricredersi ed a rimpiangere i calli alle mani e la costipazione pigliata nello sgolarsi a gridare i viva e gli abasso.

Abbiamo già constatato a spese nostre cosa significhi chiudere le frontiere alla concorrenza forestiera. L'eterno ritornello che gli esercenti salmodiavano e ricantano tutt'ora ai compratori imprecando il caro viveri, si è: Eh! cari miei, era roba che veniva dalla Germania e che ora non ci arriva più.

Per giustificare l'ingordigia nostrana si è arrivati è vero persino all'esagerazione, ed all'assurdo, si è gabellato per germanico ciò che era di marca nazionalissima, si è speculato oscenamente e antipatrioticamente sul momento politico, ma qualche cosa di vero c'era, e c'è tuttora.

È bastato, che prodotti che prima avevano libera entrata trovassero i passi chiusi per dar agio ai manipolatori nazionali di prodotti consimili, di aumentare iperbolicamente il prezzo della loro merce.

Non più concorrenza, non più rivalità, unici impedimenti alla sgrassazione del prossimo nazionale.

L'esperimento ha servito, e servito bene.

Saremmo imbecilli; si son detto i capitalisti del bel paese italico se non perpetuiamo questo stato di cose.

E allora si mette sul tappeto la guerra economica, come corollario e complemento alla guerra militare e politica.

La borghesia sa fare i propri affari e li fa bene; non c'è nulla a che dire. Ma il cittadino squattrinato che si sgola ad osannare le loro equivoche operazioni è un asino moltiplicato per dieci che non tarderà ad accorgersi del girone pericoloso in cui fu trascinato e dal quale non potrà più uscire.

Quando il suo bilancio sarà diventato una cosa impossibile, quando l'aumento dei generi di consumo dalla forma transitoria sarà passato alla forma stabile e continuativa, dirà allora inutilmente il confiteor.

Potrà gridare allora accidenti alla guerra economica, moccoli al protezionismo, fulmini e saette all'ingorda speculazione nazionale; ma non gli rimarrà altra consolazione di quella: che la borghesia italiana sa far bene i propri affari, e..... stringere di un buco la cintola.

A. PAREGGIO

Pizziconi settimanali

PRIMO MAGGIO

Sia benedetta la santa ed immacolata previdenza di Tonino Salandra che ha voluto, gratuitamente raddrizzare un po' le gambe al primo maggio. Mentre si stava per cascare in pieno idillio, mentre ci si lasciava trascinare dalla fregola festaiola, mentre gli arcibuoni capitalisti stavano per incorporare anche la festa del lavoro nella legione delle feste paolotte e patriottiche; Sua Eccellenza con un po' di reazione ha rimesso le cose a posto, ed è ritornato il 1. Maggio alla primiera fonte alla chiara sorgente.

È bastato un po' di ritorno novantottesco per rimetterci in careggiata.

Sia dunque di nuovo benedetta la sopra citata previdenza, e la solerte collaborazione delle autorità prefettizie che ci hanno aperte gli occhi.

Grazie! grazie di nuovo eccellenza! Per merito della vostra piccina reazione, il primo maggio di quest'anno ci ha fatto rivivere i primi maggio passati, quando pedinati, sequestrati, coartati, imprigionati dai regi poliziotti, si aveva, la certezza che lassù in alto imperava lo spaghetto.

Grazie! eccellenza grazie di nuovo!

Ci avete liberati dal pericolo di essere assorbiti, di essere confusi coi festaioli impenitenti, e il

Primo Maggio 1916 per merito vostro ha ripreso finalmente la sua vera funzione.

Funzione di protesta e di rivendicazione.

Grazie!

L'INSURREZIONE IRLANDESE.

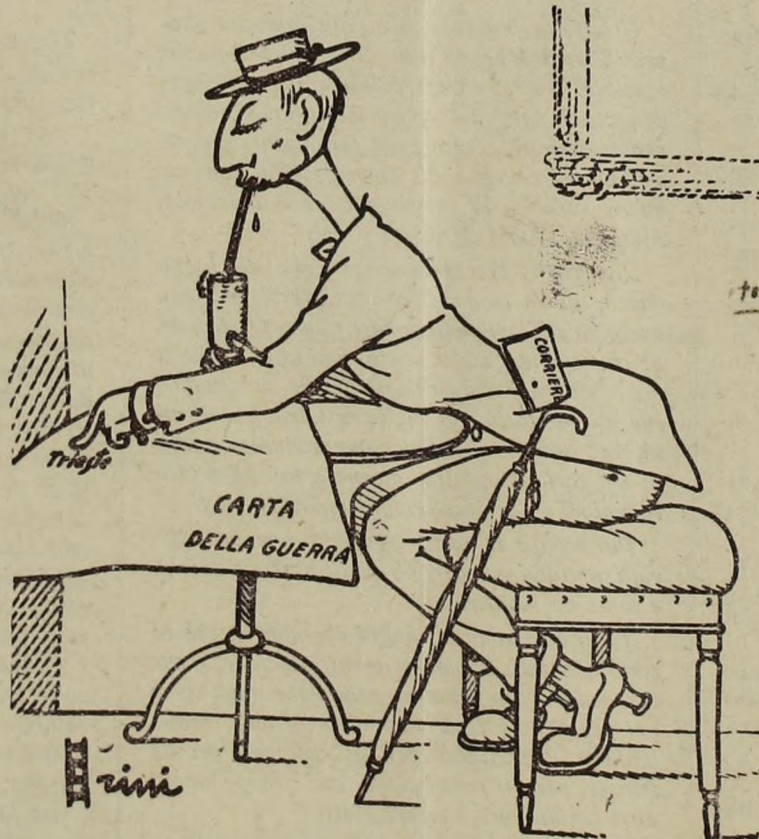
I buoni sudditi dell'isola britannica hanno avuto un po' di avventata velleità di far vedere che non si trovano troppo d'accordo col graziosissimo loro governo.

Dublino la capitale dell'Irlanda ha visto per diversi giorni la sommossa e l'insurrezione.

I *feniani* irlandesi, un'associazione mezzo mistico e mezzo sociale qualche cosa come un'impasto di socialismo e di armata della salvezza, ha tentato di scompaginare le file degli acquiescenti sudditi e procurare dei gratta capi al governo, in un momento in cui governo ha bisogno di tranquillità e di fiducia.

Ciò, raccontano i giornali ufficiosi e noi crediamo.

Quello che non si racconta sono i moventi gli scopi, le finalità, e l'importanza della sommossa. Con-



L'EROE DA CAFFÈ

Produzione locale specializzata

In alto adunque i cuori e viva la guerra, d'armi non solo, ma la guerra diplomatica ed economica.

E il proletariato pitocco e spennacchiato griderà anch'esso il viva e batterà le mani perchè gli hanno fatto credere che la ricchezza dell'industria nazionale vuol dire ricchezza sua, vuol dire benessere per tutti.

gettare? non ne faremo, procureremo anche noi grattacapi al nostro benevole censore.

Diciamo solo: Che comincino ad averne piene le scatole anche i buoni e fedeli sudditi irlandesi che per amor di patria avevano messo l'Home rule sul solaio? Qualche cosa di simile devono aver già tentato anche i barbari germani.

Che siano segni di stanchezza e di esaurimento nervoso?

PASSIVO.

A TEMPO PERSO

La rubrica delle "balle,"

Dalla «Giustizia» di Reggio Emilia togliamo questo articolo dimostrativo, sul pallonarismo socialistofobo che sembra pulluli in tutti i paesi, senza però minacciare l'appetito ed il buon umore dei socialisti che hanno la faccia franca di fottersi di tutti i pallonari d'Italia.

Abbiamo mezzora di tempo da perdere, e vogliamo dedicarlo — solo per la storia delle polemiche locali — al «Giornale di Reggio» e al suo elenco di balle antisocialiste.

Vedete la prima. Il *Giornale* aveva dato per certo che il socialismo tedesco versò 15000 marchi di sussidio all'anno all'«Avanti».

Smentimmo; e il *Giornale* si ritira riconoscendo che un tentativo (di tutt'altra origine e natura) per asservire, mercè denaro estero, il nostro partito, a una delle parti belligeranti, è fallito, ma ripetendo che è evidente che un sussidio tedesco ci deve essere all'«Avanti», perchè la sua azione giova alla Germania!

Di fronte a simili ritirate si potrebbe tacere, se non fosse interessante rivelare che l'azione dell'«Avanti», di pieno appoggio alla minoranza socialista tedesca, è implicitamente dannosa allo Stato Germanico e alla sua guerra.

Vero è che l'«Avanti» e i socialisti d'Italia aditano il contegno di quella minoranza ad esempio di tutti i paesi compreso il nostro; ma ciò appunto toglie qualunque sospetto di parzialità a favore della Germania.

Storiella Beltrami.

L'on. Beltrami, una sera, a Milano, trova in Galleria un gruppo di ex-compagni divenuti interventisti. Impegnano una discussione filosofica sulla guerra. Beltrami confessò che, all'idea di uccidere un suo simile, sparerebbe in aria.

Discussione puramente teorica, accademica, fra Tolstoianismo e Kiplingismo. Gli interventisti — con evidente malignità — pongono a Beltrami il lacciuolo: *Se tutti facessero così, verrebbero i tedeschi in Italia!*

Beltrami apre le braccia, e non pensa a rispondere, che se tutti facessero così finirebbero le guerre. Giacchè non è detto affatto che il ragionamento non si riferisse puramente all'Italia anziché al mondo intero.

I mussoliniani colgono a volo la sua ^{riposta} proposta, e corrono al «Popolo d'Italia» a dire che Beltrami... ha augurato la calata dei tedeschi in Italia!!

Storiella Bachi.

A Torino, la borghesia, a mezzo della sua rappresentanza comunale, compie atti di ostilità feroce contro l'organizzazione operaia.

Giunge a costituirsi parte civile contro la Camera del Lavoro per i danneggiamenti recati a alcune cancellate dalla folla nelle giornate di Maggio!

Dato questo fatto di stato locale, la Sezione delibera che i chiamati a far parte del Comitato civile, ne escano, non potendo che esser menzogna una concordia e una collaborazione con gli avversari, in quelle condizioni.

Bachi, che è un interventista, non vuol obbedire alla disciplina; e si fa espellere. Gira per l'Italia la storiella che i socialisti espellano, in massima, per ragioni di principio, chi fa parte di Comitati Civili!

Storiella Soglia-Cavallari.

L'on. Soglia trova in treno l'on. Cavallari. È fresco l'episodio di Ferrara, Cavallini-Ortolani-Mussolini. L'on. Cavallari avvia un dialogo, in cui si parla di *vittà*. Quali ne fossero i termini, mostreremo con una lettera dello stesso on. Cavallari, che Soglia non si curò finora pubblicare. Del colloquio avvenuto Cavallari fa cenno con alcuni amici in un caffè di Ferrara. È presente uno del «Popolo d'Italia», che afferra l'episodio lo falsa, lo pubblica, lo manda in giro in luce tutta diversa.

Così si scrive la storia.

Storiella Soglia-Livorno

Completamente inventata. Fu smentita sui «Diritti della Scuola», che ne aveva fatto argomento di un articolo.

L'on. Soglia la smentisce nuovamente, per conto suo, nella pubblicazione uscita Sabato sul «Bollettino dell'Unione Magistrale».

Storiella Cavallari-Turati

Completamente fantastica. Mai parlato Turati con Cavallari, mai accennato a *rospi!*

Come questa s'inventò di pianta, così le altre si falsano, si deformano, si ingrandiscono e si svaniscono!

CRONACA e CORRISPONDENZE

A tutti i compagni ed amici militari che hanno voluto, nell'occasione della ricorrenza del 1. Maggio, inviarmi saluti ed auguri il ricambio affettuoso anche a nome della moltitudine di intervenuti al nostro Comizio di Ramate del 1. Maggio.

LA GRANDIOSA MANIFESTAZIONE DEL "PRIMO MAGGIO,"

Una folla immensa si è data convegno lunedì Primo Maggio alla Casa del Popolo di Ramate. Operai ed operaie, amici e compagni di tutte le parti del nostro Collegio vi erano rappresentanti, vi era pure largamente rappresentante il collegio di Domodossola con un buon numero di compagni di Villadossola, Mergozzo, Domodossola ecc. ecc.

Rivedemmo vecchi compagni, che da lungo tempo, dato i momenti che attraversiamo, non avevamo più avvicinati sempre riboccanti di fede, ne conoscemmo molti, moltissimi altri, venuti a noi in questo tempo a dimostrazione ineluttabile, che malgrado la guerra, la restrizione di libertà, la censura, e la campagna cretinesca contro di noi fatta da qualche giornale, la nostra idea cammina ed avvince sempre nuovi proselitici.

Pur troppo il nostro sguardo cercava altri volti, abituati a vedere in simili nostre riunioni, e tanti ne mancavano!

Tanti carissimi compagni che non avrebbero certo disertato la nostra manifestazione, e che in quello stesso momento pensavano a noi come noi pensavamo tutti commossi a loro, erano lontani, disseminati per le caserme, per le trincee, per gli ospedali, e pur troppo molti altri lontani per sempre. Morti!

In complesso questa grandiosa manifestazione di Primo Maggio, con tutte le sue mestizie, con gli affettuosi ricordi, e soprattutto con i

Storiella Cinque Giornate.

Anche durante l'anno di guerra, naturalmente ricorrono date patriottiche.

Queste date in tempi normali, sono sempre riconosciute dai socialisti.

Oggidi chi prende l'iniziativa di festeggiarle (e magari di festeggiarle *ora*, mentre per l'addietro non s'era mai fatto: vedi natalizio Tricolore!) da naturalmente alla cosa un senso politico attuale, che i socialisti non possono condividere.

E allora, quando i socialisti non aderiscano, si grida ch'essi rinnegano il Tricolore, o sputano sulla pagina gloriosa di popolare oroisimo delle Cinque Giornate di Milano!!

Ciò è stupido, è malvagio, è ricattatorio, è fatto apposta per irritare e per dividere. È naturalissimo quindi che il «Giornale di Reggio» vi insista!

Noi ci siamo divertiti mezz'ora a forare le sue palle di gomma.

Dell'ultima — quella della pallottola a Mussolini — possiamo ridere. Quando ci si riduce a dire che raccogliere una voce, definendola *macabra* e *fantastica*, è come *incitare* a tradurla in fatto, si ha ben diritto, da parte nostra, di una breve risata alla barda dei bricconi, troppo asini però per esser pericolosi.

virili proponimenti per l'avvenire, manifestati da tutti fu un bagno rigeneratore ed un conforto immenso per noi che vedemmo condivisi e coronati i nostri sforzi.

IL COMIZIO

Il salone della Casa del Popolo di Ramate fu incapace di contenere tutti gli intervenuti, tanto che ne erano gremiti le scale, le sale al piano inferiore, il giardino e le adiacenze.

Notammo con vero piacere la presenza di molte donne, cosa poco comune nei nostri comizi, forse madri, sorelle, spose di tanti altri nostri compagni militari, venute in mezzo a noi con la dolce persuasione di far cosa gradita e di sentirsi più vicine ai loro cari.

Aprì il comizio il comp. Bertolotti salutando a nome della Casa del Popolo e associazioni riunite di Ramate, gli intervenuti, ed i compagni forzatamente assenti.

Adreani a nome della Federazione Socialista spiega qual'è il significato della manifestazione odierna, e quali i proponimenti per l'avvenire.

Un vero scroscio di applausi salutano le parole di Adreani quando rivolgendosi all'on. Beltrami le dice:

«La manifestazione di oggi è la miglior risposta che possiamo dare ai tuoi denigratori.»

È un momento di generale commozione! Salutata da un interminabile applauso sorge a parlare l'on. Beltrami esordendo col ringraziare delle affettuose parole rivoltegli, per quanto esso si senta così tranquillo nella sua coscienza da lasciarlo del tutto indifferente agli attacchi di certi avversari, anzi si sentirebbe umiliato e dubiterebbe della sua fede il giorno che da questi si sentisse elogiato.

Da quindi una minuta ed interessante relazione di tutta l'opera del G. P. S. e della Direzione del Partito, facendo conoscere episodi e fatti fin qui ignorati.

Chiuse applauditissimo con un'invocazione alla pace da tutti auspicata ed alla inevitabile fratellanza fra i popoli.

Chiuse Richiero ammonendo i presenti a non voler sentire l'entusiasmo della nostra causa soltanto nelle dimostrazioni, ma ad operare continuamente e tenacemente fino alla nostra vittoria.

Invitò pure alla lettura della nostra stampa, negando l'aiuto all'altra tutta, che soltanto ha funzioni di turlupinamento e bagolamento.

Applausi coronarono la chiusa di Richiero

e come prova tangibile dell'accontentimento furono raccolte L. 30.30 da inviarsi al nostro glorioso «Avanti!» che sa così bene tener fronte a tutta la canea dei reazionari e dei volta gabbana.

Dopo di chè il Comizio si sciolse lasciando in tutti un senso di sollievo, ed il desiderio vivissimo di ritrovarsi riuniti ancora presto, augurando la presenza degli assenti di oggi a solennizzare la pace già avvenuta.

PALLANZA

Nostalgie medioevali

La presente guerra ci fa ritornare al passato con una disinvoltura veramente ammirevole. La coscrizione coatta che la guerra impone, e che addolora tante famiglie è ancora argomento di orgie vergognose ed oscene per chi non sente la tragicità del momento e la responsabilità collettiva.

Non più però gli spensierati coscritti di vent'anni che colla solita bandiera e tricolori fazzoletti sbraveggiano e danzano per le strade colla non meno solita armonica; ma uomini di quasi quarant'anni che abbruttiti dall'orgia e dall'alcool, oscenamente provocanti, dimenticano di essere uomini a cui si domanda il grande sacrificio.

Non è certo un bel servizio che rendono alla causa del nazionalismo e del patriottismo, non solo, ma anche a quella civiltà, che si dice, stiamo per esportare come merce che sovrabbonda in patria.

Gurro

Strascico del Primo Maggio

Dalla sezione di Gurro riceviamo questa lettera aperta ai compagni che si trovano al Canada, lettera che noi giriamo ai compagni di laggiù.

Cari compagni del Canada,

Abbiamo degnamente festeggiato il Primo Maggio colla quasi totale e completa astensione del lavoro. Moltissimi non hanno sentito il dovere di solidarietà e meritano di essere a voi indicati e ve ne scriveremo i nomi acciò li conosciate.

Benché imperversa la guerra l'Internazionale non deve morire, così speriamo che anche da parte vostra il Primo Maggio abbia ricevuto il saluto della solidarietà e della protesta umana.

Nella speranza che una prossima e duratura pace ridoni alle famiglie i compagni sotto le armi inviamo a voi i più fraterni saluti.

Sezione Socialista di Gurro

Casa del Popolo - Ramate

Rendiconto dell'Esercizio dal 31 Gennaio 1915 al 31 Gennaio 1916.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITÀ	
Denari in Cassa	L. 66,75
Fabbricato	27.747,40
Terreno	1.000,—
Maggiore opera	18,—
Tettoia deprezzata 50%	343,—
Pietre granito spaccate	130,—
	L. 29.305,15
PASSIVITÀ	
Mutuo G. F.	L. 9.000,—
Fondo di riserva	19,35
Fondo Sociale	20.320,—
Assicurazione incendio rata scaduta	15,64
	L. 29.354,99
Attività	29.305,25
Residuo Passivo L.	49,84

DIMOSTRAZIONE DEL CONTO RENDITE E SPESE

RENDITE	
Affitto	L. 350,—
Feste di beneficenza	366,25
	L. 716,25
SPESE	
Mutuo G. F.	L. 360,—
Federazione Lega Nazionale Coop.	15,—
Abbonamento giornali	3,—
Tassa terreno ricchezza mobile	98,65
Feste di beneficenza	119,95
Illuminazione e riscaldamento	77,43
Riparazione fabbricato	21,20
Trasferte cancelleria e posta	13,05
Soccorso Società colpiti del terremoto	5,—
Spese diverse	52,81
	L. 766,09
Rendite	716,25
Residuo Passivo L.	49,84

per Il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente Il Segretario
Pietro Miglini Pallanza Pietro

I sottoscritti attestano che il presente rendiconto è conforme alla verità.

I Sindaci

Contini Giuseppe - Gordiani Giacomo

Presentato oggi alla Cancelleria del Tribunale di Pallanza ed eseguita la Annotazione N. 51 Reg. d'ordine, N. 308 Reg. Società, N. 381 Fasc. vol. documenti.

Pallanza, 26 Aprile 1916.

Il Cancelliere
G. Corrado.

OMEGNA

Primo Maggio

L'astensione dal lavoro fu quasi generale, solo uno stabilimento ove lavorano operai che si dicono coscenti in maggioranza piegarono il gropone, e lavorarono tutto il giorno, come se quest'anno questa data non avesse segnato rampogna e protesta.

Notisi bene che questo stabilimento è diretto da persone che hanno conquistato il seggio in Comune sotto la vernice democratica.

Bella democrazia nevero!

In un altro stabilimento ove si usa fare il lunedì ed anche il martedì il primo maggio si è lavorato per poi fare la sbornia lunedì venturo.

In mattinata i compagni alla spicciolata si sono recati a deporre un fiore sulla tomba dei caduti al Cimitero. Il dopo pranzo a frotte al Convegno di Ramate per sentire la calda parola del nostro Deputato.

Nè durante la giornata, nè alla sera nessun incidente.

DAL FRONTE

I sottoscritti soldati del 4. Reggimento Alpini, Battaglione Val Toce, mandano dalle vette del Trentino i più cari ed affettuosi saluti, ed auguri di miglior avvenire ai loro cari genitori, fratelli, sorelle, spose e fidanzate nonché agli amici e compagni tutti, colla speranza che un prossimo ritorno ci dia la gioia di rividerli.

Ramoni Giuseppe — Rovegro
Lietta Giovanni " "
Gagliardi Pietro — Unchio
Tedeschi Pietro — Bieno
Caroletti Pietro " "
Podico Riccardo — Cicogna
Benzi Gerolamo " "
Podico Pietro " "
Carelli Giovanni — Aurano
Gagliardi Francesco " "
Gagliardi Giuseppe — Pozzaccio
Barberi Luigi — Trobaso
Dellatorre Antonio " "
Molina Alessandro — Intra
Caretti Annibale — Fondotoce
Borella Martin — Bee

Per mezzo del nostro caro giornale noi sottoscritti, dalle vette del Trentino mandiamo i nostri saluti alle famiglie ai parenti ed agli amici.

Trisconi Carlo — Omea
Fornara Guglielmo — Nebbiuno
Aluisetti Zelo — Massino
Zorloni Antonio — S. Lorenzo
Trivi Virginio — Gaiale
Cervi Camillo — Borgolizaro
soldati del 4. Artiglieria Fortezza

Dalla zona di guerra i sottoscritti militari salutano affettuosamente parenti e compagni.

Rabaioli e Forni — Baveno
Romusso Itario — Intra
Cardani e Bevilacqua " "
Mosciani Eugenio — Cambiasca
Binda Federico — Trobaso
Garoni Luigi " "
Faiati Romano " "

COMUNICATO

Il gruppo consigliere socialista è convocato a Novara per domenica prossima 7 corr. alle ore 10 nei locali della Sezione (Baluardo Quintino Sella n. 1).

Gli oggetti posti all'ordine del giorno rimasti sospesi nell'ultima seduta del Consiglio provinciale e da deliberarsi nella ultima Seduta dell'11 corr. impongono ai compagni il sacrificio di una adunanza di preparazione per evitare ulteriori spiacevoli discordanze.

Saluti fraterni

P. BALLARIO

Per il giorno di sabato 13 corrente alle ore 20,38 i Soci della Cooperativa Popolare di Pallanza sono convocati in Assemblea Ordinaria per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale precedente.
2. Bilancio consuntivo 1915 e relazioni dei Sindaci e del Consiglio.
3. Nomina di tutte le cariche sociali.

PICCOLA POSTA

Barre Vt. — Piazza Domenico. Non abbiamo mai registrato il vaglia di L. 12,40 perchè giunto-ci senza nessuna indicazione. Ora come vedi abbiamo registrato L. 3 per abbt. Italia, L. 6 per abb. Estero e L. 3,40 sottoscrizioni.

Biella — Ragazzoni Luigi. Le L. 7 non avendo ricevuta nessuna risposta passarono in «Pro Aurora». Terrò però conto di quanto mi dici. Saluti.

Rinnovazione Abbonamenti

Polenghini Giuseppe 31,12,16	L. 3.—
Suna — Foradini Felice 15,1,17	" 3.—
Baveno — Rabaioli Michele 31,10,16	" 1,50
Omea — Balcastro Ferdinando 31,1,17	" 3.—
Gravellona — Bosellini Carlo 15,5,17	" 3.—
Staro Ettore 31,12,16	" 3.—
Fondotoce — Buscaglia Francesco 31,1,17	" 3.—
Granerolo — Alessi Anghini G. oste 31,12,15	" 6,75
Casale C. C. — Guatta Odoardo 31,1,17	" 3.—
Granerolo — Albertini Vincenzo 28,1,14	" 6.—
Montebuglio — Giavani Attilio 30,4,16 sosp.	" 1.—
Granerolo — Alessi Anghini G. (Casa Gallo) 30,6,16	" 3.—
Barre Vt. — Piazza Domenico 31,12,16	" 6.—
Falmenta — " " "	" 3.—
Carciago — Ferrari Luigi 31,12,16	" 3.—
Biella — Contini Amabile 30,6,16	" 6.—
S. Agata — Micotti Candido 30,6,16	" 1,50
Intra — Ruggeri Luigi 31,12,16	" 3.—
Rezzi Federigo 31,12,16	" 3.—
Ceretti Stefano 31,3,17	" 3.—
Zanni Beniamino 31,12,16	" 3.—
Lega Panettieri 31,12,16	" 3.—
Mutua Muratori 31,12,16	" 3.—
Società M. S. Cappellai B. 31,12,16	" 3.—
Carciago - Società Mutua Operai 31,12,16	" 3.—
Arizzano - Ceretti Luigi osteria 31,12,16	" 3.—
Intra — Vittorino Rosso 31,12,16	" 3.—
Villadossola — Mattanza Luigi 31,12,16	" 3.—
Zoverallo - Pavesi Abramo 30,4,16 sospeso	" 1,50
Villadossola — Paganoni Giocondo sosp.	" 2.—
Colazza — Circolo Cooperativo 1,5,17	" 3.—
Biella — Ragazzoni Luigi 31,12,16	" 3.—
Baveno — Pedroli Eugenio 30,9,16	" 3.—
Massino — Quiretti Luigi 31,10,16	" 1,50

Abbonamenti sostenitori

Intra — Ferrari Enrico 31,12,16	L. 5.—
Lega Arti Tessili 31,12,16	" 5.—
Fomarco — Circolo Operaio 31,12,16	" 5.—

Ricevuto per Rivendita ed Inserzioni

Omea - Ferraris Luigi numero 1. Maggio	" 1,80
Intra — Fanti G. B. saldo febbraio	" 6,80

Correzioni

Suna - Buscaglia Pietro anzichè L. 1 ha pagato L. 3	"
Chignolo V. - Vescio G. " L. 3 " L. 1,50	"

PRO "AURORA,"

Somma precedente L. 76,95

Milano — Bazzi Casto	" 0,30
Ramate - Comp. Ramatesi e Crusinallesi	" 0,65
Barre Vt. — Piazza Domenico differenza vaglia aggio	" 3,40
Carciago — Aluisetti Carlo salutando i riformati	" 2.—
Bulle — Contini Amabile salutando amici e parenti a Bieno	" 0,50
Intra — Lega Legatori quota sostegno Società Muratori augurando via al giornale	" 2.—
" Alcuni riformati del comune di Casale C. Cerro, dichiarati idonei facendo voti per la pace di tutti i popoli	" 7.—
" Pera Oreo partendo per le armi salute amici e compagni	" 1,15
Mondovì — E. Stocchetti e famiglia nella ricorrenza del Primo Maggio salutano parenti amici e compagni	" 0,25
Villadossola — Ubertis Cesare 0,20; Fra compagni della Cooperativa salutando Albertanti Angelo a Chivasso 0,75. Totale	" 2.—
Biella — Ragazzoni Luigi salutando i compagni	" 0,95
Cereda — Ferraris Antonio ringraziando i compagni di lavoro della ditta Calderoni G. Crusinallo per l'aiuto avuto durante la sua malattia e contento dell'espressione per la mutua interna	" 1.—
	" 1,50

Totale L. 98,15

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

TIPOGRAFIA PALLANZESE - PALLANZA

CUCINA POPOLARE

INTRA - Via Giovanni De Lorenzi N. 2

Istituzione di vero carattere cooperativo, funzionante a vantaggio degli operai, escluso ogni scopo di speculazione.

Alimenti di prima qualità accuratamente cucinati al puro prezzo di costo.

MENU sempre variato

Aperta tutti i giorni dalle 11.30 alla 1 per desinare; dalle ore 18.30 alle 20 per la cena.

TIPOGRAFIA PALLANZESE : PALLANZA

DIETRO LA CHIESA DI S. LEONARDO



I Circoli, le Cooperative, le Leghe e tutte le Associazioni Operale che abbisognano di stampati si rivolgano alla Tipografia Pallanzese ove troveranno prezzi modici ed esecuzione pronta di ogni lavoro.



Lavori Commerciali di Lusso e Comuni - Giornali - Opuscoli - Circolari - Cataloghi - Manifesti - Cartoline - Buste

Si eseguono Stampati per Comuni, Opere Pie, ecc.

Federazione delle Cooperative

DEL VERBANO, CUSIO ED OSSOLA

Sede PALLANZA - Spacci OMEGNA - CRUSINALLO

Magazzino di rifornimento per le Cooperative di

RISO - FARINE - GRANAGLIE

Deposito completo di

LIBRI E FOGLI CONTABILI

**GIORNALI MASTRO E SOCI - FORNITORI ECC.
FOGLI INVENTARIO - BILANCIO ECC.**

As sortimenti di Libri di Cultura Cooperativistica e Mutualistica.

Spazio disponibile

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 3
 » » Sostenitore L. 5
 Anno Estero: Ordinario L. 6
 » » Sostenitore L. 10

Corrispondenze: Giornale
 L'AURORA - Pallanza
 UFFICIO
 PALLANZA - Via Gaglielmazzi 10
 TELEFONO N. 228

Per la libertà del pane

Ora che al dicastero dell'Agricoltura, più non impera il vecchio ed indeciso Cavasola, che nell'importante questione del pane, altro non seppe escogitare che provvedimenti atti a renderlo cattivo e nocivo alla salute dei poveri, costretti a farne uso; qualche illuso ingenuo guarda con fiduciosa aspettativa che la personalità simpatica e competente del dottor Giovanni Raineri, il nuovo ministro, faccia un po' in ritardo quello che l'inetto Cavasola non ha saputo fare prima d'ora.

Non c'è dubbio. *El difeto el se nel manego.*

Tutta la buona volontà di un ministro, tutta la pratica e la competenza che può avere a sua disposizione, e tutte le impellenti necessità che lo costringeranno ad agire, si infrangeranno nel giro vizioso in cui la questione è oramai trascinata.

Sono necessari al ministero dell'Agricoltura dei fondi, dei fondi abbondanti per far fronte ai provvedimenti che la guerra ha resi necessari e indispensabili, ma appunto perchè c'è la guerra, questi fondi non si possono avere, assorbiti come sono, senza misura e senza criterio, dai dicasteri della guerra e della marina.

Non solo. Ma la buona volontà e competenza nel neo ministro andranno ad infrangersi contro altri ostacoli; i trucchi cioè del protezionismo e del trust, e la malvagia avidità dei capitalisti che fiutano il momento buono per la speculazione, e che sapranno creare alla nuova eccellenza tanti e tali ostacoli, da ridurre a zero tutte le sue fattive energie, tutte le sue competenti innovazioni.

Oggi, il pane, non solo è caro, ma è anche cattivo. La oramai famosa farina all'85 ed all'80 per cento è passata traverso lo staccio di innumerevoli sofisticazioni, se non c'entra del riso e dei fagioli, c'entra della farina di legno o peggio.

Non si può certo pretendere che il ministro per l'Agricoltura Industria e Commercio faccia dei miracoli, e faccia saltar fuori il grano e la farina, quando grano e farina mancano sul mercato; ma per il momento la questione non sta in questi termini. Più che la mancanza del pane e dei generi alimentari, che impressiona oggi, ne è il prezzo. Il prezzo che non è più in rapporto diretto colle mercedi giornaliera, e con quello che rappresenta l'attivo dei piccoli bilanci famigliari. Se la farina e gli altri generi sono scarsi sul mercato nazionale, non è buona e prudente regola di governo permettere che si speculi sul prezzo, che si aumenti artificiosamente e delittuosamente questa scarsità, che si inventino e si attuino cento diversi trucchi per abbindolare e trappolare la legge ed i luogotenenziali decreti.

Ed è proprio qui che andrà ad infrangersi la buona volontà di Sua Eccellenza. C'è qualche cosa in Italia, che è al di sopra del governo, che è al di sopra della coscienza pubblica, che è al di sopra della legge, della giustizia e del diritto, e questo qualche cosa, è una cricca di affaristi, che nel momento attuale di crisi e di bisogni finanziari, si son resi indispensabili al governo, il quale, per compensare i servigi che questi illustri pescicani gli rendono, è costretto a concedere l'omertà. E

sino a quando questa gente può spadroneggiare e dettar legge, sino a quando grandi e piccini potranno mordere dalla popolare micca il loro avido boccone, essa arriverà nello stomaco del consumatore povero, ridotta al minimi termini, e per di più cattiva.

A risolvere la questione ci vuole qualche cosa di più della competenza e della buona volontà: ci vuole del coraggio e di molto. Dar di frego a tutte le consuetudini, a tutti i riguardi a tutti gli interessi di cricca e personali. Applicare nel suo giusto rigore la legge, istituire dei calmieri governativi che non siano calmieri burletta come purtroppo esistono ora; censire, requisire e magari monopolizzare la vendita, e da parte delle amministrazioni comunali la costruzione e l'esercizio di forni municipali che funzionino non più nell'interesse di pochi e meschini cordaioli, ma nell'interesse di tutta la popolazione.

Bisogna svecchiare le vetuste consuetudini, e le leggi partigiane, dare il bando ai vecchi pregiudizi, perchè qualora ciò non facessero e governo e amministrazioni potremmo fare il popolo quando il vaso trabocchi.

Ed a farlo traboccare, gli insaziabili merciaioli italiani, non hanno scrupolo ne riguardo alcuno.

A. PAREGGIO

IMBOSCATI SFRONTATI

L'imboscato, di massima, sa o cerca di tenersi nascosto. Egli comprende che il suo privilegio è in danno di qualche altro, e se non è uno sfrontato senza scrupoli, se ne sta quieto, quieto a godersi la pancia per i fichi, dopo di essere stato un fervente interventista e di aver gridato a squarciagola: «armiamoci e... partite». Di questa elementare prudenza, tanto più riguardosa in quanto si sa che al fronte a contendere la morte alle armi nemiche vi sono migliaia di padri di famiglia, manca completamente il prete. Egli non ha scrupoli. Benedice le armi che devono uccidere, partecipa ai governi che hanno voluta la guerra, ghermisce denari alle ingenue credenti per ridicole funzioni religiose che fanno ridere, dice che la guerra è un castigo di Dio... ma lui però non vi partecipa.

Ricordate il baccano fatto a proposito dei 18.000 preti sotto le armi? È bastato che venisse loro ricordato che erano né più né meno che dei richiamati come gli altri per farli tacere. Ebbene ora hanno la spudoratezza di pubblicare a lettere di scatola «Centoquattro chierici e sacerdoti del Novarese nell'Esercito» come una vanteria del loro..... patriottismo. Leggete quell'elenco e voi troverete che i 104 preti sono così assegnati:

2. sottotenenti artiglieria da campagna.
1. soldato " " fortezza.
1. caporale di fanteria.
20. Cappellani militari.
76. compagnie di Sanità.
4. Portaferiti.

Capite. Sopra 104, quattro appena incorporati nell'arma combattente e 100 sono al sicuro nelle compagnie di sanità od a dire messe al campo fuori però dal tiro dei cannoni. Dite un po' ingenuo e credenti spose o madri di famiglia che vi togliete il tozzo di pane dalla bocca per dare al prete le cinque lire per implorare la salvezza dei vostri mariti o figli, dite un po' non sarebbe meglio che tutti questi 104 rubicondi preti fossero loro in prima linea e sostituissero altrettanti padri di famiglia? Vi sarebbero due vantaggi:

1) Che per essere ministro di Dio dovrebbero essere invulnerabili e quindi sicuri che i proiettili non li... colpiranno.

2) Che se daranno la loro vita alla patria lo stato non avrà l'onere della pensione.

I preti però rideranno a questa nostra proposta continueranno a mantenersi al sicuro ed a papparsi tante cinque lire per dire la preghiera..... Ed i gonzi ci credono.

Dal Lavoratore di Novara

Pizziconi settimanali

SOTTOMARINI MERCANTILI.

Visto che sulla superficie delle acque, le frodatrici corse fatte in barba al blocco marittimo, erano più pericolose che profittevoli, i testardi boche allemani hanno pensato bene di fare le loro corse al piano di sotto.

I sottomarini, prima d'ora strumenti di morte di distruzione e di barbarie, stanno per diventare i *cabrioleur* del riformimento economico.

I briganti del mare che cambiata assisa, si vestono coi panni di un modesto contrabbandiere.

Meno pericoloso, più divertente ed altrettanto profittevole.

Pare che la trovata non sia completamente una novità assoluta; qualche cosa di simile devono averlo già fatto per altri motivi dei sottomarini inglesi, ma a farli servire per frodare l'oculata vigilanza del blocco è merito dei teutoni marinai.

E il fatto giunge talmente inaspettato, che non solo la meraviglia si è fatta superlativa, ma neanche la benchè minima misura di previdenza è stata presa dagli alleati, i quali vorrebbero ora che l'oncle Sam dalla stellata bandiera, sequestrasse il primo sottomarino tedesco che è entrato in un porto americano e costituisse il precedente per confiscare gli altri che ne imitassero l'esempio.

Pare però che lo zio Sam non senta da quest'orecchio e che come al solito, con un colpo al cerchio e l'altro alla botte non faccia altro che menare il can per l'aia.

La caccia ai sottomarini mercantili, nelle profondità dell'oceano sarà così uno dei nuovi e più attraenti numeri per i spettacoli cinematografici riprodotti dal vero.

NELL'OPERA BONOMELLIANA.

Raccontano i giornali che un tal Vincenzo Favari impiegato a Chiasso nell'ufficio di emigrazione bonomelliano ha pigliato beatamente il largo dopo di aver truffato un centinaio di biglietti da mille.

Non citiamo il fatto per ritorsione, per quanto sentiamo di averne il diritto, che se l'attuale cavaliere dello scrocco fosse stato ateo o socialista, i signori della chierica sarebbero stati ad aspettarlo colle pinzette per incollarlo o uncinarlo alla berlina. Citiamo il fatto per avere l'occasione di rivolgere ai chierichetti dell'Opera Bonomelliana una domanda:

Se nemmeno coll'essere sotto l'egida della vostra valida protezione, a contatto continuo della vostra illibata moralità, colla possibilità di approfittare dei persuasivi insegnamenti vostri, non si riesce a spogliare completamente l'abito del peccatore, a cosa servono le vostre prediche?

E che razza di peccati e di peccatori vi crescono d'attorno come i funghi.

PRETI E MINISTERO.

Il posto fatto nel Ministero Nazionale all'on. Meda, il cattolico deputato di Rho, ha sollevato nel campo clericale un'infinità di commenti, più o meno velati dalle solite equivocazioni alfonsine di cui la stampa cattolica sembra avere il monopolio.

L'Osservatore Romano ha parlato però abbastanza chiaro criticando governo, onorevole Meda e la politica attuale. Pare però che il gruppo cattolico, più o meno gesuiticamente appoggi il ministero della concordia nazionale ad edificazione del «non possumus» del «non expedit» e di tutti i trabaccoli della diplomazia di Santa Madre chiesa.

PASSIVO.

Per il libero scambio

Ad edificazione degli arrabbiati protezionisti che per il dopo guerra vorrebbero instaurare la politica delle porte chiuse riportiamo alcuni pensieri di Ives Guyot che l'«Avanti» ha pubblicati. Da notare che il francese Guyot non è ne un sovversivo ne un tedescofilo, è solamente un francese di buon senso.

La libertà e la sicurezza dei contratti privati: ecco il grande fattore dal progresso, cui sono necessari la libertà del lavoro e la libertà dello scambio.

Noi non possiamo vendere se i clienti non hanno una potenzialità di acquisto sufficiente a compensarci. La Francia esporta soprattutto prodotti cari, destinati ad una clientela agiata. Il nostro più stretto interesse ci fa dunque desiderare l'aumento di ricchezza in tutti gli altri popoli. L'esperienza ha dimostrato quanta verità sia nelle parole di Quesnay: «I commercianti delle altre nazioni sono i nostri commercianti». La facilità dei mezzi di circolazione ha reso più forte la solidarietà degli interessi del mondo intero. Il libero-scambio che ne è la più alta espressione costituisce un fattore di pace.

Ciascuno compra nel suo interesse e non nell'interesse del suo venditore. La tariffa di frontiera può restringere lo sbocco al venditore straniero, ma aumenta il prezzo di acquisto al compratore nazionale. Non potendo alcuna nazione provvedere a se stessa, il protezionismo non opprime le importazioni, ma le fa pagare più care. Per conseguenza, l'interesse di ogni compratore è per il libero scambio. E tutto il mondo è compratore.

Ogni tariffa protettiva è un aumento d'imposta e la ricchezza di un paese non può aumentare per un rialzo d'imposte.

Ogni tariffa protettiva costituisce per i consumatori un'imposta privata a profitto dei produttori protetti ed in spregio del principio che il contribuente deve le imposte soltanto allo Stato.

Quel che la tariffa protettiva dà all'uno prende all'altro. Può aumentare la ricchezza dei beneficiari, ma non la ricchezza nazionale. Dalla tariffa sul grano il proprietario od il coltivatore ricava un profitto, ma lo paga il compratore di pane.

Neppure un solo argomento economico può essere invocato a favore del protezionismo. Esso sostituisce la concorrenza politica alla concorrenza economica; e questa politica corruttrice è oligarchica, poichè è sempre al servizio degli interessi di pochi, contro gli interessi di molti.

Cifre sovversive

I profitti di guerra

Togliamo dal bilancio annuale della Società degli stabilimenti Hotchkiss per la fabbricazione di armi e munizioni alcune cifre riassuntive che dimostrano la prosperità di tale industria, prosperità alla quale si dovrebbe tagliare un po' le unghie per metterla se è possibile in ragione diretta colle condizioni finanziarie degli stati in guerra.

In tempi normali la società, che ha un capitale di 4 milioni di lire distribuiva un dividendo di quasi 600.000 lire.

Nel 1915 i dividendi si sono elevati ad 1.993.494 franchi, ossia quasi il 50 per cento del capitale azionario.

Sarebbe già un guadagno discreto ma non basta. Oltre al dividendo di 1.993.494 ha avuto un'utile di 4.310.000 che a messo a riserva raddoppiando così il capitale sociale, in modo che l'utile complessivo è stato del 150 per cento.

Santa Lucia conservi loro la vista che l'appetito non ci manca.

Compagni, lavoratori! Il mezzo più efficace di protesta contro la stampa borghese che ha contribuito a preparare l'immane tragedia della guerra, è il boicotaggio.

SURSUM CORDA

Il convegno degli spiriti cattivi

Propendevano i più a diffondere sulla terra un novissimo contagio, più malefico e più isonerabile di quanti mai travagliarono la umanità laboriosa. Ma uno spirito ribelle, che aveva fama di oratore insuperabile, insorse contro tutti e così parlò:

— La deliberazione che avete presa non è di mio genio; io non voglio che giungano nei miei domini dei cadaveri putridi e verminosi, disfatti dalla malattia o smagriti dalla vecchiaia. Spoglie di atleti vigorosi, anime sfolgoranti di giovinezza, ecco il tributo ch'io chiedo alla terza Moira; ecco il tributo che voi tutti vorreste ottenere.

A quelle parole audaci un gran palpito di gioia corse per l'assemblea e la clamorosa voce corale risuonò nello voragine come un cupo rombo sotterraneo.

Levossi allora la rigida figura della Morte e rispose:

— [En io vorrei consentire ai vostri desideri e recarvi il dono delle spoglie umane più elette e vigorose, ma gli uomini sono oggi concordi e solo muoiono di malattia o vecchiaia, nè ancora m'accadde di vedere un mortale sollevarsi incontro al fratello e colpirlo e ucciderlo. Invece, quand'io avvivo una qualche magnifica pestilenza, quegli uomini pacifici insorgono a furia, si soccorrono, si aiutano, e mi strappano le mie vittime. Che devo dunque fare?

Rimase lo spirito alcun tempo assorto, poi audacemente sollevò il capo, si inoltrò con passo alacre nel mezzo dell'assemblea e con limpida voce, che risuono come uno squillo, disse:

— Guerra! guerra! Bisogna seminare la discordia tra gli uomini, bisogna insidiare le loro virtù, agitare davanti alle turbe il vessillo dell'inganno, inebbriarle col clangore delle fanfare ed esse si offriranno volenterose al sacrificio cruento.

— Guerra! guerra!

Un altissimo grido, fragoroso come il rugito di mille leoni, echeggiò nel vacuo cratere e lo sterminio fu decretato.

Dopo quella memorabile adunanza - narra la leggenda - a quando a quando la Morte impugna il vessillo dell'inganno e della discordia e corre la terra.

Inebbrati al palpito di quella bandiera fiammante insorgono gli uomini come energumeni brandiscono l'armi e seguitano la Dea, pronti a spargere il loro sangue giovine, ad immolarsi come il mansueti gregge pasquale.

Ma quando arrivano alle gole inferne, dove regnano gli spiriti delle tenebre, essi intuiscono l'inganno, discoprono la frode e maledicono allora l'insano ardor bellicoso.

Pace — sia il grido di tutte le persone di cuore.

Pace, per gli innocenti bimbi, che nella miseria, nell'abbandono, attendono il ritorno dell'amato genitore; pace per i poveri vecchi che invocano dai figli l'ultimo aiuto, l'ultimo conforto; pace, per le afflitte madri che, piangono, di riabbracciare le proprie creature; pace per tutti gli uomini, che hanno vita non per distruggere follemente, con l'arme della barbarie, i frutti della civiltà, ma per creare, col lavoro il comune benessere.

Le differenze finchè contraddistinguono gli abitatori delle diverse parti della terra sono date dalla natura per l'adattamento dell'individuo alle condizioni dell'ambiente.

Ma tutti gli uomini hanno organi similmente costituiti, atti a formare ed a esprimere il pensiero; hanno, cioè, il dono della ragione. Essi costituiscono, quindi, una sola grande famiglia; l'umanità, e come fratelli hanuo il dovere di rispettarci e di aiutarci l'un l'altro.

Dall'Ombra del Gigante
di V. CARNEVALI

Ogni razza (scrive la dottoressa Adele Barbarossa nella Propaganda di Napoli) ha i suoi pregi ed i suoi difetti. Alla ruvidezza dell'una risponderà la gentilezza dell'altra, all'operosità l'infingardaggine, alla tenacia la mollezza. Ma tutto dovrà essere educato, corretto, non mai schiacciato con le armi, che nulla hanno mai deciso da che mondo è mondo.

Una nuova storia si racconterà alle generazioni future, che usciranno dai banchi delle scuole senza alcun odio e rancore, senza alcuna vendetta da vendicare contro altre razze o popoli. I fiumi, i monti ed i mari non sono stati creati dalla natura per dividere gli uomini e per farli odiare. Al disopra della natura bella per la sua varietà esisterà il genere umano affratellato. Ogni uomo dovrà sentire che al di là dei monti e dei mari esistono altri uomini che hanno cuori, che battono consono col suo, e, che un giorno varcherà monti o attraverserà mari e nessun fucile, nessuna spada l'offenderà, ma riceverà il santo bacio della fratellanza da altri esseri come lui. E' esagerato il volere trovare dei nemici solo nelle persone di diversa razza o religione. Può nuocere anche un nostro connazionale, un nostro fratello. E' questione di sentimento, di educazione dell'individuo. Si è tanto deplorato il poco rispetto avuto dai Tedeschi per le donne belghe e francesi, ma cosa poi dire delle donne degli altri paesi, che pur non avendo nessun nemico in casa loro sono cadute nelle stesse debolezze di quelle, sol perchè i loro uomini erano in guerra a difendere l'onore della famiglia e la patria dagli stranieri? Dicesi che un ufficiale francese tornato dopo vari mesi di guerra a casa sua trovò la propria moglie, che era stata oltraggiata da un soldato tedesco, e fu tale il suo dolore che si uccise. Che cosa faranno quelli poi, che ritorneranno a casa loro e troveranno il loro onore calpestato proprio da un connazionale, il quale per primo forse li aveva incoraggiati ad andare in guerra per difendere l'onore delle proprie donne da una invasione di nemici?

PER LA PACE

Ma se per giungere alla giustizia auspicata è necessario tanto dolore umano, tanto sangue e tanto pianto: se la immane tragedia che desola il mondo, se la guerra è necessaria; se il mio voto è dunque la consacrazione di infinite vite al sacrificio supremo; io sento che qualche cosa in me insorge, più forte di me, più forte delle ragioni che odo, un sentimento superiore che mi richiama a tutta la mia vita e mi grida: no. Per questo on. colleghi, per questo solamente darò il mio voto contrario.

On. NICOLA BADALONI

Io confermo di aver gridato a Postdamerplatz contro la guerra e contro il governo.

Io volli esprimere la mia convinzione sulla brutale ingiustizia di questa guerra e sul dovere del nostro governo di porvi fine.

Io volli altresì significare che sarebbe compito del popolo organizzare sul governo dell'Impero una forte pressione nel senso di obbligarlo ad accettare una pace senza annessioni e senza indennità, che rispetti il diritto dei popoli e salvaguardi le loro singole autonomie nazionali.

(Dichiarazioni di Carlo Liebknecht al comitato di polizia nel giorno del suo arresto).

Scrivete il *Giornale di Pallanza*:

La nostra via

«Dalle oziose polemiche noi non ci lasceremo deviare: lo abbiamo già detto nell'ultimo numero.»

L'azione nostra, **DISINTERESSATA**, si ispira unicamente ad un elevato fervore patriottico, ha una sola mira, una sola finalità: quella di sorreggere lo spirito pubblico, di impedire che si semini nell'anima del popolo, che sopporta la tensione erculeale della guerra, sconforto e sconfiggiamiento e sconforto.

E in questa nostra opera, che è un dovere sacro per ogni Italiano, nessuna rinuncia, nessuna limitazione possiamo accettare.

Sarebbe una colpa.

Grideremo sempre — come sempre abbiamo gridato — la nostra parola rovente contro chi — in quest'ora solenne per i destini della Patria — non adempie tutto il suo dovere; contro chi tenta corrodere la saldezza della grande anima popolare italiana.

E smascherando gli inerti, gli inetti, i vili crediamo di contribuire al conseguimento della vittoria come vi contribuiscono i nostri valorosi soldati.»

SCRIVIAMO NOI

Dalle oziose polemiche noi non ci lasciamo deviare: lo abbiamo già detto in uno degli ultimi numeri.

L'azione nostra, **DISINTERESSATA**, si ispira unicamente ad un elevato fervore umanitario, ha una sola mira, una sola finalità: quella di tener alto nello spirito pubblico il concetto dell'internazionale, di impedire che si semini nell'anima del popolo a cui si fa sopportare la tensione erculeale della guerra, sfiducia e diffidenza per le sante teorie di giustizia, di pace e di libertà.

E in questa nostra opera, che è un dovere sacro per ogni uomo, nessuna rinuncia, nessuna limitazione possiamo accettare.

Sarebbe una colpa.

Grideremo sempre — come sempre abbiamo gridato — la nostra parola rovente contro chi — in quest'ora solenne per i destini dell'Umanità e della Patria — imboscandosi conigliosamente grida: l'armiamoci e partite, sottraendosi al proprio dovere di cittadino, rinnegando di fatto le idee bellicose professate in teoria.

E smascherando i bagoloni, strateghi da caffè, e gli eroi della sesta giornata, crediamo di contribuire al conseguimento del trionfo della pace e della giustizia, come vi contribuiscono coloro che per le proprie idealità sanno dare qualche cosa di più delle chiacchiere.

PRO "AURORA"

Somma precedente L. 144,60

Barre Vt. — Fassio Placido rinn. abb. per aggio	L. 0,90
Crusinello — Fra compagni	" 0,45
Omeña — Fra compagni	" 0,25
West Berlin - Carlo Boniforti rinn. abb.	" 1,05
Fondotoce — Buscaglia Giuseppe salutando i figli Carlo e Guido	" 0,30
Zona di Guerra - I sottoscritti, inviando i loro affettuosi saluti a tutti i parenti, spose, fidanzate, amici: Pratini 0,75; Galli 0,50; Piemontesi 0,50; Pischia 0,50; Cavagnini 0,50; Savoini 0,25; Guarnoni 0,50. Tot.	" 4.—
Pallanza - Vanin salutando suo genero	" 0,15
Intra — Fra compagni	" 0,30
Parigi — Minoletti per aggio	" 0,30

Totale L. 152,30

PICCOLA POSTA

Rammentiamo ai pochi abbonati e rivenditori ritardatari a volersi mettere in regola col pagamento, per non costringerci a sospendere l'invio, ed a pubblicare i loro nomi sul giornale, quali sfruttatori della stampa.

Rinnovazione Abbonamenti

Pallanza - Ganzetti Cambiaggio 31,3,916	L. 3.—
Barre Vt. — Fassio Placido 31,3,917	" 6.—
West Berlin — Boniforti Carlo 30,12,17	" 6.—
Maiche Bonbs — Caretti Carlo 30,6,17	" 6.—
Baveno — Morandi Mario 31,12,16	" 3.—
Trobaso — Cassani Carlo 31,12,16	" 3.—
Baveno — Silla Luigi 30,9,16	" 3.—
Fondotoce — Buscaglia Giuseppe 31,12,16	" 1,50
Esio — Caretti Beniamino a saldo	" 3,70
Zona di Guerra — Galli Felice 15,1,17	" 1,50
Candoglia — Comina Carlo fu Giuseppe 31,12,16	" 1,50
Suna — Dignola Giuseppe a saldo	" 1,75

Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore

Biglietti d'abbonamento per 15 giorni di viaggio

A deroga delle vigenti prescrizioni di tariffa, si notifica che i biglietti d'abbonamento per quindici giorni di viaggio saranno valevoli, nella corrente stagione estiva, anche nei giorni festivi dal 23 andante a tutto il 30 settembre p. v.

Arona, 19 Luglio 1916.

LA DIREZIONE.

CRONACHE e CORRISPONDENZE

INTRA

Casa del Popolo.

Il nostro carissimo compagno Delloro Luigi che tanta parte della sua attività dedicò alla nostra Casa del Popolo è caduto al fronte.

Alla famiglia porgiamo le più sentite condoglianze.

Ghiffa

La Sezione Socialista Carciago-Ghiffa ci comunica la morte del compagno Tatti Giovanni di anni 58.

Fu uno dei militi più attivi e fedeli del nostro partito.

Ci associamo al lutto dei nostri compagni, unendoci a loro nell'inviare le vivissime condoglianze alla sua desolata famiglia.

OMEGNA

Nel suo ultimo numero l'«Amico» pubblicava.

Una dura lezione. — Nello stabilimento Ausiliario Metallurgica Vittorio Cobianchi alla paga dell'ultima quindicina, per uno dei tanti casi impreveduti che possono momentaneamente intralciare il regolare funzionamento della contabilità, specialmente nelle circostanze attuali, avvenne che alla sera del sabato ad un riparto non si poté effettuare la paga e si dovette rimandarla al lunedì mattina.

Gli operai di detto reparto senza pensare alle conseguenze, in segno di protesta scioperarono, parte la sola mattina del lunedì e parte per tutta la giornata.

Denunciato il fatto all'Autorità Militare ne venne subito un'inchiesta che ebbe per risultato una multa continuata a tutti gli scioperanti, per diverse quindicine, e l'immediato rinvio di vari esonerati e comandati ai rispettivi reggimenti.

Non comprendiamo come operai che per la maggior parte dovrebbero conoscere la disciplina militare, abbiano potuto commettere un atto simile di insubordinazione.

La notizia in parte giusta è erronea però nel resto. Alla sera del sabato si fecero attendere gli operai sino a tarda ora senza loro dir nulla sin a tanto che dovettero andarsene senza denari e senza spiegazione alcuna.

Senza chiasso e senza rumore alla domenica gli operai si recarono a sollecitare il comando del presidio il quale si rifiutò d'intervenire. Al lunedì la Direzione non si degnò neppure di rispondere alle nuove interrogazioni degli operai.

E' deplorabile che lo sciopero sia scoppiato, ma nel medesimo tempo se ne deve dare la responsabilità a chi spetta, o almeno facendone la cronaca farla come realmente è avvenuta. Questo doveva fare l'«Amico» se invece di essere dalla parte dei benpensanti, forse come lo fu Gesù Cristo dalla parte di chi soffre e lavora.

All'adunanza dei tessitori tenutasi domenica scorsa, mentre le donne accorsero numerose, mancava completamente l'elemento maschile. Non è certo un esempio di buona volontà che gli uomini danno alle loro compagne di lavoro e di famiglia. A quando anche fra i tessitori ci sia un po' di risveglio?

Mergozzo

Saluti.

Dal compagno carissimo Tamini Francesco partito per il servizio militare in seguito alle ultime chiamate riceviamo saluti ed auguri che il lavoro di propaganda continui malgrado la partenza di tanti compagni.

Contraccambiamo i saluti facendogli auguri che una sollecita pace lo ridoni presto alla sua famiglia, ai compagni, per combattere con noi altre e più profittevoli battaglie.

Casale Corte Cerro

Continuando...

La nostra critica che fu per il passato il dormitium animorum eseubitur, in un campo in cui difficilmente stante la sua natura, potevano ripercuotersi gli echi di tanti dolori e la voce di tante necessità, ci spinge oggi a dire ancora pubblica-

mente una parola ai componenti quella benemerita Istituzione che si chiama Com. d'Ass. Civile.

Ed in primo luogo una domanda ci sale spontanea alle labbra. Perché non si danno i conti (già più volte pubblicamente richiesti, ben specificati, affinché possano dare al pubblico un criterio del come si erogano le somme destinate alla beneficenza? Perché non si pubblica un elenco analitico delle entrate e dei sussidi concessi e pagati dal Comitato? Mesi sono sorse nel Comitato stesso una opposizione ed a giudicare dal rigore con cui nacque fu ritenuta veramente energica, resistente; tant'è vero che riuscì a strappare la promessa che il resoconto finanziario, sarebbe stato appeso all'Albo Municipale, senonché nell'ultima recente sua riunione, il Comitato smentì semplicemente quanto prima aveva decretato, e per quante proteste siano state fatte non si è più riusciti a cavare un ragno dal buco.

I sussidi poi, che si elargiscono a certe famiglie sono assolutamente inferiori ad ogni minimissima necessità di vita.

Si domanda ai militari coraggio, abnegazione, spirito di sacrificio, disciplina, ma si fa ben poco per tranquillizzare i loro animi e togliere ad essi ogni timore sulla condizione riservata ai loro cari!

Le famiglie povere, rimangono povere, soffrono la fame, trascinano nella miseria i loro giorni, arranchino per le vie e tendono magari la mano per avere il soldino dalla pietà sfaccendata e seccata dei transitanti, ma il benemerito Comitato non deve elargire più di lire 5 mensili per ogni singola famiglia.

Ma non è soltanto il sussidio quello che fa difetto: c'è qualche cosa d'altro, e noi l'abbiamo già ripetuto altre volte, che abbiamo finito per farne un « cliché » ed è ormai inutile ripeterlo, perché oltre a riuscire inutile, potrebbe certamente riuscire insolente. E quello che c'è di peggiore in tutto questo è che il rimedio sarebbe facile, a portata di mano. Che manca? Eh, la buona volontà, manca semplicemente! Ma queste sono chiacchiere al vento, il rimedio è nel tempo.

Il vostro patriottismo, signori del Comitato, non va oltre le acclamazioni a scadenza fissa; il vostro patriottismo sonnacchia e sbatte le mani solamente quando s'ubriaca d'entusiasmo!

Gli uomini se ne vanno, ed i sussidi non vengono! Chiacchiere al vento!..

Il compagno Francesco Bertolotti vista la scarsità dello zucchero, ragione per cui taluni bottegai lo facevano pagare persino L. 2 al chilo, fece proposta alla Giunta per acquistarne direttamente un vagone dalle Fabbriche. La Giunta unanime accolse la proposta e subito s'interessò per riunire i bottegai e le Cooperative per sentire il quantitativo per il loro fabbisogno.

A motivo dell'assenteismo di taluni, il Bertolotti, per riuscire allo scopo economico per il consumatore, s'impegnò per un quantitativo oltre i 30 quintali dei quali cederà una parte alla Federazione Cooperative di Pallanza.

Lo zucchero verrà venduto in tutti gli esercizi al prezzo di L. 1,60 al chilo.

Villadossola

Incendio.

Negli ultimi giorni della settimana scorsa sviluppavasi un incendio nel fabbricato di segheria di proprietà di Balosso Giovanni.

Con la massima comodità arrivò la pompa spentrice Comunale quando le fiamme avevano già preso vaste proporzioni, e ancor più; solo nell'ora di metterla in funzione si accorsero che era guasta; e si dovette ricorrere alla pompa della Ditta Ceretti.

E' deplorabile che in un comune ove l'industria sviluppasi così alacramente, e coi numerosi caseggiati, abbiasi a constatare la mancanza di ciò che è di utilità comune non solo per la roba ma più specialmente perché in molti casi il ritardo potrebbe causare delle vittime umane.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero una corrispondenza da Curro.

Comitato Circondariale di Assistenza e Lavoro

PALLANZA

E' aperto il concorso per il posto di impiegato addetto all'Ufficio Centrale di Pallanza collo stipendio di L. 100 mensili.

Domanda in carta libera entro il 30 corr. luglio. La Commissione Esecutiva riserva di fissare l'orario, le modalità di servizio e la data di assunzione.

Pallanza 19 Luglio 1916.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

TIPOGRAFIA PALLANZESE - PALLANZA

CUCINA POPOLARE

INTRA - Via Giovanni De Lorenzi N. 2

stituzione di vero carattere cooperativo, funzionante a vantaggio degli operai, escluso ogni scopo di speculazione.

Alimenti di prima qualità accuratamente cucinati al puro prezzo di costo.

MENU sempre variato

Aperta tutti i giorni dalle 11.30 alla 1 per desinare; dalle ore 18.30 alle 20 per la cena.

TIPOGRAFIA PALLANZESE : PALLANZA

DIETRO LA CHIESA DI S. LEONARDO



I Circoli, le Cooperative, le Leghe e tutte le Associazioni Operale che abbisognano di stampati si rivolgano alla Tipografia Pallanzese ove troveranno prezzi modici ed esecuzione pronta di ogni lavoro.



Lavori Commerciali di Lusso e Comuni - Giornali - Opuscoli - Circolari - Cataloghi - Manifesti - Cartoline - Buste

Si eseguono Stampati per Comuni, Opere Pie, ecc.

Federazione delle Cooperative

DEL VERBANO, CUSIO ED OSSOLA

Sede PALLANZA - Spacci OMEGNA - CRUSINALLO

Magazzino di rifornimento per le Cooperative di
RISO - FARINE - GRANAGLIE

Deposito completo di

LIBRI E FOGLI CONTABILI

GIORNALI MASTRO E SOCI - FORNITORI ECC.
FOGLI INVENTARIO - BILANCIO ECC.

Assortimenti di Libri di Cultura Cooperativistica e Mutualistica.

SOSTRA LEGNA E CARBONE

BESOZZI PIETRO E FIGLI

INTRA - Piazza Ospedale - Via Restellini N. 15 - INTRA

Prezzi modici - Generi ottima qualità